

informaires

La cooperazione municipale a Torino

45



45



16-20 giugno 2014

Scenari per il Piemonte futuro

Settimana della ricerca Ires Piemonte



Calendario delle attività

- **Lunedì 16 giugno, h. 10.00 – Torino**
Ires Piemonte – Sala conferenze
Ancora nel labirinto? Regione ed enti locali piemontesi di fronte a una nuova transizione istituzionale
A cura di S. Piperno
- **Lunedì 16 giugno, h. 10.00 – Novara**
Università del Piemonte Orientale – Aula Magna
Eccellenza sanitaria come fattore economico regionale
A cura di M. La Rosa, M. Cavino e G. Perino
- **Martedì 17 giugno, h. 10.00 – Torino**
Istituto Tecnico Avogadro
Giovani e Lavoro: i nodi e le scelte. Dalle politiche delle regioni italiane alla Garanzia Giovani europea
A cura di L. Abburrà e D. Barella
- **Martedì 17 giugno, h. 10.00 – Torino**
Biblioteca Ginzburg, Via Lombroso
Relazione Annuale OCP. Focus cultura e salute
A cura di M. La Rosa e L. Dal Pozzolo
- **Martedì 17 giugno, h. 15.00-18.00 – Torino**
Ires Piemonte – Sala Conferenze
Il fattore tempo nelle opere pubbliche: da variabile a sereno
A cura di M. La Rosa, G. Tresalli, C. Jachino e G. Perino
- **Martedì 17 giugno, h. 20.30 – San Damiano d'Asti**
Eataly in Campagna
PROSPERA: 10 anni tra ricerca e azione pubblica in agricoltura
A cura di S. Aimone, M. Adamo e S. Cavaletto
- **Mercoledì 18 giugno, h. 10.00 – Vercelli**
Università del Piemonte Orientale – Rettorato
Green Economy, territorio e sostenibilità ambientale
A cura di F. Ferlaino
- **Mercoledì 18 giugno, h. 14.30 – Torino**
Ires Piemonte – Sala Conferenze
Gli Scenari della Sanità: non solo costi
A cura di M. La Rosa, G. Viberti e G. Perino
- **Giovedì 19 giugno, h. 10.00 – Torino**
Ires Piemonte – Sala Conferenze
SMART P.A. Mission impossible?
A cura di S. Occelli
- **Giovedì 19 giugno, h. 9-13.00 – Torino**
via Avogadro 30 (sede Assessorato Turismo)
Logistica e Health Technology Management: due sfaccettature del Sistema Sanitario tra sfide e nuove risposte
A cura di M. La Rosa, S. Iaropoli, F. Morena, S. Bellelli e G. Perino
- **Giovedì 19 giugno, h. 20.30 – Biella**
Fondazione Pistoletto
Nuova industria e rilancio dell'economia in Piemonte
A cura di V. Ferrero
- **Venerdì 20 giugno, h. 10.30 – Torino**
Foyer del Teatro Regio
Piemonte Economico Sociale 2013: in attesa della svolta?
A cura di M. Maggi
Sono stati invitati: Presidente della Giunta Regionale del Piemonte, Sergio Chiamparino; Sindaco della Città di Torino, Piero Fassino; Presidente dell'Ires Piemonte, Enzo Riso
- **Venerdì 20 giugno, h. 15.00 – Pollenzo**
Università di Scienze Gastronomiche
Le politiche cambiano il mondo rurale?
A cura di M. La Rosa, S. Aimone e M. Fino

MAGGIO 2014 ANNO XXV - N. 1

INFORMAIRES

Semestrale dell'Istituto di
Ricerche Economico Sociali
del Piemonte

n. 45, Maggio 2014

Direttore responsabile
Marcello La Rosa

Comitato di redazione
Luciano Abburrà, Maria Teresa Avato,
Carlo Alberto Dondona, Vittorio
Ferrero, Tommaso Garosci

Redazione e direzione editoriale:
Ires - Istituto di Ricerche
Economico Sociali del Piemonte
via Nizza, 18 - 10125 Torino
Tel. 011.666.64.11
Telefax 011.669.60.12
e-mail: biblioteca@ires.piemonte.it

Ufficio editoria Ires
Maria Teresa Avato,
e-mail: editoria@ires.piemonte.it

Autorizzazione del Tribunale di Torino
n. 4034 del 10/03/1989. Poste Italiane,
spedizione in abbonamento postale 70%.
DCB Torino, n. 2 / anno XXIV

Stampa: Industria Grafica Falciola - Torino

Consiglio di amministrazione
2011-2015

Enzo Risso, *Presidente*;
Luca Angelantoni, *Vicepresidente*;
Alessandro Manuel Benvenuto,
Massimo Cavino, Dante Di Nisio,
Maurizio Raffaello Marrone, Giuliano
Nozzoli, Deana Panzarino, Vito Valsania

Collegio dei revisori
Alberto Milanese, *Presidente*; Alessandra
Fabris e Gianfranco Gazzaniga, *Membri*
effettivi; Lidia Maria Pizzotti e Lionello
Savasta Fiore, *Membri supplenti*

Comitato scientifico
Adriana Luciano, *Presidente*; Angelo
Pichierrri, Giuseppe Berta, Carlo Buzzi,
Cesare Emanuel, Massimo Umberto
Giordani, Piero Ignazi

Direttore: Marcello La Rosa.
Vicedirettore: Stefano Piperno.

La cooperazione municipale a Torino

Introduzione..... 5

**La cooperazione istituzionale tra i comuni dell'AMT:
alcune lezioni**..... 7

Alcune buone pratiche di cooperazione nel Torinese..... 15

Il caso torinese e la pratica internazionale...... 28

Ricerche

**Impatto e potenzialità della green economy
sull'artigianato nel settore delle costruzioni**..... 31

L'economia reale in Piemonte..... 35

L'agricoltura nel 2012..... 38

**Forme delle città. Riflessioni di scala vasta
a partire dall'analisi dei fenomeni insediativi**..... 42

Focus Osservatorio Istruzione 2013

Introduzione..... 48

Prospettive occupazionali dei laureati..... 54

L'occupazione dei diplomati negli anni della crisi..... 60

**Nidi e servizi per la prima infanzia in Piemonte:
costi elevati e riduzione dei posti.
È ora di voltare pagina?**..... 65

Convegni, seminari, dibattiti..... 69

Pubblicazioni..... 81



Auguste Renoir, *La liseuse*, 1874-1876

© Bridgeman/ Archivi Alinari

Le fotografie che illustrano questo numero di "Informaires" sono tratte Dalle collezioni del Musée d'Orsay e dell'Orangerie, Torino, Galleria d'Arte Moderna 23 ottobre 2013 – 23 febbraio 2014.

La cooperazione municipale a Torino. Introduzione

Il territorio torinese ha una storia lunga e sedimentata di collaborazioni e cooperazioni a scala intercomunale e metropolitana, di grande valore e interesse, che è stata finora poco investigata e quindi poco conosciuta e realmente condivisa. Lo studio realizzato da IRES Piemonte (Le cooperazioni tra comuni in Area metropolitana torinese, settembre 2013), ripercorre in modo sistematico le origini e le caratteristiche di più di sessanta esperienze di collaborazione metropolitana e intercomunale degli ultimi 20 anni, analizzando gli obiettivi e le funzioni di queste collaborazioni, le modalità di ideazione e gestione, i settori di applicazione, cominciando anche a gettare luce sulle caratteristiche tipologiche e sui fattori di successo (con alcune best practice) e quelli di insuccesso.

Il tema della costruzione di un quadro efficace di governance metropolitana è una delle sfide attuali più impellenti per Torino e le altre principali realtà urbane italiane. Questa sfida emerge sia dalle esigenze legate all'imminente istituzione della nuova Città metropolitana, ma anche dall'urgenza di determinare le migliori condizioni per la competitività economica del territorio e favorire tutte le possibili pratiche di migliore gestione dei servizi e uso efficiente delle risorse pubbliche. L'Italia rimane l'ultimo paese dell'Europa occidentale che non si è dotata di forme di governo o governance strutturata a scala metropolitana. La ricerca è stata commissionata da Torino Internazionale/Strategica nell'ambito delle attività del progetto Europeo CityRegions e dell'elaborazione del terzo piano strategico. Il progetto europeo CityRegions, di cui Torino Internazionale/Strategica è partner locale insieme alla Città di Torino, offre l'opportunità di confrontarsi con esperienze di governance metropolitana e progetti di intercomunalità con altri Paesi europei. Il progetto raggruppa, sotto la guida della città di Lipsia, cinque regioni urbane europee: Lipsia, Breslavia, Praga, Graz e Torino. Oltre allo studio cui si riferisce questa pubblicazione, le risorse del progetto hanno permesso di realizzare un lavoro di mappatura delle trasformazioni fisiche a livello metropolitano torinese. Realizzata con la collaborazione del Politecnico, COREP, UCM, Comune di Torino e Provincia di Torino – questa ricerca ha fornito una lettura del territorio metropolitano da cui emergono i fenomeni insediativi in corso. Il progetto CityRegions consente anche il supporto alle attività di ricerca e redazione della strategia territoriale metropolitana nell'ambito del piano strategico da parte di un raggruppamento di esperti del Politecnico di Milano e IRS di Milano. Il Politecnico di Torino (EUPOLIS) assiste invece nella riflessione su come posizionare l'area metropolitana torinese all'interno delle strategie della nuova Città metropolitana, di ambito regionale e macroregionale. Il terzo piano strategico "Torino Metropoli 2025", in corso di elaborazione insieme a tutti gli stakeholders locali, concentra la propria attenzione sulla costruzione della governance

Introduzione

La cooperazione istituzionale tra i comuni dell'AMT: alcune lezioni

Alcune buone pratiche di cooperazione nel Torinese

Il caso torinese e la pratica internazionale.

Impatto e potenzialità della green economy sull'artigianato nel settore delle costruzioni

L'economia reale in Piemonte

L'agricoltura del Piemonte nel 2012

Forme delle città. Riflessioni di scala vasta a partire dall'analisi dei fenomeni insediativi

Focus Osservatorio Istruzione 2013. Introduzione

Prospettive occupazionali dei laureati

L'occupazione dei diplomati negli anni della crisi.

Nidi e servizi per la prima infanzia in Piemonte: costi elevati e riduzione dei posti. È ora di voltare pagina?

Convegni, seminari, dibattiti

Pubblicazioni

metropolitana e sui progetti prioritari di sviluppo economico. I due temi sono strettamente correlati e uniti in un unico quadro di visione. Le prospettive di sopravvivenza attuale e uscita dalla crisi economica sono infatti legate anche alla capacità del territorio metropolitano torinese di percepirsi e promuoversi in modo unitario e coordinato, superando le competizioni improduttive tra Comuni. L'area funzionale delle relazioni economiche, dell'accesso ai servizi, del tempo libero, dei trasporti è infatti quella che va oltre il confine della Città di Torino (900.000 abitanti) per includere un'area di circa 1,5 milioni di persone. Solo quest'area può permettere di competere in modo efficace a scala nazionale ed europea. La città è già metropolitana nei fatti, e in gran parte anche nella percezione di cittadini e aziende. Si tratta ora di affiancare e sostenere, anche con le conoscenze e argomentazioni fornite dalla ricerca scientifica, i processi decisionali che aiutano percorsi d'azione, policy e pratiche quotidiane che realizzino risultati a somma positiva per tutti i partecipanti (win-win).

Lo studio di questo variegato universo di cooperazioni ha permesso di descrivere l'elevata capacità collaborativa dei Comuni, le modalità con cui le collaborazioni si sono strutturate (da quelle più informali alla creazione di agenzie permanenti, da quelle promosse da normative a quelle generate dal basso sulla base di istanze e volontà locali), i temi (sviluppo economico, servizi, funzioni amministrative, pianificazione, trasporti, verde, ecc.) e le difficoltà che hanno incontrato o i risultati che hanno prodotto. Questo materiale conoscitivo consente di aiutare a costruire consapevolezza intorno al tema di un'"identità metropolitana" più radicata nelle pratiche di quanto non sia normalmente percepito e di procedere con maggiore fiducia nella costruzione del Piano Strategico "Torino Metropoli 2025".

È evidente però che il successo del paradigma me-

ropolitano non si giocherà solo sulla dimostrazione scientifica del vantaggio ma anche sulla capacità di affrontare anche altri nodi quali la definizione di sistemi di ricomposizione delle risorse e dei poteri che ora sono di competenza esclusiva dei singoli Comuni. In molti ambiti – quali trasporti, utilities, servizi sanitari – le soluzioni organizzative adottate, in parte imposte da politiche regionali o nazionali, hanno fatto conseguire economie di scala e di agglomerazione e resi evidenti i vantaggi. Ora si tratta di estendere le riflessioni e conoscenze al "discorso politico" locale promuovendo un dibattito articolato e allargato a molti attori, ma anche continuare a investigare altri temi quali il potenziamento delle vocazioni specifiche dei territori in una visione comune di sviluppo e coesione territoriale, i meccanismi per individuare priorità condivise nei progetti strategici, i meccanismi di condivisione finanziaria di investimenti e fiscalità, la creazione di agenzie e strumenti di programmazione e governo efficaci a scala metropolitana. La costruzione della Città metropolitana darà inevitabilmente, a un certo punto, una forte accelerazione a questi processi di confronto.

In questi primi passi di costruzione del piano strategico fondato sul paradigma metropolitano, l'ente regionale IRES – che vanta un'esperienza e una competenza pluridecennale su questi temi – ha assistito in modo straordinariamente efficace il delicato processo di governance locale, e di questo ringraziamo calorosamente il gruppo dei ricercatori. Ci auguriamo che la collaborazione con IRES continui in modo altrettanto costruttivo nel prossimo futuro, e coinvolga sempre più enti di ricerca disposti a fornire le necessarie basi teoriche ed elementi di conoscenza ai processi di policy e decision-making.

Anna Prat

Direttrice Torino Internazionale/Strategica,

Dirigente Comune di Torino

La cooperazione istituzionale tra i Comuni dell'Area metropolitana torinese: alcune lezioni

Renato Cogno, Davide Barella

L'assetto degli enti locali è diventato un cantiere aperto, che ha subito battute d'arresto e riprogettazioni, tanto che il progetto d'insieme oggi risulta difficile da intravedere. Anche perché sono numerosi i fattori che lo condizionano: i livelli di governo, struttura e specifiche competenze; le caratteristiche del finanziamento e le compatibilità macroeconomiche; la riforma costituzionale del Senato. E oggi ha ripreso quota l'istituzione delle Città metropolitane che si affianca alle proposte di revisione e soppressione delle Province.

Nell'area torinese il dibattito in materia è di lunga data, e da tempo si sono sviluppate iniziative di governo di area vasta. Tra queste quella di Torino Strategica (nata nel 2000, a oggi conta 85 soci pubblici e privati, i Comuni sono 17), che prosegue l'esperienza di Torino Internazionale, per promuovere la realizzazione del 3° Piano strategico torinese, monitorare e assistere la sua implementazione, organizzare specifiche attività di sostegno, comunicare il piano agli stakeholder e ai cittadini¹. A tal fine si è sviluppata una collaborazione² tra Torino Strategica e Ires per delineare e valutare il quadro della cooperazione in atto tra gli enti dell'area. Nel quadro di tale accordo è stata svolta una ricognizione delle esperienze definendone le caratteristiche³ e successivamente si sono individuati alcuni casi di successo, che sono stati oggetto di un successivo seminario⁴. In questo articolo si dà conto dei principali risultati della ricognizione e dei caratteri salienti di tre esperienze "best practices" selezionate a scopo didascalico.

Alcuni dati generali

L'area metropolitana torinese – una delimitazione di lavoro, non definitiva – comprende 38 comuni, con 1.570.000 residenti; il capoluogo ne ha 879.000 e la provincia 2.250.000. La spesa corrente dei comuni ricompresi ammonta a oltre 1,6 miliardi (2012), di cui tre quarti vanno attribuiti a Torino. La spesa di esercizio delle principali

¹ Relazione di Anna Prat, http://www.ires.piemonte.it/convegni/8-11-2013/Presentazione_Pratt.pdf

² Nell'ambito del progetto europeo Cityregions-Central Europe.

³ Il gruppo di lavoro era composto da Davide Barella, Renato Cogno, Sara Mela e Stefano Piperno. La ricognizione è disponibile sul sito <http://www.torinostrategica.it/news/municipalita-che-cooperano-seminario-081113/>

⁴ Municipalità che cooperano, 8 novembre 2013. I materiali si trovano in <http://www.ires.piemonte.it/component/content/article/10-varia/370-materiali-8-novembre-2013.html>

Introduzione

La cooperazione istituzionale tra i comuni dell'AMT: alcune lezioni

Alcune buone pratiche di cooperazione nel Torinese

Il caso torinese e la pratica internazionale.

Impatto e potenzialità della green economy sull'artigianato nel settore delle costruzioni

L'economia reale in Piemonte

L'agricoltura del Piemonte nel 2012

Forme delle città. Riflessioni di scala vasta a partire dall'analisi dei fenomeni insediativi

Focus Osservatorio Istruzione 2013. Introduzione

Prospettive occupazionali dei laureati

L'occupazione dei diplomati negli anni della crisi.

Nidi e servizi per la prima infanzia in Piemonte: costi elevati e riduzione dei posti. E' ora di voltare pagina?

Convegni, seminari, dibattiti

Pubblicazioni

società partecipate dell'area è superiore a quella del capoluogo (dispongono una forza lavoro di 11.000 addetti, di poco inferiore a quella del comune centrale); va considerato che la spesa comunale comprende i corrispettivi versati alle aziende per i contratti di servizio⁵. Nel 2010 Torino ha predisposto un bilancio consolidato con le proprie partecipate⁶, aziende che erogano servizi a rete per l'intera area metropolitana: al netto dei trasferimenti tra il comune e le stesse, la spesa di esercizio era pari a oltre 3,3 miliardi, dei quali 1,9 per le società e 160 milioni per gli organismi non profit considerati.

Caratteri della cooperazione istituzionale nel Torinese

Le pratiche di cooperazione istituzionale tra i Comuni sono sempre state numerose e caratterizzate da discreta complessità: ogni ente si è trovato e si trova a condividere una o più attività amministrative con svariati partners: dalla realizzazione di infrastrutture pubbliche di interesse sovra-comunale alla gestione condivisa di servizi, a iniziative di progettazione strategica dello sviluppo di un territorio.

Per offrire un quadro completo di queste realtà, si è svolta una ricognizione dei diversi strumenti ed esperienze di coordinamento e di cooperazione tra gli enti locali dell'ambito metropolitano. Si è trattato di un lavoro on-desk, consultando documenti presenti sui siti web degli enti e delle loro strutture. Si sono considerati diverse esperienze e strumenti di cooperazione, si sono inoltre rilevati obiettivi, materie,

partecipanti alle esperienze. Non si dà conto invece delle esperienze con natura informale (ad esempio la consultazione periodica di natura tecnica o politica tra uffici, settori, dirigenti, assessori), pratiche che non sono sancite da protocolli, convenzioni o dalla costituzione di enti autonomi veri e propri.

La ricognizione, oltre alle pratiche in essere, ha considerato anche alcune pratiche chiuse recentemente, le quali per la loro rilevanza o diffusione hanno costituito un riferimento noto e condiviso.

Le pratiche individuate sono molto numerose, coinvolgono in diversa misura tutti i comuni e spesso anche altri enti. Alcune hanno una medesima origine normativa e si ripetono, omologhe, tra diversi raggruppamenti di comuni sul territorio regionale. Esempi tipici sono i distretti sanitari, i consorzi per i servizi sociali, oppure i patti territoriali. In questo caso nel report dell'indagine viene descritta la specifica tipologia e le diverse collaborazioni declinate sul territorio.

In relazione ai **meccanismi di governo** molte esperienze sono formalizzate (ConSORZI e Unioni di Comuni, creazione di imprese e strutture specifiche di servizio in comune, accordi di programma, convenzioni); altre pratiche risultano meno strutturate: tavoli periodici di consultazione, sottoscrizione di protocolli per specifiche attività, talvolta temporanee.

Le esperienze **sono perlopiù specializzate** in specifiche materie (come con le forme di gestione associata delle polizie municipali); ma almeno un terzo dei casi assume una **vocazione multifunzionale** (il caso delle Unioni di Comuni). Anche il tipo di attività

⁵ Circa 300 milioni.

⁶ Sono state consolidate 13 società partecipate e 21 aziende non profit (tra cui le fondazioni per il Teatro Regio e per il Teatro Stabile), in proporzione della quota detenuta dal Comune (ad esempio, 100% sia per AMIAT che per GTT, 65% per SMAT; 24% per IREN). Si trova in http://www.comune.torino.it/commercioimpresa/partecipazioni-aziendali/pdf/bilancio_e_nota_integrativa_2010.pdf

svilupata attraverso la cooperazione varia molto: dalla disciplina normativa, alla programmazione, alle attività conoscitive (come i piani di zona socio-assistenziali, i bacini ottimali per i servizi idrici e per il ciclo dei rifiuti), alla gestione di servizi e interventi (come per le utilities e imprese di servizio) o ancora alla promozione, nel caso dell'ATL, oppure alla vigilanza (ad esempio le Asl).

L'**oggetto della cooperazione** in larghissima misura è ricompreso in una di queste tre categorie:

- servizi alla persona e alla comunità;
- interventi per il territorio, l'ambiente e infrastrutture;
- promozione dello sviluppo.

Meno frequenti le cooperazioni nell'ambito delle funzioni amministrative (come i SUAP) e tanto meno nell'ambito del coordinamento fiscale. Ma per fornire un elenco delle pratiche si è scelta un'ulteriore dimensione analitica che riguarda il **grado di volontarietà** dei partecipanti.

Una prima distinzione può farsi tra esperienze che nascono per iniziativa dei singoli enti ed esperienze di cooperazione che sono dovute o vincolate in relazione a specifiche normative statali o regionali. Nel primo caso le modalità di avvio, l'ambito territoriale e la scelta di partecipare derivano dal basso, cioè dall'iniziativa di singoli enti e l'adesione è quindi volontaria.

La tabella 1 elenca queste cooperazioni dal basso distinguendo tra esperienze a vocazione multifunzionale e pratiche settoriali, specializzate. Sono presenti diversi enti strumentali creati dagli enti locali e aziende partecipate. Tra le pratiche settoriali una ben nota è costituita dalla programmazione sociale dei Piani di Zona e relativi accordi di programma (AP): è una pratica multilevel (la Regione disciplina parte del contenuto del Piani e finora li ha cofinanzati), ma l'attuazione, la partnership e il finanziamento sono largamente compito dei Comuni. Anche gli sportelli unici per le attività produttive (SUAP), pur disciplinati da varia normativa, presentano ampi margini attuativi. Una valutazione diffusa sulla cooperazione intercomunale, è quella secondo cui le pratiche "dal basso" hanno maggior successo quando sono settoriali, cioè riguardano la gestione di uno specifico servizio o gruppo di attività. Con riferimento alla regione le collaborazioni settoriali sono sempre state le più frequenti e numerose. Tuttavia nell'area metropolitana oggi si nota la presenza di diverse collaborazioni con natura *multifunzionale*. È il caso di Unione NET (che riguarda ben 120.000 abitanti) e si affianca a diverse e successive esperienze di collaborazione sviluppatesi tra i medesimi Comuni (PRUSST 2010, Urban Italia S+3, Reti 2011); anche l'unione del Ciriacese nasce per svolgere diverse attività. Un ruolo multifunzionale è proprio anche di alcune *agenzie strumentali intercomunali* (Zona Ovest, SATservizi, Provana spa), sviluppatesi secondo percorsi evolutivi diversi: un'esperienza di progettualità complessa, la scissione di una ex municipalizzata, l'autonoma iniziativa di amministratori. Il secondo gruppo di pratiche deriva invece dall'iniziativa di Regione, Provincia o Stato per l'attuazione di specifiche politiche. Ad esempio, l'organizzazione sanitaria in Asl e in distretti, i bacini obbligatori per la gestione dello smaltimento dei rifiuti e quelli per il governo del ciclo idrico, ma anche le esperienze dell'ATL (turismo) e dell'Agenda per la mobilità metropolitana torinese, nascono dall'alto, con obiettivi settoriali. La cooperazione può avere un diverso grado di obbligatorietà: ad esempio nella definizione dell'ambito territoriale, delle materie da gestire, della durata della cooperazione e nelle stesse modalità di attuazione degli interventi.

Tab. 1 Le cooperazioni dal basso

	Oggetto	Attività	Diffusione
MULTIFUNZIONALI			
Conferenza metropolitana / Tavolo metropolitano	VARI	Promo	Alcuni comuni AM
Torino Internazionale	VARI	Promo	Alcuni comuni AM
PRSSST 2010; Urban Italia S+3	PSV, TAI	Progr - gest	localizzato
Reti 2011	TAI	Progr	localizzato
Unione NET	PSV, TAI, SPC, FAMM	Gest	localizzato
Unione Comuni Ciriacese	SPC, FAMM	Gest	localizzato
Unione Trofarello, Moncalieri, La Loggia	SPC	Gest	localizzato
Zona Ovest	PSV, TAI, SPC		
CIC srl	FAMM	Progr & Gest	Localizzati
CHIND spa	FAMM		
SAT	PSV, TAI		
Provana spa	PSV, TAI, SPC, FAMM		
SETTORIALI			
Aziende per i servizi a rete (SMAT, IREN, GTT, AMIAT, TRM, SETA, ecc.)	TAI	Gest	AM
Piani di Zona (socio-ass.li) e relativi AP	SPC	Progr	Diversi; regione
Patti locali per la sicurezza	SPC	Progr - gest	Diversi; regione
Polizie locali associate	SPC	Gest	alcuni comuni AM
SUAP (diversi)	FAMM, PSV	Gest	alcuni comuni AM
CIT	SPC	Gest	
CAAT	TAI	Gest	
Commissioni locali paesaggio	TAI	Progr	alcuni comuni AM
Le Terre di Margherita	PSV	Promo	Localizzato
Strade di colori e di sapori	PSV	Promo	Localizzato

LEGENDA

SPC: servizi alla persona e alla comunità

PSV: promozione dello sviluppo

TAI: interventi per il territorio, l'ambiente e infrastrutture (e urbanistica)

FAMM: funzioni amministrative

Progr = disciplina e programmazione

Gest = gestione di servizi e interventi

Promo = promozione

Tale gruppo include soprattutto i servizi essenziali di area vasta, o servizi a rete, per i quali la Regione ha **potestà** normativa vincolante per gli enti. Tale potestà si esplica anche con la delimitazione degli stessi ambiti e nella regolazione di settore. Le pratiche sono tutte con natura specializzata. Viene ricorda-

to – per memoria – il Piano Territoriale Regionale del 2009, di per sé multifunzionale, ma che non ha carattere vincolante, né dispone di meccanismi di promozione di specifiche pratiche amministrative. L'enfasi sugli estremi (top-down oppure bottom-up) semplifica certamente l'esposizione; vi sono però pra-

Tab. 2 Pratiche vincolate

	Oggetto	Attività	Diffusione
ATO/3 e ambiti ottimali	TAI	Progr	Diversi; regione
ATO R e consorzi di bacino	TAI	Progr – gest	Diversi; regione
Servizio Ferroviario Metropolitano	TAI	Progr – gest	Unico; AM
Turismo Torino e provincia e sub-ambiti	PSV	Promo	Unico; regione
Ambiti di paesaggio e Piano Paesistico Regionale (p.m. Piano Territoriale Regionale)	TAI	Progr	Diversi; regione
Enti di gestione delle aree protette	TAI	Gest	Diversi; territori specifici
Centri per l'Impiego	SPC	Gest	Diversi; regione
Distretti sanitari	SPC	Gest	Diversi; regione

LEGENDA

SPC: servizi alla persona e alla comunità

PSV: promozione dello sviluppo

Progr = disciplina e programmazione

TAI: interventi per il territorio, l'ambiente e infrastrutture (e urbanistica)

FAMM: funzioni amministrative

Gest = gestione di servizi e interventi

Promo = promozione

tiche che nel loro concreto operare, sono caratterizzate da una **governance** concertata tra diversi livelli di governo (Comuni e Provincia, Comuni e Provincia e Regione). Ne sono esempio i Patti territoriali e diversi altri programmi di sviluppo locale. In questo caso è opportuno ricordare come le pratiche possano integrare soggetti solo pubblici oppure essere di tipo pubblico-privato. Nel caso di pratiche con governance multilivello si affievolisce l'obbligatorietà a parteciparvi da parte degli enti e si accentua la **concertazione** tra livelli di governo diversi i quali partecipano alle pratiche con contributi e ruoli spesso diversificati. Di grande rilievo le diverse pratiche di **progettualità complessa** (o integrata), per definizione multifunzionale. Infatti quelle citate riguardano **processi di trasformazione di porzioni** del territorio metropolitano: dal progetto per realizzare l'asse integrato di corso Marche, che risale alla fine anni ottanta, al progetto regionale Corona Verde (avviato nel 1997) che vede alcune attuazioni per sub-ambito, fino al più recente protocollo di "co-pianificazione del Quadrante NE", sottoscritto da Regione, Provincia e da

alcuni Comuni: un protocollo che costituisce l'evoluzione di diverse pratiche collaborative "dal basso" (si veda la tabella 3).

Evoluzione simile, ma in senso inverso, si ha con alcune esperienze multilevel di *Patti territoriali* e dei *PTI* dalle quali si sono sviluppate successive collaborazioni tra i partner (ad esempio l'Unione del Ciriacese). Altra pratica multilevel sono il PTC e il nuovo PTC2 realizzati dalla Provincia. Essi mirano al coordinamento di area vasta, si avvalgono di diverse *attività di osservatorio* gestite dalla Provincia, e di **iniziative di programmazione strategica** (per il Canavese, per il Chierese, per il Pinerolese), quelle per la trasformazione di corso Marche, quindi le attività di osservatorio con i Comuni del territorio interessato dalla direttrice ferroviaria Torino-Lione.

Ancora la Provincia ha avviato l'Agenda strategica della collina intermorenica e il Masterplan attuativo, il Contratto di fiume Sangone, il Contratto di lago del bacino dei Laghi di Avigliana, nonché gli accordi per realizzare alcune reti ciclabili (collina intermorenica, Parco Laghi Avigliana AMT Torino, e altre).

Tab. 3 Cooperazioni multilivello

	Oggetto	Attività	Diffusione
MULTIFUNZIONALI			
PTC e PTC2 (e programmi strategici locali)	PSV, TAI	Progr	Provincia
Corona Verde 1 e 2 e programmi attuativi	PSV	Progr	Tutta AM
Patti territoriali (diversi)	PSV, TAI	Progr - gest	Diversi; regione
Programmi Territoriali Integrati (diversi)	PSV, TAI	Progr - gest	Diversi; regione
Piano di struttura Quadrante Nordest (QNE)	PSV, TAI, SPC	Progr - gest	Localizzato
Piano Strategico dei territori linea ad Alta Capacità Torino-Lione			
Protocollo Asse integrato corso Marche	TAI	Progr - gest	Localizzato
Contratto di fiume del Sangone	PSV	Progr	Territorio Sangone
Agenda strategica della collina intermorenica	TAI	Progr	Localizzato
Agenda strategica del chierese (proposta)	TAI	Progr	Localizzato
MasterPlan Po dei laghi	PSV	Progr - gest	Territorio Po
SETTORIALI			
MTM (Agenzia Mobilità Metropolitana)	TAI	Progr - gest	Unico; AM
Enti gestori dei servizi socio-ass.li	SPC	Gest	Diversi; regione
Piano generale traffico urbano	TAI	Progr	Torino e AM
Regolamento taxi con autovettura	SPC	Progr	alcuni comuni AM
Accordi per piste ciclabili	TAI	Progr - gest	Localizzati
Protocollo per il teleriscaldamento	TAI	Progr e gest	Principali comuni AM
Programmi energia sostenibile	TAI		Localizzati
Progetto La Venaria Reale	PSV, TAI	Progr - gest	Localizzato
Accordo di programma per l'inceneritore	TAI	Progr e gest	alcuni comuni AM
SBAM (sistema bibliotecario)	SPC	Gest	Tutta AM
Piani Locali Giovani e diversi sub PLG	SPC	Progr - promo	Diversi; regione
Pass15	SPC	Gest	Principali Comuni AM
Locare	SPC	Progr - gest	alcuni comuni AM
Generazioneinrete	SPC	Progr - gest	Localizzato

LEGENDA

SPC: servizi alla persona e alla comunità
 PSV: promozione dello sviluppo

TAI: interventi per il territorio, l'ambiente e infrastrutture (e urbanistica)
 FAMM: funzioni amministrative

Progr = disciplina e programmazione

Gest = gestione di servizi e interventi

Promo = promozione

Alcune valutazioni

La disamina delle esperienze raccolte (le schede individuali si trovano in www.torinostrategica.it/wp-content/uploads/2013/10/CITYREGIONS_001_112_bassa.pdf) consente alcune valutazioni.

In primo luogo si nota una grande varietà. Vi sono esperienze di cooperazione del tutto strumentali al raggiungimento di un solo obiettivo dei partecipanti; altri casi riprendono un'esperienza di cooperazione tra un gruppo di enti e la riusano tra i medesimi enti per altre materie o ambiti funzionali. Alcune espe-

rienze citate consistono nell'elaborazione di proposte che poi non riescono a raccogliere il necessario accordo dei soggetti interessati; altre esperienze di cooperazione sono dovute, perché richieste da normative e da livelli superiori di governo. La durata può essere indefinita oppure a termine (esecuzione di un'infrastruttura; gestione di un insieme di interventi). In secondo luogo si può senz'altro affermare che negli ultimi 15-20 anni **la cooperazione nell'area si è estesa e intensificata**. Quindici anni or sono la collaborazione tra i Comuni nell'area metropolitana era di tipo settoriale e gestionale ed era basata sulle **aziende torinesi dei servizi a rete**. Queste **cooperazioni settoriali** si sono consolidate e si sono estese ad ambiti nuovi di cooperazione: i servizi a rete vedono oggi l'integrazione tariffaria del trasporto pubblico e un'unica autorità di programmazione e di gestione, cui partecipano gli enti locali; il ciclo dei servizi idrici ha un governo unitario, sviluppato da tempo nella forma della azienda speciale, divenuta poi società per azioni; altro ambito nuovo è quello della gestione degli spazi verdi e del territorio per cui si sono affermate iniziative e politiche di cooperazione. Anche il tema dello sviluppo economico locale ha ricevuto attenzione crescente e conta diverse esperienze.

La cooperazione intercomunale metropolitana inoltre ha riguardato anche **politiche oltre che servizi**. Negli anni novanta con lo sviluppo della progettualità contrattata, nel torinese si sono succedute diverse generazioni di programmi complessi, multifunzionali, che hanno coinvolto pressoché tutti i comuni dell'area che toccano l'urbanistica per porzioni di territorio, ma senza sedi di governo unitario. Diversi programmi hanno coinvolto il capoluogo e alcuni comuni contermini. Il programma Corona Verde è partito allora, riguarda l'intera area e registra realizzazioni sul territorio parziali ma progressive. I parte-

cipanti ad alcune delle collaborazioni su politiche hanno sviluppato collaborazioni su altri fronti (i partner di un Patto territoriale hanno costituito un ente strumentale che progetta e gestisce servizi comunali; l'unione multifunzionale NET origina a partire da alcune esperienze di progettualità complessa). In questo caso le esperienze si sono intensificate.

Se si esaminano gli ambiti di collaborazione, per la maggior parte dei casi riguardano porzioni del territorio metropolitano. Ma vi sono anche esperienze che coprono l'intera area, per quanto limitate: la progressiva integrazione nella gestione di tutti i servizi idrici, l'Agenzia Mobilità Metropolitana, il progetto Corona Verde, l'attività di Torino Internazionale e Torino Strategica.

Alcune pratiche hanno una connotazione più politica perché incentrate su attività di concertazione e progettazione e generalmente multifunzionali; altre pratiche hanno invece vocazione di tipo gestionale, e in genere riguardano specifiche attività. Gli ambiti territoriali in cui si realizzano le "cooperazioni gestionali", non sono riutilizzati da altre pratiche, cioè valgono per una sola attività. Al contrario diverse "cooperazioni politiche" sono state recuperate in una esperienza successiva. Un esempio è lo sviluppo di collaborazioni multifunzionali attraverso alcuni enti ed agenzie strumentali, che hanno aumentato sia la gamma di servizi offerti che la compagine proprietaria. Altri casi analoghi si sono sperimentati con la costituzione di alcune **Unioni di comuni**.

In breve si può sostenere che negli ultimi quindici anni la collaborazione tra i Comuni nell'area metropolitana ha avuto due direzioni di sviluppo. In diversi ambiti funzionali specifici si è intensificata. Ha inoltre saputo produrre diverse esperienze di governo integrato, multifunzionale, che hanno interessato sia il livello sub-metropolitano che il capoluogo.



Auguste Renoir, *La balançoire*, 1876

© Bridgeman/ Archivi Alinari

Alcune buone pratiche di cooperazione nel Torinese

Renato Cogno, Davide Barella

Alla luce della grande varietà delle pratiche torinesi studiate è stato possibile raccogliere un consistente numero di esempi di successo. È giusto che tali storie esemplificative possano circolare presso un pubblico ampio per consentire il maggior confronto possibile tra amministratori e ricercatori. La ragione ispiratrice è che da tali esperienze positive si possano trarre utili lezioni.

Per questo si sono selezionate poche, esemplificative, pratiche di successo. Per tali esempi si è chiesto ai referenti una testimonianza che desse anche conto di potenzialità positive e di problematiche, di pregi e di difetti.

I criteri che hanno portato a selezionare le pratiche sono in primo luogo quelli del loro consolidamento nel tempo. Quindi della conoscenza e notorietà dell'esperienza. Inoltre si è voluto offrire una scelta variata rispetto alle diverse nature giuridiche. Si sono selezionate quindi tre esperienze:

1. l' Agenzia Mobilità Metropolitana (AMM);
2. il programma regionale Corona Verde;
3. l' Agenzia di sviluppo ZonaOvest srl.

Le prime due hanno ambito metropolitano, la terza è il maggiore ente strumentale che si è costituito nel torinese.

Per le descrizioni che seguono, si ringraziano per la cortese collaborazione Cesare Paonessa, Elena Porro ed Ezio Bertolotto.

L'agenzia per la mobilità metropolitana e regionale di Torino

L' Agenzia per la mobilità di Torino e l' area metropolitana è stata istituita con la Legge Regionale 1/2000 e successivamente modificata con le leggi regionali 17/04 e 10/11. L' Agenzia è un Consorzio tra la **Regione Piemonte** (NUTS* 2), la **Provincia di Torino** (NUTS 3), la **Città di Torino** (LAU** 2) e **31 Comuni della cintura metropolitana**. Con riferimento allo standard di classificazione degli Enti locali di Eurostat, l' Agenzia potrebbe essere classificata di livello LAU 1, sebbene Eurostat non abbia incluso tale livello

Introduzione

La cooperazione istituzionale tra i comuni dell'AMT: alcune lezioni

Alcune buone pratiche di cooperazione nel Torinese

Il caso torinese e la pratica internazionale.

Impatto e potenzialità della green economy sull'artigianato nel settore delle costruzioni

L'economia reale in Piemonte

L'agricoltura del Piemonte nel 2012

Forme delle città. Riflessioni di scala vasta a partire dall'analisi dei fenomeni insediativi

Focus Osservatorio Istruzione 2013. Introduzione

Prospettive occupazionali dei laureati

L'occupazione dei diplomati negli anni della crisi.

Nidi e servizi per la prima infanzia in Piemonte: costi elevati e riduzione dei posti. È ora di voltare pagina?

Convegni, seminari, dibattiti

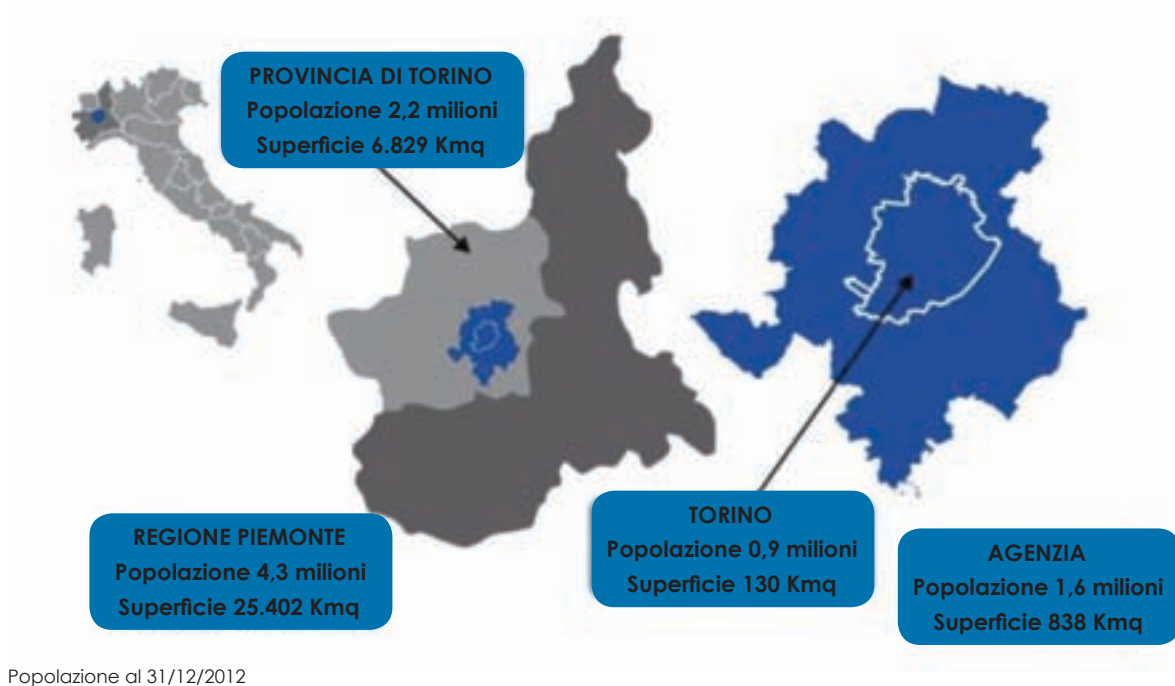
Pubblicazioni

La cooperazione municipale a Torino

tra quelli che si applicano all'Italia. A oggi non esiste una normativa nazionale di riferimento che descriva la forma giuridica per le Agenzie della Mobilità locali. L'Agenzia è stata formalmente istituita il 9 maggio

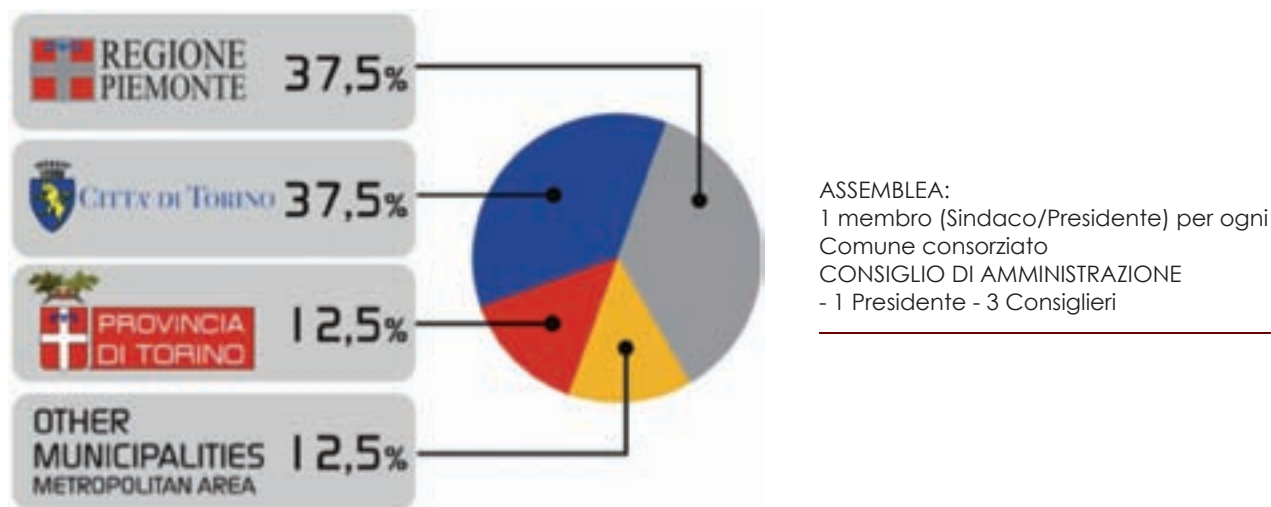
2003 con l'approvazione dello **Statuto** e della **Convenzione Costitutiva**. Con la L.R. 10/2011 il Consorzio è stato definito "di interesse Regionale". Lo Statuto è stato aggiornato il 17 aprile 2013.

Fig. 1 Le dimensioni



Fonte: Cesare Paonessa, 8 novembre 2013

Fig. 2 Assetto istituzionale



Fonte: Cesare Paonessa, 8 novembre 2013

L'Agenzia è un ente relativamente giovane essendo entrato in funzione dieci anni fa. Sebbene lo Statuto le assegna un ruolo più ampio nel campo della mobilità, l'attività dell'Agenzia si è concentrata essenzialmente sul trasporto pubblico. L'Agenzia ha un Comitato Tecnico che consente di coordinare programmi e progetti di Agenzia ed Enti consorziati. Dal 2013 il Comitato è ampliato alla partecipazione dei tecnici dei 31 Comuni consorziati organizzati in quadranti (2 tecnici per ogni quadrante).

Funzioni e vantaggi dell'AMM possono essere meglio compresi attraverso le risposte ad alcune domande:

1. Chi dovrebbe esercitare la funzione di pianificazione e gestione del sistema della mobilità al fine di ottenere il miglior risultato possibile?

Se l'Agenzia non fosse stata istituita, le funzioni nel campo dei trasporti pubblici sarebbero così ripartite:

Fig. 3 Oggi: 1 Agenzia - 4 contratti urbani, che stanno confluendo in uno solo, gestito da un unico Ente



Fonte: Cesare Paonessa, 8 novembre 2013

- **Regione Piemonte** (servizi ferroviari);
- **Provincia di Torino** (extraurbano + suburbano);
- **Comune di Torino** (autobus urbani + tram + metro);
- **Comune di Chieri** (bus urbano e suburbano);
- **Comune di Moncalieri** (bus urbano e suburbano);
- **Comune di Settimo** (bus urbano e suburbano).

Tuttavia, secondo la legge regionale, **ogni comune con più di 30.000 abitanti gestisce il proprio contrat-**

to di autobus urbani; inoltre, conurbazioni di Comuni possono essere individuate per gestire congiuntamente i trasporti locali.

Di conseguenza, nell'area metropolitana torinese almeno 5 altri Comuni avrebbero gestito i loro contratti per gli autobus urbani.

A questi si aggiungerebbero nel resto della provincia la conurbazione di Ivrea e di Pinerolo ed eventuali altri Comuni con il servizio urbano e/o conurbato.

Fig. 4 Nessuna Agenzia: 9 comuni - 9 diversi contratti urbani



Fonte: Cesare Paonessa, 8 novembre 2013

2. Quale dovrebbe essere l'esatto ruolo di una Agenzia per incrementare l'area di influenza del trasporto pubblico?

Accrescere il trasporto pubblico vs. la mobilità privata

Di norma, alle funzioni di gestione della mobilità privata e progettazione delle relative infrastrutture, sono associate le funzioni in materia di Trasporto

Pubblico (molte Regioni, Province, Comuni). In genere, e in Italia in particolare, le strade e il traffico hanno maggiore visibilità e un più grosso impatto sull'opinione pubblica; le tematiche del trasporto pubblico vengono poste su un secondo livello. Un'Agenzia con una missione specifica legata al Trasporto Pubblico può assicurare una più alta visibilità alle questioni inerenti il Trasporto Pubblico.

Tab. 1 Il riparto delle funzioni

Funzioni	Trasporto pubblico	Traffico e viabilità
Pianificazione lungo periodo	A	A + Ente Locale
Pianificazione investimenti	A	A + Ente Locale
Gestione esercizio/traffico	A	Ente Locale
Sistema tariffario	A	A + Ente Locale (parcheggi, road pricing)
Comodalità	A	A + Ente Locale
Programmazione Investimenti	A	Ente Locale (strade) + Regione (strade principali e autostrade)
Monitoraggio	A	A + Ente Locale
Marketing	A	A
Trasporto pubblico	Le Agenzie della mobilità devono essere in grado di gestire tutte le funzioni relative al trasporto pubblico	
Traffico e viabilità	Alcune funzioni dovrebbero vedere una partecipazione fattiva delle Agenzie per condividere una visione di medio-lungo periodo	

3. Quale dovrebbe essere la relazione fra una Agenzia e i rappresentanti politici del territorio?

Uno dei problemi che rende critica la relazione fra gli enti locali e le Agenzie è l'assegnazione di funzioni e competenze a un ente che non ha rappresentanza.

I cittadini scelgono gli amministratori alle elezioni

(sindaci, presidenti, consiglieri) mentre le Agenzie sono guidate da un consiglio individuato dagli enti locali. In alcuni casi la rappresentanza degli enti coincide con gli eletti (es. sindaci), in altri casi si tratta di designazioni degli enti.

Le differenti soluzioni possono mettere in una posizione di debolezza le funzioni che svolge l'Agenzia, soprattutto all'inizio dell'attività.

Con il passare del tempo si deve ottenere un equilibrato rapporto fra **competenza**, sviluppo delle azioni gestionali, propositive e progettuali (anche attraverso

la crescita delle specializzazioni professionali) e **rappresentanza**, le scelte strategiche che rimangono in campo agli amministratori eletti dai cittadini.

Tab. 2

Punti di forza	Punti di debolezza
Raccordo delle politiche degli Enti Supporto ed ascolto alle esigenze dei Comuni minori Competenze tecniche dello staff: specializzazione e supporto agli Enti Dimensione contenuta della struttura: rapidità d'azione Programmazione e Monitoraggio integrato del Sistema	Identità - Difficoltà degli Enti consorziati a non interferire sulle competenze proprie dell'Agenzia Immagine istituzionale propria vs. Immagine politica
Opportunità	Minacce
Integrazione e razionalizzazione delle problematiche della mobilità grazie alla visione unitaria di sistema Supporto tecnico agli Enti Riconoscibilità verso i cittadini di un Sistema della Mobilità	Revisioni normative Rivendicazione autonomia delle Aziende di TPL (confronto diretto con il politico)

Corona Verde. Un progetto per la rete verde dell'area metropolitana di Torino

Gli obiettivi

Corona Verde è il progetto strategico della Regione Piemonte che intende realizzare/completare un'**infrastruttura verde**, integrando la "Corona di Delizie" delle Residenze Reali (sistema di residenze sabaude elette a Patrimonio mondiale dell'umanità dall'Unesco) che attornia la città di Torino con la "Cintura Verde" dei Parchi metropolitani, dei Fiumi e delle Aree Rurali ancora poco alterate, per riqualificare il territorio dell'area metropolitana torinese (fortemente impattata e frammentata) e migliorare la qualità di vita dei suoi abitanti. Un grande sistema di spazi aperti e verdi per tutelare e valorizzare il patrimonio

della biodiversità, non solo nella sua funzione più propriamente ecologica, ma anche nella sua funzione economica, sociale e culturale.

Come nasce e si sviluppa il progetto

Corona Verde nasce come **idea forte alla fine degli anni novanta da una brillante intuizione degli Enti di gestione dei Parchi regionali** che insieme alla Regione Piemonte e al Politecnico di Torino iniziano a maturare una nuova visione di sviluppo territoriale dell'area metropolitana torinese, un'area che ha conosciuto rapidi e intensi processi di sviluppo economico e produttivo, per recuperare un più equilibrato rapporto tra Città e Natura, ormai logoro e molto spesso inefficace per il benessere dei cittadini, promuovendo interventi che, oltre alla riqualificazione, giungano a ricostruirne l'immagine e i valori identitari attraverso

Tab. 1 I numeri della Corona Verde

Area	164.883 ettari
Popolazione	1.803.910 abitanti
Comuni (territorio)	93
Comuni (firmatari Protocollo Intesa)	82
Aree Protette	30.902 ettari
Siti di Interesse Comunitario (SIC)	13.925 ettari
Zone di Protezione Speciale (ZPS)	1.865 ettari
Corsi d'acqua	367 chilometri
Residenze Reali	12

la valorizzazione di elementi caratteristici del territorio custodi di risorse importanti e strategiche.

Strumento fondamentale del Progetto è il **Masterplan di Corona Verde**: elaborato in modo partecipato e condiviso, esso deve rappresentare, nelle intenzioni del partenariato, lo strumento utile ad attivare un programma strategico con orizzonte di medio e lungo periodo (15-20 anni), e fondamentale riferimento per un governo e un uso sostenibile del territorio metropolitano in cui il Verde possa, al pari degli altri temi tradizionali (trasporti, rete dei servizi, urbanizzazione, ecc.), rappresentare un elemento fondante dello sviluppo urbano.

Il Masterplan è strutturato in **4 strategie** che costituiscono le direttrici principali di Corona Verde:

1. Potenziamento della rete ecologica.
2. Completamento e qualificazione della rete fruitiva.
3. Qualificazione dell'agricoltura periurbana.
4. Ridisegno dei bordi e delle porte urbane.

Per dare forza e ragionevole opportunità di sviluppo a un progetto di siffatte caratteristiche, si è costruito un sistema articolato di **governance territoriale** per favorire la collaborazione tra gli enti e le comunità locali e per integrare una molteplicità di politiche e

azioni sinergiche: 82 Comuni (la Città di Torino è il centro del territorio in cui si sviluppa Corona Verde) e altri 18 soggetti, tra pubblici e privati, hanno firmato il "Protocollo d'Intesa", il documento di intenti per condividere obiettivi e impegni per la realizzazione del Progetto.

La partecipazione è garantita attraverso una struttura di governo che prevede una Cabina di Regia di ampia rappresentanza territoriale (Provincia di Torino, 6 Comuni capofila, Parco del Po e della Collina torinese) supportata da una Segreteria Tecnica, entrambe coordinate dalla Regione Piemonte. Il supporto scientifico è fornito dal Politecnico di Torino.

Grazie al **Fondo Europeo di Sviluppo Regionale** (POR-FESR 2007/2013) sono stati stanziati, già a favore di progetti operativi sul territorio, 10 milioni di euro, con i quali si sta realizzando parte della infrastruttura verde, disegnata dal Masterplan (15 progetti finanziati di scala sovracomunale). Con Corona Verde si sono quindi anche mobilitate sul territorio dinamiche economiche locali significative e si sta investendo per mantenerle nel tempo.

Accanto all'avvio dei cantieri per dare forma concreta a questa infrastruttura, Corona Verde sta lavorando anche a un articolato piano di comunicazione,

non solo per far meglio conoscere questa esperienza, ma soprattutto per creare affezione e quindi stimolare nei comportamenti di tutti i cittadini piemontesi un'attenzione e un impegno singolo – comunque importante – nella tutela delle eccellenze territoriali coinvolte, primi fra tutti i Parchi. Il rapporto con le tematiche e le problematiche ambientali deve arricchirsi di vissuti più consapevoli, proattivi e coerenti. La consapevolezza della presenza di un valore può davvero sostenere le azioni volte alla sua tutela.

Corona Verde con tale Piano di comunicazione attraverso due seminari organizzati in territorio torinese ha contribuito al percorso di preparazione della Conferenza denominato “Verso la Conferenza Nazionale La Natura dell'Italia”.

Criticità e valutazioni

Quali valutazioni e quali criticità per la realizzazione di un progetto di infrastrutture verdi sul territorio? La missione di Corona Verde è complessa, analizzata sia nella sua dimensione strategica sia in quella operativa/ realizzativa.

Innanzitutto, si affrontano **politiche “spinose”** – l'ambiente, il paesaggio e il verde sono visti ancora troppo spesso come un vincolo più che un'opportunità: l'adesione al Protocollo di Intesa di Corona Verde è stato, da parte di alcuni soggetti locali, molto più di carattere formale che non sostanziale con impegni reali sul proprio territorio a favore del verde e della biodiversità.

A scala locale è ancora scarsa la percezione:

- che sia di valore e anche conveniente **investire sulle infrastrutture verdi per assicurare e migliorare servizi ai cittadini e quindi migliorare la loro qualità di vita;**
- delle potenzialità reali di tali progetti quali motori di processi di **sviluppo del territorio, alternativi/com-**

plementari a quelli tradizionali (un modello di sviluppo con e non contro la natura); in parte questo è percepito per i progetti che investono sulla fruizione e sul turismo (ad esempio piste e percorsi ciclabili), molto meno per quelli di tutela e incremento del capitale naturale.

In secondo luogo, in **fase operativa**, trattandosi di infrastrutture (pur verdi), è necessario lavorare con progetti di scala sovraterritoriale per ambire a risultati significativi sul territorio: questo comporta una complessità di progettazione, realizzazione e manutenzione delle opere a cui non siamo sufficientemente preparati. È necessario lavorare per semplificare le procedure, per migliorare le conoscenze tecniche dei progettisti e degli operatori, e per rendere fattibile la “misurazione” dell'efficacia e dell'efficienza dei progetti e dei loro risultati sul territorio.

È poi fondamentale, prima ancora di attivare il progetto, **pensare e progettare le soluzioni manutentive**, pena l'inefficacia immediata delle opere realizzate (è necessario ragionare su modelli di gestione innovativi ed efficaci).

Conclusioni

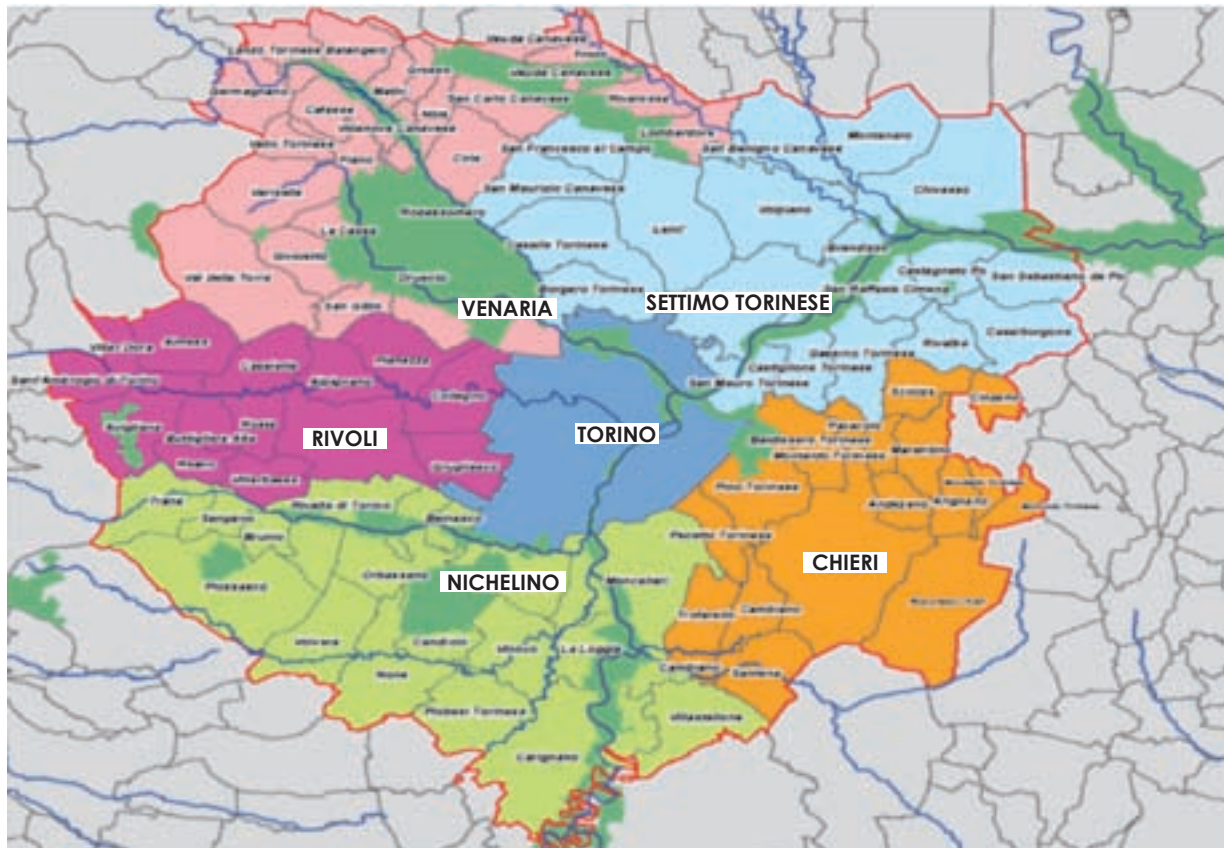
La Regione Piemonte, anche grazie all'esperienza di Corona Verde, ha riconosciuto nei propri documenti di programmazione economica che, ai fini dello sviluppo del suo territorio, oltre alle azioni finalizzate alla trasformazione dell'economia, risulta necessario sostenere quelle mirate alla salvaguardia e alla tutela del capitale naturale e degli ecosistemi in quanto fornitori di un flusso di beni e servizi essenziali. Alle azioni di tutela e protezione si devono poi affiancare e integrare quelle di valorizzazione di questo capitale naturale che, messo in relazione con il notevole patrimonio storico e culturale, può

costituire realmente un efficace volano di sviluppo. Lavorare per mantenere il patrimonio naturale con progetti incentrati sulle infrastrutture verdi si sta dimostrando una soluzione efficace anche dal punto di vista dei costi: per quanto sia difficile stimare in modo esauriente il valore della biodiversità, data la sua intrinseca complessità, è evidente che la natura ci fornisce un'ampia varietà di servizi che solo in parte, e comunque con costi elevatissimi, potrebbero essere ottenuti attraverso mezzi tecnologici. Il capitale naturale già tutelato del sistema dei Parchi e di Rete Natura 2000 (in Piemonte circa il 18% del territorio) rappresenta l'elemento di riferimento su cui investire. Ma la Natura è ovunque, non solo nelle aree protette, per cui sarà necessario conti-

nuare a lavorare investendo anche nella tutela della biodiversità "ordinaria".

Corona Verde, quale modello di riqualificazione urbana avanzato che mira alla conservazione della biodiversità e, parallelamente, alla valorizzazione di tale patrimonio in sinergia con quello storico e culturale, può candidarsi, quindi, a diventare per l'area metropolitana un modello di sviluppo economico locale durevole e sostenibile utile al conseguimento del benessere sociale, un esempio concreto di *green economy* che gestisce in modo intelligente le attività economiche, la mobilità, le risorse ambientali, le relazioni tra le persone, le politiche dell'abitare e il metodo di amministrazione, in una visione di flessibilità, diversificazione e interdisciplinarietà.

Fig. 1 Ambiti di integrazione



Tab. 2 Corona verde: i progetti al 9 maggio 2013

Progetto	Tipologia di intervento	Proponente	Partecipanti
Nichelino.06	Ripristino ed integrazione connessioni storiche tra Sangone e Chisola attraverso il compendio di Stupinigi	Regione Piemonte	Piossasco - Volvera - None - Beinasco - Orbassano - Candiolo - Regione (Dir. Patrimonio) - Ente Parco Stupinigi
Settimo.07	Parco Cascina Bordina	Settimo	Settimo Torinese
Rivoli.09	Costituzione di rete di Aziende Agricole per la manutenzione della Corona Verde nel tempo e la valorizzazione delle produzioni. Maria Bricca: fruizione e rinaturalizzazione Lago	Pianezza	Pianezza
Venaria.05	Integraz. di mete e continuità dei percorsi ciclop. lungo Stura, Ceronda e Tangenziale nel contesto di Venaria e Druento	Venaria	Venaria
Nichelino.05	Qualificazione risorse del Monte San Giorgio, fruizione delle mete e accessibilità pedemontana	Provincia di Torino	Trana - Sangano - Bruino - Piossasco - Provincia di Torino
Chieri.09	Pa.Co.Tre - Panoramica Communication Trench	Ente Gest. Aree Prot. della Collina	Ente Gestione Aree Protette della Collina
Nichelino.01	Sistemazione naturalistica spondale e fruizione ciclopedonale del Sangone. Tratto pedemontano	Provincia di Torino	Trana - Sangano - Bruino - Rivalta - Provincia di Torino
Nichelino.02	Sistemazione naturalistica spondale e fruizione ciclopedonale del Sangone. Tratto intermedio	Nichelino	Beinasco - Nichelino
Rivoli.01	Ridefinizione bordi urbani: progetto pilota di greenfront nell'ambito delle procedure di compensazione del nuovo PRGC	Pianezza	Pianezza
Rivoli.04	Favorire la biodiversità: realizzazione di un'area umida in sponda sx della Dora Riparia	Collegno	Collegno
Settimo.01	Greenways Po della collina	San Mauro	San Mauro - Castiglione
Nichelino.03	Sistemazione naturalistica spondale e fruizione ciclopedonale del Sangone. Tratto urbano	Moncalieri	Nichelino - Moncalieri
Torino.03	La Panoramica dei Colli - Coni Visuali e la sentieristica collinare	Torino	Torino
Settimo.05	Greenways Chico Mendez - Reggia di Venaria	Borgaro	Borgaro
Rivoli.03	Interventi di rinaturalizzazione del fiume Dora	Rivoli	Rivoli - Avigliana - Buttigliera Alta - Collegno - Pianezza

Zona Ovest di Torino srl

Zona Ovest di Torino è un'agenzia di sviluppo locale istituita nel 2001 per sostenere l'attuazione dei due Patti territoriali approvati nel biennio 1999-2000 da una estesa partnership composta, tra gli altri, da 11 Comuni della prima cintura torinese (Alpignano, Buttigliera Alta, Collegno, Druento, Grugliasco Pianezza, Rivoli, Rosta, San Gillio, Venaria Reale, Villarbasse). La sua istituzione ha portato così a compimento la prima fase di un lungo e intenso processo di cooperazione e concertazione avviato dalle amministrazioni locali che già nell'aprile del 1996 avevano iniziato a elaborare un progetto intercomunale per l'attivazione di un patto territoriale per lo sviluppo e l'occupazione, a seguito della chiusura di alcune grandi fabbriche.

Il **primo patto territoriale** (generalista), sottoscritto nel 1999, prendeva spunto dalla situazione di crisi economico-produttiva e di declino industriale che aveva investito le comunità territoriali degli 11 Comuni e proponeva una strategia di sviluppo locale imperniata su una serie di iniziative e progettualità organizzate in quattro assi: rafforzamento e sviluppo del tessuto imprenditoriale, turismo e commercio, ambiente e agricoltura, servizi alla persona. Tale strategia era emersa al termine di un articolato processo di lavoro seguendo i percorsi tipici degli strumenti di programmazione negoziata promossi per iniziativa di attori locali. Il processo di concertazione con i principali *stakeholders*, istituzionali e non, attivi nel territorio coinvolto (associazioni di categoria, sindacati, autonomie funzionali, ecc.) era stato accompagnato da un'approfondita analisi del contesto socioeconomico locale. Tale analisi evidenziava la notevole omogeneità e complementarietà del territorio preso in considerazione sotto il profilo orogra-

fico, economico, produttivo e sociale e un assetto istituzionale in cui convivevano amministrazioni comunali di media e piccola dimensione. Nel complesso, il territorio si estendeva per circa 170 km² ed era, allora come oggi, densamente popolato (230.000 abitanti circa); al suo interno erano presenti oltre a una rete diffusa di aziende artigiane e di imprese manifatturiere di piccole, medie e grandi dimensioni (con una forte specializzazione metalmeccanica) una discreta dotazione di infrastrutture stradali e ferroviarie e un considerevole patrimonio di risorse agricole, paesaggistiche, naturalistiche e storico-culturali. La vocazione agricola che caratterizzava alcune parti del territorio coinvolto costituì il punto di partenza per promuovere un **secondo patto territoriale** (specialistico) relativo al settore agricolo. Promosso avvalendosi delle opportunità e delle risorse finanziarie previste dal rinnovato quadro normativo in materia di patti territoriali, il patto per l'agricoltura riprendeva e arricchiva gli obiettivi e le misure originariamente previste dal terzo asse del patto generalista (ambiente e agricoltura).

L'architettura istituzionale prevista per la realizzazione dei due patti territoriali era assai simile e si reggeva su una comune struttura di governo composta da un comitato di coordinamento dei Comuni (composto dai sindaci o assessori delegati delle 11 amministrazioni comunali sottoscrittrici), un tavolo largo di concertazioni (a cui partecipavano tutti i soggetti sottoscrittori), una cabina di regia e una segreteria tecnica. Al Comune di Collegno era infine affidata la funzione di soggetto responsabile dei due patti. Una struttura organizzativa assai analoga a quella utilizzata nei numerosi patti territoriali che vennero attivati nel territorio della provincia di Torino nella seconda metà degli anni novanta del secolo scorso.

Tra la fine del 2000 e i primi mesi del 2001 nelle amministrazioni locali e nel Tavolo di concertazione dei patti maturò l'idea di costituire una società *ad hoc* – **Zona Ovest di Torino srl** – per svolgere le funzioni di **soggetto responsabile**. Le ragioni che condussero a tale scelta furono diverse; da un lato motivi contingenti legati al notevole carico di lavoro richiesto al soggetto responsabile del patto territoriale e dall'altro, più rilevante, la consapevolezza che le iniziative di sviluppo locale per poter aver maggiori probabilità di successo debbano necessariamente superare i ristretti limiti dei confini amministrativi delle singole amministrazioni comunali e poter contare su dedicate e competenti strutture di ambito intercomunale. Altri elementi di contesto rafforzavano inoltre la scelta di istituire Zona Ovest, quali l'affinità politica degli organi di vertice delle amministrazioni comunali che avevano partecipato al patto territoriale (quasi tutte le giunte erano allora di sinistra o centro-sinistra), l'acquisita consapevolezza maturata dagli attori locali nel corso di formulazione dello strumento pattizio che il territorio preso in considerazione costituiva effettivamente un'area con caratteristiche comuni e complementari (requisito importante per poter costruire strategie di sviluppo locale), la convinzione che la società avrebbe favorito il consolidamento di una leadership politica e tecnica territoriale, per garantire una gestione locale autonoma e pubblica dei processi di governance.

Nel 2001, previa convenzione tra gli 11 comuni, si giunge pertanto all'istituzione di "Zona Ovest di Torino", una **società a responsabilità limitata** partecipata dai soli Comuni, con quote proporzionali alle rispettive popolazioni, ma potenzialmente aperta anche agli altri soggetti coinvolti nel Tavolo di concertazione. In sostanza, Zona Ovest costituisce lo strumento attraverso il quale, nei limiti dello statuto

societario, i Comuni esercitano in modo congiunto attività dirette alla promozione e allo sviluppo sociale, economico, occupazionale e infrastrutturale dell'area. I compiti e le funzioni affidate alla società sono quelli tipici delle agenzie di sviluppo locale. Oltre ad assumere il ruolo di soggetto responsabile dei due patti e di organismo intermedio per la gestione di finanziamenti privati e pubblici (rappresentando unitariamente i soggetti sottoscrittori dei patti e i beneficiari delle sovvenzioni), Zona Ovest può promuovere, gestire e coordinare interventi e iniziative in una pluralità di ambiti: lo sviluppo economico, l'inclusione sociolavorativa, la qualificazione ambientale, la promozione turistica e culturale, ecc. Il governo dell'agenzia si fonda su un comitato di coordinamento dei Comuni (analogo a quello previsto dai patti) che ha tra i suoi compiti l'elaborazione degli indirizzi strategici della società e del programma di lavoro, la nomina del consiglio di amministrazione e del presidente. Nel 2008 una modifica dello statuto trasforma Zona Ovest di Torino srl in una *società in house*.

Nel corso degli anni Zona Ovest, oltre ad adempiere alla funzione di soggetto responsabile dei patti, ha consolidato la sua azione avviando numerose iniziative al servizio del territorio in svariati campi di intervento: sviluppo economico, ambiente, lavoro, agricoltura periurbana, ecc. In particolare nel campo dello sviluppo economico, oltre alle attività relative al patto territoriale, sono state promosse attività relative ai diversi **protocolli aggiuntivi d'intesa** (saperi locali, ambiente, snellimento e trasparenza delle procedure, costruzione di un patto per il sociale, ecc.) che hanno spesso richiesto l'attivazione di tavoli concertativi ad hoc con gli attori locali. In questo campo, la società ha inoltre contribuito all'elaborazione del **piano territoriale integrato "Metromontano"**, avviato

in risposta a un programma regionale, che coinvolge un territorio più vasto di quello dei patti territoriali. Nel settore ambiente, sono state avviate iniziative di mobilità sostenibile (ad esempio progetto di *bike sharing* "Bici in comune"), il progetto regionale Corona Verde, il progetto di costituzione della zona di salvaguardia della Dora riparia, la **rete di "Sportelli Energia delle Terre dell'Ovest"**), attività di **educazione nelle scuole**, ecc. Nel settore lavoro, oltre ad essere stata recentemente accreditata dalla Regione per erogare i **servizi al lavoro e allo svolgimento di servizi di orientamento**, Zona Ovest ha contribuito a sviluppare una serie di **misure di contrasto alla crisi e di sostegno economico** (anticipo cassa integrazione straordinaria, progetto Pr.Ati.Co ossia Programma attività di contrasto alla crisi rivolto a Disoccupati/e). L'agenzia ha inoltre partecipato a una serie di inizia-

tive di origine comunitaria quali il **Progetto Leonardo** (destinato ai giovani che intendono fare esperienza formativa e professionale all'estero), **Equal Perla** (prevenire esclusione rilanciando il lavoro) e **Equal Spring** (Sistema di Prevenzione Integrata dell'esclusione sociolavorativa dei Giovani) e altri progetti finanziati dal FSE. Per quanto concerne infine l'agricoltura, sono state promosse attività parzialmente collegate al relativo patto territoriale, ad esempio un progetto di **sviluppo dell'agricoltura periurbana**, l'esperienza delle "**fattorie sociali**", evolutasi nell'attuale programma di sviluppo dell'agricoltura sociale nella zona ovest di Torino, e il **progetto Rur.Urb.Al.** (Rurale Urbano Alimentare) in collaborazione con la Provincia di Torino e partner catalani e francesi, finanziato dal Programma europeo di cooperazione interregionale MED.



Auguste Renoir, *Les baigneuses*, 1918-1919

© Hervé Lewandowski RMN-Réunion des Musées Nationaux/ Distr. Alinari

Il caso torinese e la pratica internazionale

Renato Cagno, Davide Barella

Introduzione

La cooperazione istituzionale tra i comuni dell'AMT: alcune lezioni.

Alcune buone pratiche di cooperazione nel Torinese

Il caso torinese e la pratica internazionale

Impatto e potenzialità della green economy sull'artigianato nel settore delle costruzioni

L'economia reale in Piemonte

L'agricoltura del Piemonte nel 2012

Forme delle città. Riflessioni di scala vasta a partire dall'analisi dei fenomeni insediativi

Focus Osservatorio Istruzione 2013. Introduzione

Prospettive occupazionali dei laureati

L'occupazione dei diplomati negli anni della crisi.

Nidi e servizi per la prima infanzia in Piemonte: costi elevati e riduzione dei posti. È ora di votare pagina?

Convegni, seminari, dibattiti

Publicazioni

Si è visto come nell'area torinese la cooperazione istituzionale è progredita sia dal punto di vista delle funzioni che ne sono oggetto, che da quello inerente la natura delle collaborazioni.

Vent'anni or sono i percorsi di cooperazione sono partiti dai servizi a rete, con un'ottica settoriale. Nel tempo si sono sviluppate esperienze su altri fronti, come nelle iniziative per lo sviluppo economico oppure nel governo delle trasformazioni territoriali. Campi di cooperazione ancora poco battuti rimangono quelli delle funzioni amministrative generali e della fiscalità locale.

Rispetto al processo da seguire il dibattito ha costantemente messo in evidenza la differenza tra soluzioni caratterizzate da cooperazione flessibile e soluzioni strutturate. La flessibilità nelle soluzioni – fatta di volontarietà dei singoli enti nella partecipazione e in regole di decisione non gerarchiche – ha registrato molto consenso e sperimentazioni di successo. Tuttavia la messa in opera di meccanismi di governance ben strutturati pare indispensabile, come ci dimostrano le tre pratiche illustrate: un'agenzia specializzata, a cui hanno aderito volontariamente gran parte dei Comuni; un ente strumentale – ora srl – di alcuni comuni; un programma di intervento regionale, senza una struttura istituzionale. Sono esperienze istituzionalmente diverse ma hanno un aspetto in comune: ricorrono a meccanismi di management non gerarchici rispetto agli enti partecipanti, ma piuttosto di natura collaborativa.

A supporto di questa evidenza si propongono alcune valutazioni relative a esperienze estere. Derivano da opinioni raccolte presso pool di esperti e funzionari partecipanti a diverse esperienze collaborative in ambito pubblico, e sono presentate da due studi¹. Il primo studio riguarda un gruppo di esperienze nordamericane consolidate e funzionanti considerate di successo. Gli intervistati fanno emergere le seguenti caratteristiche dei casi di successo:

- non sostituiscono gli enti locali nelle loro funzioni, ma hanno una missione specifica; affrontano interventi e politiche "spinose/irritanti" se condotte singolarmente;
- la missione non è troppo ristretta;
- i partecipanti alla collaborazione ricavano una pluralità di vantaggi dal prendervi parte;

¹Agranoff R., "Inside Collaborative Network: Ten Lessons for Public Managers", su *Publ. Admin. Review*, dec. 2006; "Collaborating to manage", 2012. OECD "Breaking out of policy silos: doing more with less", 2010.

- la maggiore conoscenza/consapevolezza sulle questioni in gioco che si sviluppa tra i partecipanti;
- le decisioni si basano sul consenso raggiunto, più che sul semplice conteggio dei voti;
- i conflitti sono presenti, ma se gestiti rendono chiari trade-offs e sinergie.

Il secondo contributo, che proviene dall'OCSE (*Breaking out of policy silos*), sottolinea invece l'"effetto silos" (i silos non comunicano con altri silos o con l'esterno) che può emergere dal ricorso a soluzioni specializzate. Sono soluzioni spesso top-down, perché derivanti da normativa di livello superiore, formalizzate e a carattere obbligatorio. Peraltro anche le soluzioni spontanee, ad adesione volontaria degli Enti, hanno dei limiti perché talvolta si basano su leadership personali molto accentuate, che possono ostacolare la prosecuzione. Queste considerazioni forniscono chiavi di letture utili per valutare le pratiche torinesi.

In primo luogo la missione di ognuna delle tre esperienze torinesi è ben delineata: nell'Agenzia per la Mobilità Metropolitana e in Corona Verde la finalizzazione è netta; Zona Ovest è partita su una specifica missione (gestione patto territoriale) dopo la quale si è avuto un progressivo ampliamento di competenze e funzioni. Un aspetto presente anche negli enti gestori dei servizi socioassistenziali; oppure nei distretti sanitari e nei centri per l'impiego, i quali però riguardano competenze esterne rispetto a quelle dei Comuni. Quando invece le missioni sono meno delineate, rimangono suscettibili di valutazioni contrastanti tra gli stessi partner: fenomeno presente nei Patti locali per la sicurezza, negli ambiti di promozione turistica, nei Piani del traffico urbano.

In secondo luogo le pratiche presentate non sostituiscono gli enti locali nelle loro funzioni, ma hanno un ruolo complementare o integrativo ad essi. In effetti

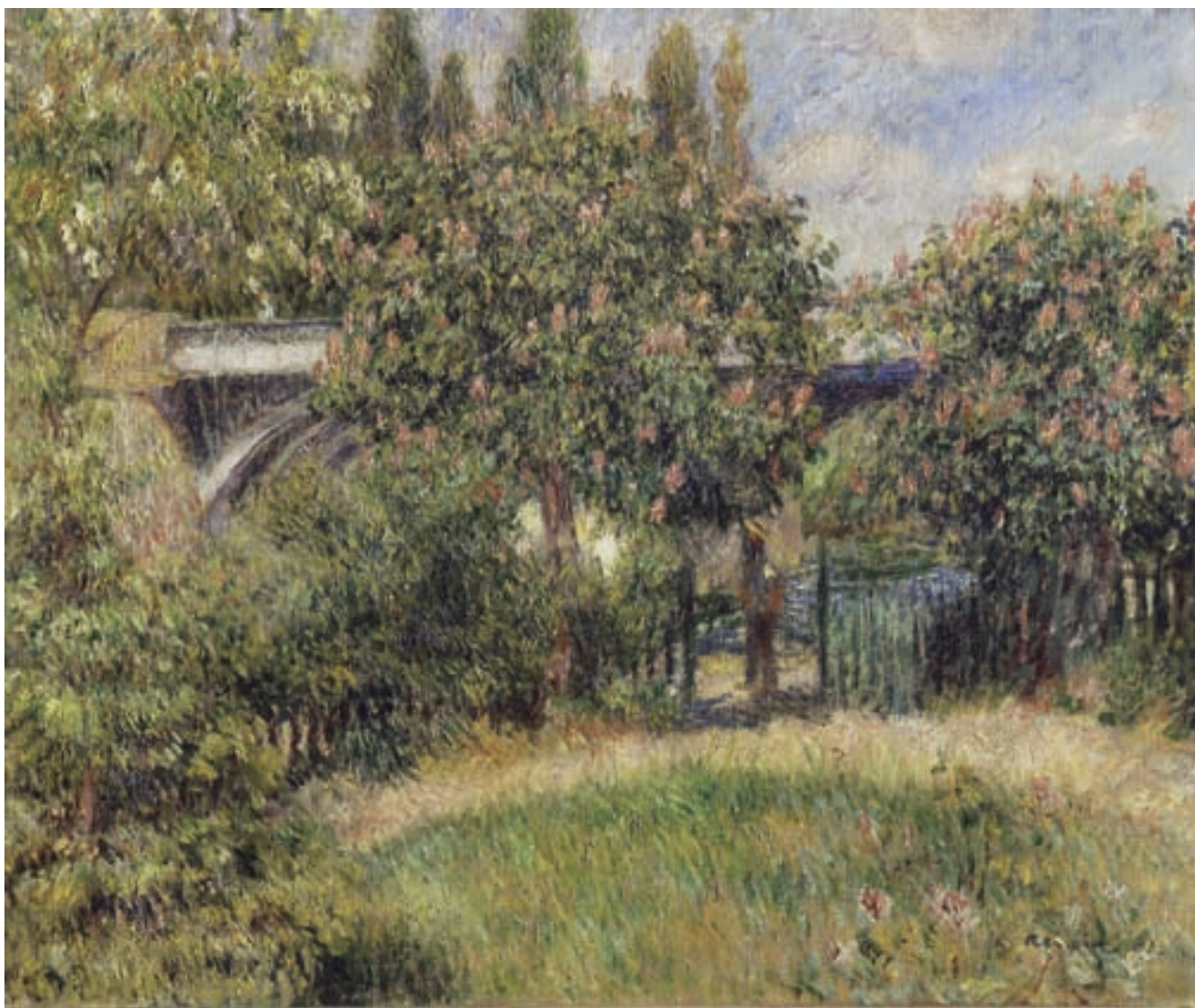
affrontano interventi e politiche che non si possono condurre singolarmente: la gestione dei contratti di servizio con le ferrovie e le aziende di trasporto pubblico, la gestione di un programma di sviluppo economico locale e di politiche attive del lavoro, il controllo nell'uso degli spazi verdi, aperti. Altri esempi con queste caratteristiche sono le diverse esperienze di progettazione integrata e strategica, oppure i piani di zona: tutte esperienze che hanno avuto gradi diversi di successo e di consolidamento.

Di rilievo anche l'ampiezza della missione che, per quanto specifica, non è troppo ristretta. Ad esempio l'Agenzia per la Mobilità Metropolitana comprende le diverse attività connesse al trasporto pubblico (programmazione, politica tariffaria, affidamenti e contratti con gli operatori, monitoraggio del servizio, investimenti). Altre pratiche di cooperazione hanno invece una missione molto più delimitata, e la scelta dei partecipanti di prendervi parte deriva da valutazioni soprattutto tecniche, precipue del servizio oggetto di cooperazione (polizie locali associate, il sistema bibliotecario metropolitano SBAM).

È anche utile che i partecipanti alla collaborazione ricavino una pluralità di vantaggi dal prendervi parte. Nel caso di ZonaOvest la pluralità di vantaggi è testimoniata dalla progressiva estensione del suo oggetto sociale. L'Agenzia per la Mobilità Metropolitana oltre a costituire un unico gestore di diversi contratti di servizio con vettori diversi, ha sviluppato anche un ruolo di ascolto e advocacy rispetto alle esigenze dei piccoli enti, di progettualità generale, di monitoraggio integrato degli aspetti di trasporto e di viabilità. Corona Verde costituisce un'esperienza attiva da almeno dieci anni, nel corso dei quali progetti e servizi gestiti si sono progressivamente realizzati ed estesi e con essi conoscenza e consapevolezza di molte problematiche territoriali.

La elaborazione di progettualità condivise porta allo scoperto le tante questioni in campo, i possibili conflitti ma anche la possibilità di trade-offs e sinergie. Conflitti e sinergie sono presenti tra i Comuni compresi nei distretti sanitari, terminali di un tema delicato, foriero di competizione interna alla sanità pubblica oltre che tra enti, come la localizzazione dei servizi sanitari territoriali, in particolare ospedalieri. In conclusione si conferma la possibilità di varie solu-

zioni per la gestione delle interconnessioni in ambito metropolitano: collaborazioni di successo possono derivare da meccanismi di governo molto diversi. In effetti non è tanto il meccanismo istituzionale e il semplice conteggio dei voti a permettere di arrivare a decisioni, quanto piuttosto il consenso raggiunto, che deriva proprio da un giusto dosaggio di conoscenza e consapevolezza condivise, sinergie e soluzioni ai problemi.



Auguste Renoir, *Pont du chemin de fer à Chatou*, 1881

© René-Gabriel Ojéda RMN-Réunion des Musées Nationaux/ distr. Alinari

Impatto e potenzialità della green economy sull'artigianato nel settore delle costruzioni¹

Vittorio Ferrero

La ricerca considera l'impatto della green economy sull'artigianato nel settore delle costruzioni. La delimitazione dell'area di indagine a questo ambito specifico deriva dalla rilevanza del settore delle costruzioni sia in termini di numerosità degli operatori attivi, in particolare degli artigiani, sia per il peso che gli edifici e l'ambiente costruito hanno per il raggiungimento degli obiettivi che la stessa green economy si pone.

La ricerca ha considerato la definizione del quadro economico e normativo nel quale le imprese agiscono, l'individuazione delle criticità e potenzialità presenti nel mercato, le possibili azioni da intraprendere per la valorizzazione delle risorse imprenditoriali del settore, interrogandosi sul ruolo dell'artigianato in uno scenario in continua evoluzione delle esigenze, delle tecnologie, delle normative e del quadro economico.

Relativamente ad alcuni ambiti settoriali (gli impianti di climatizzazione estiva e invernale, gli isolanti, i sistemi di involucro, i serramenti) sono state messe in luce le esperienze positive, i problemi e le azioni che devono essere intraprese per il loro sviluppo.

Lo scenario italiano del settore delle costruzioni è caratterizzato da un quadro generale di crisi, soprattutto per gli ambiti della residenza di nuova costruzione e per le opere pubbliche. I settori del recupero e della manutenzione viceversa mostrano una sostanziale tenuta e confermano l'andamento stazionario o in lieve crescita caratteristico degli ultimi decenni. In questa situazione generale, le tecnologie riconducibili all'"eco-costruzione" hanno registrato gli unici segnali positivi.

I soggetti attuatori degli interventi di riqualificazione edilizia sono stati in larghissima misura i singoli proprietari residenti, confermando la propensione alla cura di un patrimonio immobiliare destinato in prevalenza alla propria abitazione e spesso vetusto – il parco di abitazioni costruito sino al secondo dopoguerra – ed energeticamente obsoleto: gli edifici che fino alla seconda metà degli anni settanta non presentavano alcuna soluzione mirata al contenimento dei consumi rappresentano una quota di circa il 51% dell'intero stock edilizio attuale.

Lo sviluppo e le criticità proprie del settore dell'"eco-costruzione" sono influenzati da una molteplicità di fattori individuabili, sostanzialmente, nella normativa e nel pro-

¹Ricerca promossa dal Sistema Informativo delle Attività produttive della Regione Piemonte, realizzata congiuntamente all'Ires Piemonte (Ferrero, V., Migliore, M. C., Pollo, R., Armano, E., Ruo Roch Molina Cansino C.A., 2013. L'artigianato nella prospettiva della green economy. Un'analisi sulla diffusione dell'innovazione eco-compatibile nell'edilizia e nelle imprese artigiane. Torino, Ed. Regione Piemonte).

Introduzione

La cooperazione istituzionale tra i comuni dell'AMT: alcune lezioni

Alcune buone pratiche di cooperazione nel Torinese

Il caso torinese e la pratica internazionale.

Impatto e potenzialità della green economy sull'artigianato nel settore delle costruzioni

L'economia reale in Piemonte

L'agricoltura del Piemonte nel 2012

Forme delle città. Riflessioni di scala vasta a partire dall'analisi dei fenomeni insediativi

Focus Osservatorio Istruzione 2013. Introduzione

Prospettive occupazionali dei laureati

L'occupazione dei diplomati negli anni della crisi.

Nidi e servizi per la prima infanzia in Piemonte: costi elevati e riduzione dei posti. È ora di voltare pagina?

Convegni, seminari, dibattiti

Pubblicazioni

gresso tecnico, spesso originato in ambiti esterni al settore ma interni alla filiera (fornitori di materiali e costruttori di impianti), innovazione spinta in misura rilevante da misure fiscali (quali le detrazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie e il risparmio energetico, il sistema dei certificati bianchi ecc.).

Il processo storico di evoluzione dell'edilizia ha registrato un progressivo spostamento delle lavorazioni dal sito del cantiere agli stabilimenti di produzione industriale. Nell'ambito di quest'ultima si sono quindi sviluppate azioni di ricerca e sviluppo di materiali e soluzioni tecnologiche indirizzate all'innalzamento delle prestazioni degli edifici. L'introduzione di queste innovazioni è stata tuttavia più lenta rispetto ad altri settori e ha dovuto fare i conti con un bene, quale la casa, in cui intervengono molti e diversi prodotti, che ha una pluralità di funzioni, sottoposto a una complessa normativa di legge per gli aspetti di sicurezza, salubrità, igiene e che ha una durata molto estesa rispetto alla maggior parte degli altri manufatti industriali. Assistiamo così ad innovazioni settoriali più che a rivoluzioni del prodotto casa nel suo complesso: nuovi isolanti, nuove caldaie, nuovi materiali per le coperture piuttosto che nuove abitazioni.

L'emergenza ambientale ha determinato una notevole accelerazione dei processi di innovazione. Le imprese industriali sono divenute molto spesso agenti di formazione sulla spinta della normativa sulla qualità, sull'informazione tecnica e sulla responsabilità da prodotto. Il mondo artigiano entra in relazione con tale sistema di aziende produttrici, adeguando le proprie abilità ai nuovi prodotti e alle evoluzioni del cantiere. Tale processo richiede spesso di mantenere elevate competenze di mestiere, analogamente al cantiere tradizionale, sommando a queste ultime quelle, più di natura tecnologica, necessarie a comprendere vantaggi e svantaggi dei prodotti e dei sistemi e le nuove modalità di utilizzo.

A valle delle imprese industriali di grandi e medie dimensioni, attive nei settori della produzione di semilavorati, quali i profilati in alluminio, sia di prodotti più complessi e di macchine, quali le caldaie, si colloca un vasto ambito di produttori e installatori riconducibili ai settori dell'artigianato del legno, i serramentisti, i metalmeccanici, i produttori di serramenti in alluminio, dell'idraulica e termotecnica, oltre alle tradizionali imprese edili che installano manufatti isolanti e prefabbricati, quali il cartongesso, o posanointonaci o, ancora, svolgono le tradizionali mansioni del muratore e dello "strutturista". Tutte sono in misura maggiore o minore coinvolte nel processo di adozione di materiali e soluzioni tecnologiche innovative riconducibili all'"eco-costruzione", sia per gli aspetti di risparmio e razionalizzazione energetica, sia ancora per gli ambiti della cosiddetta "bio-edilizia".

Le motivazioni della persistenza della dimensione artigianale nel settore delle costruzioni possono essere ricondotte a distorsioni economiche o normative che incentivano la polverizzazione delle imprese, allo scopo di rendere sempre più flessibile l'uso della manodopera, ridurre i costi e rispondere a un mercato basato prevalentemente sul prezzo, come per le opere pubbliche, o tendenzialmente discontinuo, quale la nuova costruzione nel settore privato, per lo più residenziale.

Ma il mantenimento della dimensione artigianale della maggior parte delle imprese potrebbe essere fatta risalire a ragioni funzionali, determinate dalle condizioni di instabilità del mercato delle costruzioni, che spingono al mantenimento di una autonomia imprenditoriale in grado di riorganizzarsi a partire da occasioni concrete di lavoro. Inoltre, ed è bene ricordarlo, l'attività di costruzione è per sua natura decentrata, locale, integrata in condizioni operative progettuali particolari, alle quali essa si deve adatta-

re. L'oggetto edilizio è per sua natura un pezzo unico, un prototipo che risponde a una domanda particolare. Anche dal punto di vista della domanda l'utilizzo di processi di industrializzazione ha trovato limitata applicazione; la produzione di serie è difficilmente accettata dalla committenza, sia nell'ambito residenziale che terziario o nelle opere pubbliche. La personalizzazione del prodotto sembra essere un requisito essenziale per il cliente/utente.

Queste tendenze sono state accentuate da politiche pubbliche che hanno privilegiato la proprietà edilizia diffusa dell'abitazione e l'investimento privato rispetto a quello pubblico nel settore residenziale, dalle politiche di sostegno della domanda, dai limitati investimenti in infrastrutture.

Ma le imprese artigiane confermano la loro massiccia presenza nell'installazione e manutenzione impiantistica, pur con una maggiore specializzazione delle loro funzioni, soprattutto per la loro capacità di "autonomia", che riflettono la capacità dell'artigiano di orientarsi all'interno di problemi complessi e di trovare soluzioni originali (di controllare un ciclo di "produzione" complesso), sia per la capacità di dialogo con il committente, entrambi fattori cruciali nel nuovo modo di produrre prodotti non standardizzati, piccole serie adattate a nicchie specifiche di mercato o personalizzate per i singoli clienti: nel campo edilizio questa caratteristica è particolarmente vera per il restauro e per la maggior parte degli interventi di manutenzione o riqualificazione dell'esistente.

L'innovazione nel settore di cui stiamo parlando però si confronta con numerose difficoltà "informative", in aggiunta a quelle legate a una committenza frammentata il cui calcolo economico spesso non valorizza gli interventi più complessi (costosi ma efficaci) che si riscontrano anche fra i (numerosi) soggetti

che compongono la filiera in questione (committenti, progettisti, produttori di materiali e componenti). Fra di essi si delineano rapporti spesso informali, ma le difficoltà di coordinamento appaiono rilevanti sotto il profilo della condivisione di informazioni, obiettivi e strumenti.

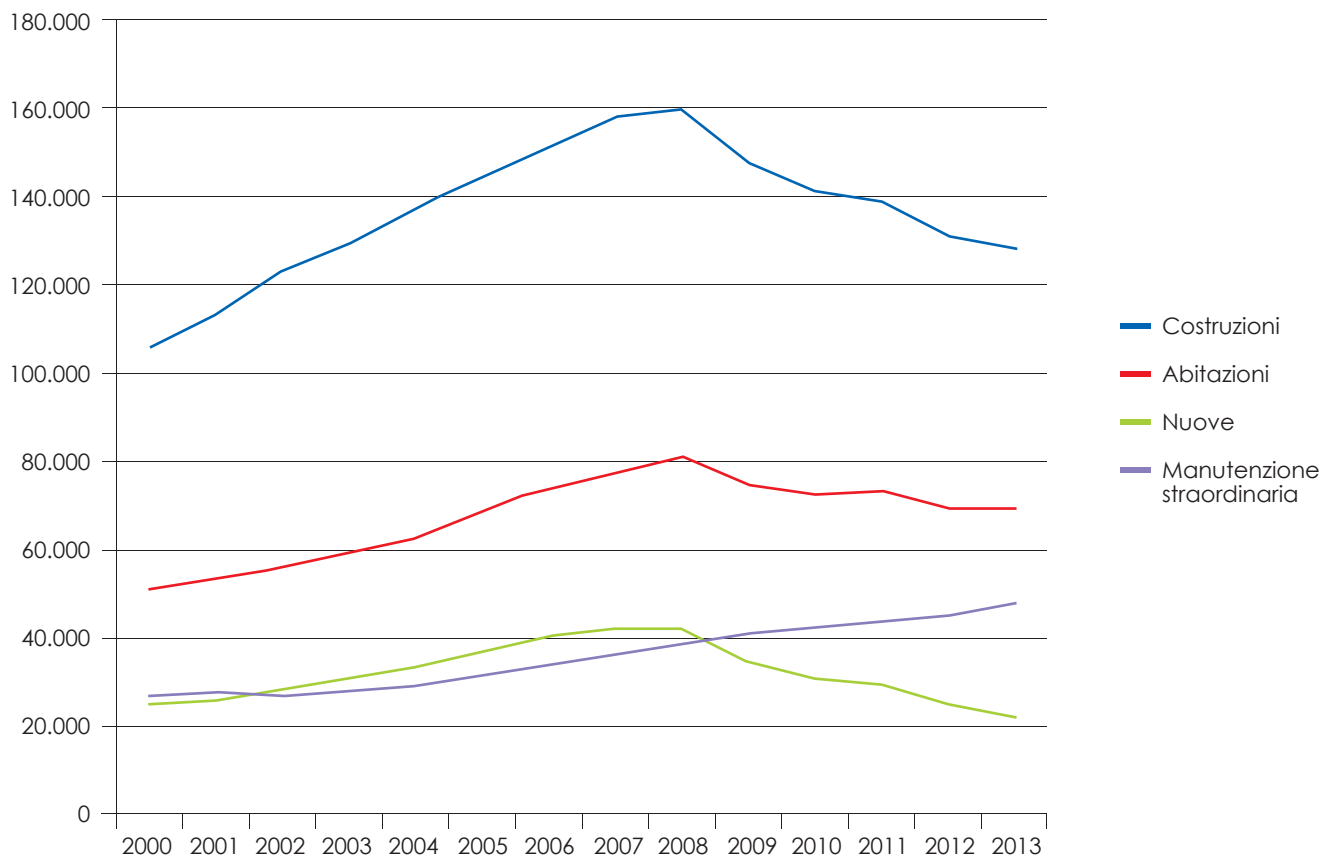
La regolazione dei rapporti fra i soggetti all'interno della filiera e fra questi e la domanda finale pone un problema di adozione di definizione e applicazione di regole codici di comunicazione e regole contrattuali che consentano un mercato efficace, aprendo lo spazio per le politiche pubbliche destinate a promuovere l'adozione di soluzioni eco-compatibili. In una filiera produttiva piuttosto fitta di soggetti con ruoli diversi, ma le cui performance sono fortemente connesse nel produrre un risultato finale adeguato, vanno colte le opportunità offerte dalle forme di messa in rete, utilizzando gli strumenti promozionali esistenti e quelli più nuovi (contratti di rete) che consentono di aggredire la frammentazione aumentando il potenziale di coordinamento fra gli attori finalizzato all'offerta di pacchetti di prodotto/servizio strutturati, consentendo quindi anche di affrontare gli interventi più complessi e onerosi in termini di risorse economiche e know-how attivati.

Lo scopo delle iniziative sopra suggerite si inquadra in una visione generale che porta a individuare le opportunità, ritenute necessarie per una efficace innovazione nel settore, insite in una relazione fra la prosecuzione, talvolta il recupero, della tradizione e le ragioni portate dalla modernizzazione/industrializzazione delle operazioni in nuova edilizia e sul costruito. Come è stato osservato in alcuni casi gli artigiani italiani sono diventati "custodi della tradizione" più che innovatori. Un simile approccio può essere utile al conseguimento di taluni obiettivi che le sfide ambientali pongono al settore di cui ci stiamo occupando,

operando soprattutto su ambiti di mercato di nicchia, ma non paiono sufficienti ad agire sul complesso del mercato, laddove ci si trovi di fronte ad ambiti che richiedono ampia scala di produzione, rilevanti gua-

dagni di produttività, forti iniezioni di conoscenza e interazione fra gli attori, che richiedono pertanto un'integrazione con approcci di tipo neo-industriale, che l'analisi precedente mette in evidenza.

Fig. 1 Dinamica degli investimenti in costruzioni (milioni di euro-valori correnti)



Fonte: Ance e Istat (2010-2013: stime Ance)

L'economia reale in Piemonte

Stefano Piperno, Vittorio Ferrero, Daniela Nepote, Simone Landini

Dal 2009 l'Ires, in collaborazione con la Camera di Commercio di Torino, il Comitato Torino Finanza, i principali istituti di credito presenti in Piemonte e con l'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Torino, Ivrea e Pinerolo, svolge un'indagine sul clima economico della regione a cadenza infra annuale che ha per tema specifico l'evoluzione dell'attività di intermediazione creditizia e l'andamento dell'economia reale in Piemonte con riferimento ai principali sistemi produttivi locali. L'indagine si propone di integrare le informazioni congiunturali a livello regionale, realizzate con rilevazioni presso le imprese, quali le Indagini congiunturali dell'Unioncamere, delle diverse Camere di Commercio e delle Associazioni imprenditoriali a livello regionale e sub regionale, con una rilevazione qualitativa.

L'ultima indagine, le cui cifre essenziali vengono presentate in estrema sintesi qui di seguito (il rapporto completo è scaricabile dal sito dell'Ires), si è svolta nel mese di dicembre 2013. I risultati ottenuti sono stati messi a confronto con quelli dell'indagine effettuata a giugno 2013.

Il monitoraggio del credito presso le banche

A questa parte dell'indagine hanno risposto 40 esperti all'interno delle banche partecipanti, operativi nei rispettivi territori del Piemonte.

Nel corso degli ultimi 3 mesi (il riferimento è al trimestre settembre-ottobre-novembre 2013) la domanda di impieghi bancari segna un'ulteriore diminuzione, anche se appare evidente una valutazione negativa decisamente più contenuta rispetto alla rilevazione di giugno 2013, attenuando il trend discendente iniziato nel dicembre del 2011. In questa rilevazione il saldo fra giudizi di aumento e di diminuzione si attesta al -5%, a fronte di un saldo di -29,7% del giugno scorso.

Il numero di rispondenti che segnala una ripresa della domanda raddoppia rispetto al trimestre passato e si attesta al 22,5%. I saldi settoriali mettono in evidenza una situazione persistentemente negativa per il comparto delle Costruzioni e Opere Pubbliche che rimane la peggiore nel contesto dei settori esaminati e che fa riscontrare solo un debole rallentamento della contrazione della domanda di credito rispetto al giugno scorso. Per quasi il 63% dei rispondenti (la percentuale era il 67% nel giugno 2013) la domanda di credito riferita al settore risulta in ulteriore calo.

Introduzione

La cooperazione istituzionale tra i comuni dell'AMT: alcune lezioni

Alcune buone pratiche di cooperazione nel Torinese

Il caso torinese e la pratica internazionale.

Impatto e potenzialità della green economy sull'artigianato nel settore delle costruzioni

L'economia reale in Piemonte

L'agricoltura del Piemonte nel 2012

Forme delle città. Riflessioni di scala vasta a partire dall'analisi dei fenomeni insediativi

Focus Osservatorio Istruzione 2013. Introduzione

Prospettive occupazionali dei laureati

L'occupazione dei diplomati negli anni della crisi.

Nidi e servizi per la prima infanzia in Piemonte: costi elevati e riduzione dei posti. È ora di voltare pagina?

Convegni, seminari, dibattiti

Pubblicazioni

Inversione di tendenza, invece, per quanto riguarda il settore Manifatturiero, dove si registrano per la prima volta segnali di espansione del credito. Il saldo dei giudizi di aumento-diminuzione passa da -27% della rilevazione del giugno 2013 a -7,5% della rilevazione odierna.

Le indicazioni di espansione del credito si sono ampliate rispetto alla scorsa rilevazione fino a trovare l'accordo di un terzo dei rispondenti, mentre si sono attenuate le indicazioni di un'ulteriore contrazione, che comunque viene confermata da circa un quarto dei responsabili intervistati. Il quadro appare coerente con un arresto della fase recessiva, seppur ancora molto incerto e differenziato. La tendenza alla contrazione della domanda di credito continua a caratterizzare anche il settore Turismo e Commercio, che, con un saldo negativo pari a -15%, registra comunque un miglioramento rispetto alla rilevazione passata.

Si assiste invece a una vera e propria inversione di tendenza per quanto riguarda il settore degli Altri Servizi, che fa registrare il miglioramento più rilevante fra i settori esaminati. Il saldo negativo della passata rilevazione di giugno, pari a -32,4%, diviene positivo (+5%), soprattutto per una sensibile diminuzione di coloro che riscontrano una contrazione del credito verso questo settore (si passa dal 40% della scorsa rilevazione al 10% per la rilevazione di dicembre). L'Agricoltura si conferma come il settore con domanda di credito più dinamica.

Se il trimestre passato riflette ancora un andamento recessivo dell'economia, con una domanda di credito in contrazione, le previsioni degli intervistati sembrano propendere per un clima decisamente più favorevole nel trimestre successivo, che segnerebbe nel complesso un'inversione di tendenza. Nelle prospettive non sono più i giudizi negativi – per

quanto attiene il fatturato/volume di attività delle imprese – a prevalere, in quanto il saldo fra chi vede una ripresa e chi una continuazione della recessione si azzerava, in coerenza con la fine della fase recessiva ma in assenza di un vero percorso di ripresa. Tuttavia nel giudizio degli interpellati, le prospettive della redditività delle imprese permangono nel complesso piuttosto sfavorevoli, con un contenuto miglioramento rispetto a quanto riscontrato a consuntivo per il passato trimestre.

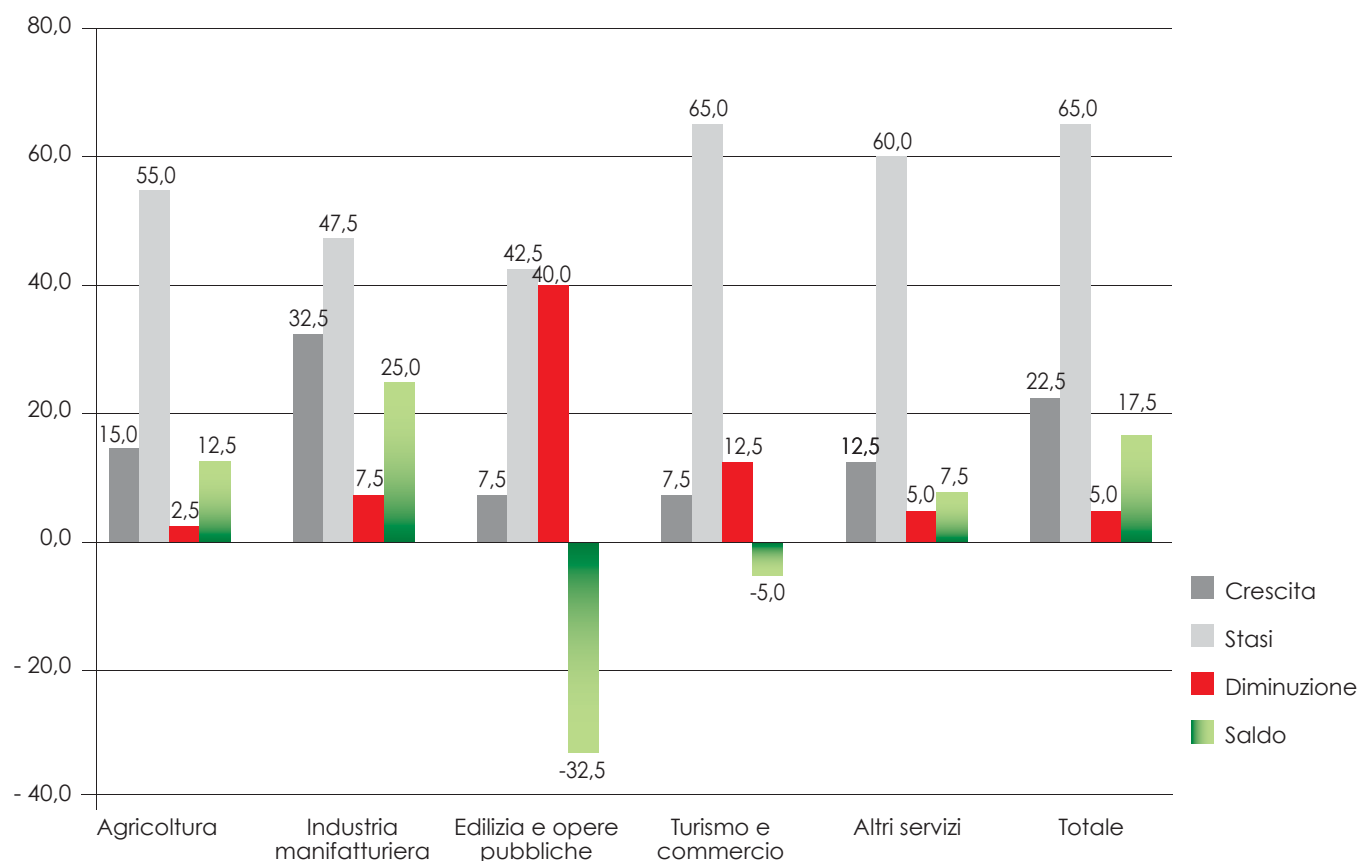
Conseguentemente la valutazione degli operatori bancari riflette in prospettiva solo una limitata riduzione della quota di coloro che vedono una crescita dei crediti in sofferenza rispetto al trimestre passato, tanto che il saldo fra giudizi di aumento e diminuzione è ancora attestato intorno al + 65%. A riprova dell'inerziale peggioramento dello stock di impieghi in sofferenza in prospettiva si deve osservare che nessuno prevede una diminuzione (35% degli intervistati dichiara stasi).

L'indagine presso i commercialisti ed esperti contabili

Nel mese di dicembre 2013 il questionario di tipo qualitativo è stato somministrato a 161 commercialisti ed esperti contabili appartenenti agli Ordini di Torino, Ivrea, Pinerolo e Cuneo².

Secondo i commercialisti e gli esperti contabili intervistati si confermano le difficoltà del sistema economico regionale. Il 62% ritiene che la situazione sia sostanzialmente peggiorata (analoga percentuale era stata dichiarata nella rilevazione passata); il 27% ritiene che sia molto peggiorata (era il 31% nel giugno 2013); solo il 10% la ritiene stabile. Per quanto riguarda il gettito di IRPEF, IVA, IRES e IRAP, la

Fig. 1 Stima domanda di prestiti e linee di credito da parte delle imprese medie e piccole, al netto delle oscillazioni stagionali nei 3 mesi successivi



Fonte: Indagine Ires

maggioranza dei commercialisti interpellati sostiene che il gettito derivante da tali imposte è in diminuzione, in linea con il peggioramento del quadro economico.

Permane difficile la situazione del finanziamento con credito bancario alle famiglie. Nel giugno 2013 il 65% dei commercialisti ed esperti contabili dichiarava una diminuzione; nella rilevazione corrente il numero sale di un punto percentuale. Sale lievemente la percentuale di coloro che dichiarano che è aumentato il credito bancario verso le famiglie. Si passa dal 7% della scorsa edizione all'8%

della rilevazione odierna. Si rileva una flessione per quanto riguarda la percentuale degli intervistati che dichiara un andamento stazionario, passando dal 16% del giugno 2013 al 9% del dicembre 2013. Per quanto riguarda infine i fattori che determinano la domanda di finanziamento bancario alle famiglie, questa appare guidata dal credito al consumo. Al contrario la domanda di finanziamento per effettuare acquisti o ristrutturazioni di immobili e per il finanziamento di attività economiche a carattere familiare risulta ancora in forte contrazione, sebbene in misura minore rispetto alla passata rilevazione.

L'agricoltura nel 2012

Stefano Aimone, Marco Adamo, Stefano Cavaletto

La pubblicazione da parte dell'Istat dei dati sull'andamento economico del settore agricolo nel 2012 a scala regionale, mette in evidenza per il Piemonte un incremento del valore della produzione del 4% rispetto all'anno precedente, espresso a prezzi correnti. L'incremento è in gran parte dovuto alla crescita dei prezzi agricoli, come testimoniato dal dato calcolato a valori concatenati che depura l'effetto prezzi e cresce in misura molto più contenuta (1,4%). Purtroppo l'impennata dei costi intermedi è stata ancora più intensa (+5,6% in valori correnti), comprimendo l'aumento del valore aggiunto entro il 2%; il dato del Piemonte risulta comunque migliore rispetto a quello nazionale (+0,8% sempre a prezzi correnti).

Tab. 1 Principali indicatori economici del settore agricolo in Piemonte (migliaia di euro)

	2011 prezzi correnti	2012 prezzi correnti	Var. %	2011 prezzi concatenati 2005	2012 prezzi concatenati 2005	Var. %
Valore della produzione agricola	3.631.892	3.775.641	4,0	3.108.489	3.151.953	1,4
Consumi intermedi	1.936.900	2.046.090	5,6	1.488.090	1.479.595	-0,6
Valore Aggiunto dell'agricoltura	1.694.992	1.729.551	2,0	1.625.484	1.684.788	3,6

Fonte: Istat

Includendo nel campo di osservazione gli anni a partire dal 2005, l'andamento dell'indice a valori concatenati mostra un andamento quasi piatto: questo significa che la capacità produttiva dell'agricoltura regionale è rimasta invariata anche negli anni più intensi della crisi.

Molto diverso il quadro che emerge dalle oscillazioni dei prezzi che negli ultimi anni sono state particolarmente intense. Si segnala come l'agricoltura piemontese abbia subito una flessione nel 2009 e nel 2010 seguita poi da un recupero. L'elemento di preoccupazione si conferma l'andamento dei costi, che impedisce la trasmissione del maggiore valore della produzione anche in termini di valore aggiunto, cioè in pratica

Introduzione

La cooperazione istituzionale tra i comuni dell'AMT: alcune lezioni

Alcune buone pratiche di cooperazione nel Torinese

Il caso torinese e la pratica internazionale.

Impatto e potenzialità della green economy sull'artigianato nel settore delle costruzioni

L'economia reale in Piemonte

L'agricoltura del Piemonte nel 2012

Forme delle città. Riflessioni di scala vasta a partire dall'analisi dei fenomeni insediativi

Focus Osservatorio Istruzione 2013. Introduzione

Prospettive occupazionali dei laureati

L'occupazione dei diplomati negli anni della crisi.

Nidi e servizi per la prima infanzia in Piemonte: costi elevati e riduzione dei posti. È ora di votare pagina?

Convegni, seminari, dibattiti

Pubblicazioni

di reddito per gli agricoltori. Un altro aspetto ormai conclamato è la persistenza di un'elevata volatilità dei prezzi, elemento di condizionamento e di rischio crescente sia per l'agricoltura sia per la stabilità della filiera agroalimentare nel suo complesso.

Storicamente il Piemonte è importatore di prodotti primari (cereali, bestiame) ed esportatore, oltre che di prodotti locali quali la frutta e i vini, anche di alimenti trasformati la cui produzione richiede almeno in parte un apporto di materie prime che arrivano dall'estero. La bilancia commerciale aggregata del settore agroalimentare piemontese conferma anche nel 2012 il suo storico saldo positivo e segna un incremento delle esportazioni (+5,6%). Sul fronte delle importazioni (-2,7% in valore) sono calate molto quelle relative ai prodotti agricoli (-8,3%) mentre crescono per i prodotti trasformati (+4,7%).

Per quanto concerne l'industria alimentare, si segnala una lieve flessione delle esportazioni di bevan-

de (in Piemonte questa categoria sostanzialmente è rappresentata dai vini) e una buona espansione del comparto degli "altri prodotti alimentari" al cui interno si trovano i dolciari, il caffè e altre specialità dell'industria locale.

Passando all'analisi di alcuni indicatori relativi alle imprese, prosegue la riduzione del numero di aziende agricole con un trend di circa il -2% annuo. Si tratta perlopiù di aziende ai margini del mercato e di ridotte dimensioni. In particolare, si ricorda la tendenza comune a tutta la zootecnia piemontese alla chiusura delle aziende più piccole e meno orientate al mercato, con il risultato dell'accrescimento delle dimensioni medie aziendali. Il dato regionale, comunque, si situa nel solco di un trend diffuso anche su scala nazionale. I dati sull'occupazione diffusi dall'Istat segnalano, invece, una perdita netta di occupati dopo una serie di annate positive.

Tab. 2 Imprese attive in agricoltura

Anno	Piemonte		Italia	
	Imprese attive	Var. %	Imprese attive	Var. %
2008	66.379	-2,0	892.857	-2,0
2009	64.214	-3,3	868.741	-2,7
2010	62.706	-2,3	850.999	-2,0
2011	61.080	-2,6	828.921	-2,6
2012	59.830	-2,0	809.745	-2,3

Fonte Movimprese-Unioncamere

I dati resi disponibili dalla Banca d'Italia sull'andamento del credito a medio e lungo termine per il settore agricolo piemontese, mostrano che con la crisi economica le erogazioni sono drasticamente

calate, con un ulteriore scivolamento verso il basso nel 2012. La tendenza regionale peraltro rispecchia quella nazionale. La contrazione del credito agrario è probabilmente da attribuirsi sia alla minore do-

manda delle imprese sia alla minore disponibilità degli istituti di credito. Secondo l'INEA può avere pesato anche la specifica difficoltà del settore agricolo di offrire garanzie agli intermediari finanziari, a causa delle ridotte dimensioni aziendali.

Le coltivazioni

La distribuzione delle superfici ha visto una lieve diminuzione dei cereali (-1%) tra i quali cresce solo il frumento tenero (+4,1%) mentre arretra pesantemente l'orzo. Il mais ha visto incrementare i volumi produttivi del 5,5%, in controtendenza rispetto ai dati nazionali su cui hanno pesato maggiormente alcuni fenomeni siccitosi e la diffusione della diabrotica. Il dato più rilevante riguarda sicuramente le quotazioni che, dopo un'annata interlocutoria, hanno ripreso a crescere ininterrottamente da maggio ad

agosto portando anche a un aumento notevole del valore prodotto (+21,7%)

Il riso ha leggermente diminuito la propria produzione ma in generale il comparto risicolo regionale ha dimostrato una maggiore tenuta rispetto alle altre aree che hanno sensibilmente diminuito le superfici. I prezzi del risone, tuttavia, dopo una serie di annate su buoni livelli hanno iniziato una discesa negli ultimi mesi del 2011 raggiungendo quotazioni molto basse nel primo trimestre 2012. In questo comparto l'attenzione ora è rivolta soprattutto ai cambiamenti nella distribuzione degli aiuti comunitari, di cui il riso è storicamente un grosso percettore. La riforma in corso della PAC potrebbe causare una riduzione del sostegno pubblico alle aziende operanti nel settore e spingere parte degli agricoltori, liberi dal vincolo dell'aiuto legato al prodotto, a orientarsi verso altri seminativi che possano garantire un maggior margine di guadagno.

Tab. 3 Andamento delle principali superfici e coltivazioni agricole in Piemonte nel 2012

Prodotto	Superficie in produzione		Produzione raccolta		Valore della produzione	
	Ettari	Var. % 2011/12	Migliaia di q.	Var. % 2011/12	Milioni di €	Var. % 2011/12
Cereali	424.601	-1,0	24.536*	5,5	751	-0,5
Frumento tenero	88.749	4,1	5.903	17,3	123	13,9
Orzo	15.602	-26,1	780	-28,5	17	-30,1
Mais	192.922	0,4	18.411	5,5	409	21,7
Riso	120.049	-1,5	1.441	nd	nd	nd
Legumi secchi	3.406	-0,3	78	-1,2	11	15,6
Piante da tubero	1.163	-36,1	242	-49,1	16	-7,6
Orticole	10.582	1,0	2.732	4,0	191	6,0
Colt. industriali	15.861	5,0	740	-13,2	22	18,8
Frutta	27.742	-16,0	3.858	-11,0	216	6,0
Foraggere temp.	110.976	1,4	37	22,9	103	-5,8
Prati e pascoli	514.525	-2,4	16	-5,0	nd	nd
Vite da vino	52.745	-0,9	3.673	-4,4	363	13,3

*Escluso il riso

Fonte: Istat

L'annata vitivinicola si segnala per un'ottima vendemmia, alla pari con la precedente e anch'essa favorita dal caldo di fine estate. Meno buone le notizie sul fronte della produttività con rese al di sotto delle medie e diminuzione della produzione con punte anche del 30% a causa della prolungata siccità estiva. L'andamento dell'export, fondamentale per il comparto, ha mostrato una sostanziale tenuta.

Il settore frutticolo è probabilmente quello che maggiormente ha sofferto le estreme condizioni meteorologiche del mese di febbraio. In molte zone di pianura, dove il freddo ha colpito di più, le gelate hanno letteralmente dimezzato la produzione. Il perdurare delle temperature al di sotto dei -15°C in molti casi ha causato danni irreparabili non solo alla produzione stagionale ma alle piante in generale. Qualche notizia positiva arriva invece dai mercati dove i prezzi hanno ripreso a salire dopo una serie di annate molto negative. Tra le produzioni orticole, un ruolo di rilievo è ormai occupato dal pomodoro da industria, presente in buona parte del distretto orticolo alessandrino. I dati distribuiti a fine anno dal distretto segnalano un calo nei volumi dell'8% mentre in Piemonte le superfici sono diminuite del 10% circa. Anche sul fronte dei prezzi le notizie non sono positive visto che, nonostante il calo produttivo, gli accordi siglati con le industrie conserviere hanno definito un abbassamento delle quotazioni rispetto alla stagione precedente.

Gli allevamenti

Nel settore della zootecnia si registra un calo degli allevamenti bovini (-3,9%) nel solco del processo di concentrazione delle aziende ormai avviato da oltre un decennio. Nel 2012, tuttavia, al calo delle aziende si associa anche una sensibile riduzione dei capi (-3,1%) ascrivibile in misura maggiore alle razze da carne: a subire il maggiore calo è quella rappresentata da vitelli e vitelloni (-5,8% per i maschi tra 0 e 24 mesi).

In regione è ormai maggioritario l'allevamento di capi appartenenti alla razza Piemontese (41% dei capi totali ma circa il 60% tra le razze da carne), seppur buona parte di questi capi appartengano ancora ad aziende medio piccole.

Dopo una serie di annate positive il settore lattiero-caseario regionale ha vissuto un 2012 difficile. Nell'estate è saltato l'accordo sull'indicizzazione del prezzo del latte alla stalla causato soprattutto dagli andamenti contrastanti tra i prezzi delle materie prime (in notevole aumento) e il prezzo del latte in polvere sui mercati internazionali (in calo). Purtroppo quindi a fronte di un aumento del costo unitario di produzione (circa 42 centesimi al litro) non è corrisposto un analogo aumento delle quotazioni del latte alla stalla, oggi comprese tra i 37 e i 40 centesimi.

Introduzione

La cooperazione istituzionale tra i comuni dell'AMT: alcune lezioni

Alcune buone pratiche di cooperazione nel Torinese

Il caso torinese e la pratica internazionale.

Impatto e potenzialità della green economy sull'artigianato nel settore delle costruzioni

L'economia reale in Piemonte

L'agricoltura del Piemonte nel 2012

Forme delle città. Riflessioni di scala vasta a partire dall'analisi dei fenomeni insediativi

Focus Osservatorio Istruzione 2013. Introduzione

Prospettive occupazionali dei laureati

L'occupazione dei diplomati negli anni della crisi.

Nidi e servizi per la prima infanzia in Piemonte: costi elevati e riduzione dei posti. È ora di voltare pagina?

Convegni, seminari, dibattiti

Pubblicazioni

Forme delle città. Riflessioni di scala vasta a partire dall'analisi dei fenomeni insediativi

Giovanna Perino, Alfredo Mela

Premessa

È ormai ampiamente diffusa l'opinione secondo la quale lo sviluppo territoriale, capace di generare competitività, coesione e sostenibilità economica, sociale e ambientale, passi necessariamente dalle città.

Diverse sono state, a questo riguardo nel contesto italiano, le esperienze e le progettualità maturate, prime fra tutte quelle dei programmi integrati di rigenerazione urbana. Avviate a partire dagli anni novanta, sono oggi in fase conclusiva, con un bilancio controverso in riferimento tanto alle forme di apprendimento che hanno generato nelle diverse strutture della Pubblica Amministrazione, quanto alle capacità acquisite di leggere e presentare una visione corretta delle potenzialità derivanti dalla messa in rete dei diversi fenomeni che sui territori si sviluppano e che hanno nei centri urbani il fulcro della propria forza propulsiva.

La lettura territorializzata dei diversi fenomeni socioeconomici costituisce invece da tempo una premessa fondamentale in lres, per l'impostazione e lo sviluppo di percorsi di analisi e studio alla base delle politiche. Ciò è vero in particolar modo per quei settori di ricerca contraddistinti da un approccio metodologico che, per formazione ed esperienza professionale, sono inclini a sviluppare una lettura che, strettamente correlata al territorio, deriva dagli ambiti disciplinari della sociologia e dell'urbanistica. In estrema sintesi, è una lettura finalizzata a perseguire la cosiddetta innovazione territoriale. Quest'ultima contempla le funzioni presenti alla scala urbana; gli attori, le tecnologie, le relazioni e le organizzazioni che connettono gli uni alle altre, ovvero le cosiddette reti sociotecniche; l'immagine del territorio, esito delle politiche di riqualificazione urbana richiamate, della valorizzazione delle identità, delle complementarità create tra le potenzialità di livello urbano, periurbano e rurale, della rigenerazione dei paesaggi.

Quanto sin qui premesso ha rappresentato il punto di partenza per l'avvio delle analisi sviluppate nel rapporto di ricerca curato da Luciana Conforti, Alfredo Mela e Giovanna Perino, "Aree urbane e tendenza insediative nell'Italia del Nord", connesso a un ulteriore concetto secondo il quale la scala adatta per leggere i diversi fenomeni che sul territorio si sviluppano non può ridursi a una scala urbana rigidamente definita, ma necessita di uno sguardo di scala vasta, che travalichi i confini amministrativi dati. E questo è ancor più facile da condividere richiamando le parole di uno dei

massimi studiosi delle tematiche connesse con la dimensione urbana, Guido Martinotti, che nel 2011 ricordava come la città odierna “non ha conosciuto una dissoluzione (...) ma una ‘dissolvenza’ da una forma nota a una che ancora non lo è del tutto”.

Analisi di scala vasta delle tendenze insediative

L'avvio della ricognizione della forma della città in divenire ha dunque avuto inizio adottando uno sguardo di ampia scala teso ad abbracciare i territori delle regioni dell'Italia del Nord. A tale fine si è scelto di realizzare la fotografia di uno dei fenomeni basilari per lo sviluppo dei territori rappresentato dalla dimensione insediativa, a partire dalla ricognizione delle tendenze demografiche nelle regioni considerate, distinguendo successivamente tra quelle proprie dei capoluoghi di provincia e il resto del territorio provinciale.

L'analisi effettuata ha permesso, grazie ai dati empirici considerati e illustrati nel rapporto di ricerca al quale si rimanda per acquisire informazioni più dettagliate al riguardo, di addivenire a una valutazione sintetica sui processi in atto e soprattutto ha consentito di introdurre qualche spunto interpretativo non necessariamente ancorato agli stessi dati, e ai quali viene dato maggiore spazio nel testo che segue.

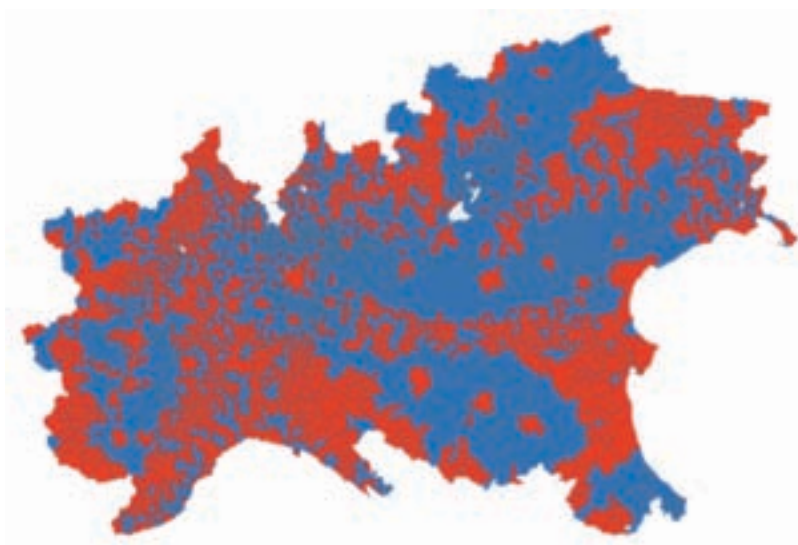
I fenomeni di ripresa demografica delle città verificatisi nel primo decennio del XXI secolo hanno dimensioni talora significative e si connettono a processi sociali e urbanistici di indubbio interesse, quali il consolidamento della presenza straniera e la rigenerazione in chiave residenziale e terziaria di ampie aree abbandonate dall'industria. Dall'analisi degli stessi dati, tuttavia, non si evince la presenza di una

radicale inversione di tendenza rispetto agli schemi dominanti nell'ultimo scorcio del Novecento. Quello a cui assistiamo non è un processo di complessiva riconcentrazione della popolazione, né l'avvio di una riorganizzazione spaziale ispirata a esigenze di controllo del consumo di suolo e di sostenibilità ambientale. Il segno dominante è ancora quello di un proseguimento dell'urbanizzazione diffusa, “una seconda stagione diffusiva”, come hanno rilevato Arturo Lanzani e Gabriele Pasqui, che segue con caratteri mutati quella iniziale già compiutasi tra la fine degli anni sessanta e gli anni ottanta. A proposito delle dinamiche spaziali di questa nuova ondata, Lanzani e Pasqui affermano che essa “ha in parte (limitata) colonizzato nuovi territori (specialmente in alcune zone costiero-collinari a forte sviluppo di seconde case o di suburbanizzazione), in parte maggiore saturato lo spazio urbanizzato lungo le principali consolidate direttrici di urbanizzazione (riempiendone non pochi spazi aperti residui)”.

I fenomeni evidenziati sono agevolmente visibili, nelle loro manifestazioni recenti, dal confronto tra le due rappresentazioni cartografiche delle variazioni di popolazione a livello comunale, nell'Italia del Nord nel decennio 1991-2001 (figura 1) e nel successivo intervallo 2002-2010 (figura 2). Le “nuove colonizzazioni” riguardano soprattutto parte della fascia pedemontana e appenninica, qualche zona costiera adriatica e un insieme di comuni posti in prossimità del corso del Po. Il rafforzamento delle direttrici principali si riferisce soprattutto all'asse compreso tra Milano e Venezia, con un proseguimento di direzione di Treviso e Pordenone, e all'asse della Via Emilia, tra Piacenza e Rimini.

I contorni dell'immagine emergente non sono ancora del tutto chiari, ma un aspetto sta delineandosi con evidenza: il concetto di “città” non corrisponde

Fig. 1 Variazione della popolazione residente nelle Regioni del Nord per ambito comunale dal 1991 al 2001 (in rosso le variazioni negative di popolazione residente, nei decenni considerati; in blu quelle positive)



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte (2012)

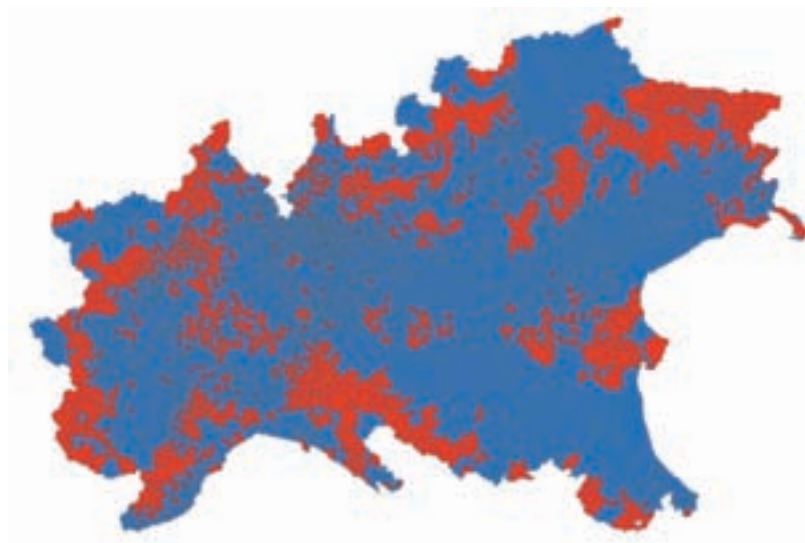
più come in passato a una sola dimensione – quella di un aggregato sociospaziale distinguibile da un contesto non-urbano e incluso in aggregati più ampi, quali la regione o la nazione – ma a molte dimensioni contemporaneamente.

La città è un'entità trans-scalare: può essere esaminata a diverse scale e ciascuna di queste fa osservare processi diversi ed è caratterizzata da proprietà emergenti, non riconducibili all'aggregazione di più unità di livello inferiore, né a una semplice ripartizione di unità di livello superiore. Detto in altri termini, la città è al tempo stesso una e molte (come rilevato da Alfredo Mela, Luciana Conforti e Luca Davico): possiede una propria individualità ma questa non è più definita da confini univoci, né di natura geografica, né di ordine socioeconomico o culturale. Semmai, può essere oggetto di varie delimitazioni: quella dei confini municipali o, per molte città,

quella corrispondente alla parte compatta contenuta nei limiti amministrativi; una o, meglio, alcune più ampie, che inglobano il comune centrale e un complesso di centri ad esso connessi in termini spaziali e/o funzionali. Attorno a queste se ne possono poi riconoscere altre, di ampiezza ancora maggiore, che contraddistinguono un continuo urbanizzato multipolare, che travalica i limiti regionali e spesso anche quelli nazionali. Questi tipi di formazione urbana, nel corso del tempo, sono stati diversamente individuati ed etichettati dagli autori che se ne sono occupati: da quello ormai storico – e già richiamato in precedenza – di "megalopoli" a quelli più recenti di "metapolis" o di "meta-città".

Dalle figure presentate sopra sarebbe lecito individuare l'intero sistema insediativo come un'unica formazione urbana, una megalopoli o una meta-città, a secondo degli schemi che si preferiscono applica-

Fig. 2 Variazione della popolazione residente nelle Regioni del Nord per ambito comunale dal 2002 al 2010 (in rosso le variazioni negative di popolazione residente, nei decenni considerati; in blu quelle positive)



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte (2012)

re, comprendente una pluralità di poli variamente interconnessi. Forse, addirittura, questa formazione potrebbe oltrepassare i confini stessi delle regioni settentrionali, protendendosi in particolare verso sud nell'urbanizzazione lineare lungo le coste tirreniche e adriatica. A questa scala, il sistema considerato ha le sue due dorsali centrali, come già ricordato, che si dipartono dall'area metropolitana milanese in direzione, rispettivamente, di Venezia e di Piacenza-Bologna-Rimini. Nel triangolo Milano-Venezia-Bologna sta sostanzialmente la parte centrale della megalopoli padana e in questa sono anche più evidenti i fenomeni di diffusione urbana, nonostante la presenza contemporanea di un rafforzamento di molti centri urbani grandi e intermedi. Le parti più periferiche di questa formazione hanno caratteristiche differenti, puntualmente evidenziate nei precedenti paragrafi. Alcune, infatti, sono impiegate su importanti poli

urbani e sono interessate da processi di crescita demografica nel periodo più recente, come avviene per Torino e l'area pianeggiante del Piemonte. Altre hanno un carattere a loro volta lineare, come la Liguria (di cui è demograficamente attivo nell'ultimo decennio soprattutto il Ponente) o le penetrazioni vallive. Tra queste, va segnalata per il carattere di crescita relativamente intensa e spazialmente equilibrata la valle dell'Adige, nelle province di Trento e Bolzano. La reale periferia, tuttavia, è rappresentata dai centri che anche nell'ultima fase stanno registrando un persistente declino: essa corrisponde a gran parte della fascia alpina, prealpina e appenninica non interessate da una forte valorizzazione turistica, come pure ad alcune aree collinari e di pianura, specie in prossimità del delta del Po. Dal confronto tra le due carte, tuttavia, si può facilmente constatare come l'insieme dei comuni in calo de-

mografico si sia fortemente ridotto nel passaggio dagli anni novanta ai primi anni del nuovo secolo con riferimento a ciascuna delle aree ora richiamate.

La città in divenire: una nuova fase dell'urbanesimo?

Pur nei limiti principali del rapporto di ricerca effettuato, coincidenti con il carattere prevalentemente descrittivo dei dati e con il ridotto numero di fattori considerati, si ritiene che le analisi sin qui illustrate servano quanto meno a evidenziare la complessità dei fenomeni in atto, sgombrando il campo da possibili interpretazioni semplicistiche sulle tendenze osservabili. Infatti, pur prendendo in considerazione solo variabili riferite alle variazioni di popolazione residente, risulta evidente un intreccio tra spinte centrifughe e centripete, tra rilancio del nucleo storico delle città e potenziamento di sistemi insediativi diffusi.

In ogni caso, si deduce anche la necessità di una considerazione multiscalare della città: un'interpretazione comprensiva delle trasformazioni insediative si può ottenere solo osservando contemporaneamente una gamma di livelli che va, quantomeno, da quello macroregionale a quello comunale e che anzi potrebbe ampliarsi, in prospettiva, per prendere in esame tanto formazioni di maggiore ampiezza, quanto processi alla scala micro-urbana.

L'analisi effettuata ha poi suggerito un'altra linea di riflessione, riferita più specificamente alla dimensione urbana e, ancor più in particolare, al tema della

delimitazione dei ring metropolitani sviluppato da Massimo La Nave, con largo anticipo rispetto al dibattito odierno, nel rapporto di ricerca: di fronte a una struttura insediativa quale quella del Nord italiano, concerne il significato stesso che il termine "città" può avere in un contesto contraddistinto al tempo stesso da un'elevata densità complessiva e da una dominante dispersione insediativa. In un contesto come questo, dunque, è possibile individuare processi che possano essere riferiti propriamente alla città e, in ogni caso, a quale scala occorre esaminarli?

Queste domande, come da premessa, si collegano a un quesito di portata molto più generale, che le discipline del territorio si stanno ponendo da tempo e che riguarda la natura specifica del fenomeno urbano in una situazione in cui sempre meno la distinzione città-campagna serve a interpretare i processi insediativi. In un mondo in cui oltre la metà della popolazione è in qualche misura riferibile a un insediamento urbano, esiste ancora un criterio che individui la città in quanto tale?

Pur senza addentrarsi in un dibattito ricco di complesse implicazioni, nel rapporto di ricerca si richiamano, quali interpretazioni di maggior interesse, quelle che insistono sull'idea di un mutamento globale dei processi di urbanizzazione che tuttavia non comporta una negazione della città. Per il contesto italiano e per quello dell'Italia del Nord analizzato, sta progressivamente prendendo forma una nuova fase dell'urbanesimo, la cui dissolvenza lascia ancora intravedere l'immagine che sbiadisce.



Auguste Renoir, *Jeunes filles au piano*, 1892

© A. Koch/ Interfoto/ Archivi Alinari

Focus Osservatorio Istruzione 2013. Introduzione

Luciano Abburrà, Carla Nanni

Il Rapporto 2013 dell'Osservatorio Istruzione – realizzato congiuntamente dall'Ires e dalla Regione Piemonte – propone un quadro complessivo del sistema educativo piemontese, dedicando un'attenzione comparabile sia al sistema scolastico – dall'infanzia alla superiore – sia al sistema universitario.

Le analisi sul sistema scolastico hanno come fonte fondamentale la Rilevazione annuale realizzata dal Settore edilizia scolastica e osservatorio sull'edilizia scolastica della Regione Piemonte, le cui informazioni originali trovano preziosi elementi di confronto comparativo e integrazione anche in altre fonti informative d'origine ministeriale o Istat.

L'attenzione verso l'università e i suoi mutamenti è alimentata dalla puntuale fornitura di informazioni da parte delle segreterie degli Atenei piemontesi, integrate da quelle desumibili dalle fonti nazionali fornite dal Ministero. Infine, grazie alla collaborazione dell'Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario, sono disponibili specifici capitoli di approfondimento sulle caratteristiche, composizione e percorsi dei laureati prima e dopo la laurea, attingendo dalla ricca banca dati alimentata dall'Associazione Alma Laurea.

Introduzione

●
La cooperazione istituzionale tra i comuni dell'AMT: alcune lezioni

●
Alcune buone pratiche di cooperazione nel Torinese

●
Il caso torinese e la pratica internazionale.

●
Impatto e potenzialità della green economy sull'artigianato nel settore delle costruzioni

●
L'economia reale in Piemonte

●
L'agricoltura del Piemonte nel 2012

●
Forme delle città. Riflessioni di scala vasta a partire dall'analisi dei fenomeni insediativi

Focus Osservatorio Istruzione 2013. Introduzione

●
Prospettive occupazionali dei laureati

●
L'occupazione dei diplomati negli anni della crisi.

●
Nidi e servizi per la prima infanzia in Piemonte: costi elevati e riduzione dei posti. È ora di voltare pagina?

●
Convegni, seminari, dibattiti

●
Pubblicazioni

Tab. 1 L'evoluzione del sistema di istruzione e formazione in Piemonte

Anno scolastico	Classi	Iscritti totali	di cui stranieri	Di cui in scuole non statali	Rapporto alunni/classe
2008/09	28.831	590.792	62.765	68.524	20,5
2009/10	28.563	595.915	66.887	68.516	20,9
2010/11	28.477	599.737	70.440	68.427	21,1
2011/12	28.436	604.113	74.128	68.097	21,2
2012/13	28.572	607.112	75.667	67.173	21,2

Fonte: elaborazioni Ires su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

Il Rapporto esce esclusivamente online, integrandosi sempre più come componente qualificante e servizio specifico nel più ampio SISFORM – Osservatorio sul sistema formativo piemontese (www.sisform.piemonte.it) dal quale vengono inviate agli iscritti newsletter periodiche e informazioni sintetiche sulle pubblicazioni prodotte negli am-

biti dell'istruzione e della formazione professionale. Una novità, rispetto agli anni precedenti, riguarda una maggiore integrazione nell'analisi del sistema complessivo dei dati forniti dalle agenzie formative relative ai percorsi di istruzione e formazione professionale, qualifiche e diplomi.

Detto questo, nel 2012/13, si confermano e consolidano le principali tendenze emerse nel corso degli ultimi anni. Il numero degli allievi del sistema scolastico, in aumento ininterrotto dal 1999, oltrepassa le 607.000 unità, per il crescente contributo dei giovani

con cittadinanza straniera che giungono a costituire il 12,5% del totale iscritti. Riceve ulteriore conferma peraltro il rallentamento dell'apporto migratorio, pur sempre notevole, come si rileva anche nelle altre regioni italiane in cui il peso degli allievi stranieri è rilevante. In relazione al modificarsi delle caratteristiche delle famiglie migranti, sempre più stabili nel tessuto sociale piemontese, aumenta il numero di iscritti "stranieri" di seconda generazione, ovvero nati in Italia, in particolar modo nel livello prescolare e nella primaria.

Tab. 2 I numeri della scuola secondaria di I grado in Piemonte, per provincia (a.s. 2012/13)

Province	Scuola secondaria di secondo grado			Percorsi leFP in Agenzie formative			Totale iscritti
	Sedi	Classi	Iscritti	Sedi	Classi	Iscritti	
Torino	353	3.969	87.283	39	340	6.575	93.858
Vercelli	38	382	7.511	6	29	542	8.053
Novara	58	627	13.633	7	43	823	14.456
Cuneo	114	1.123	23.765	14	111	2.452	26.217
Asti	35	323	6.878	7	35	711	7.589
Alessandria	65	648	14.473	16	87	1.661	16.134
Biella	33	323	6.674	3	21	391	7.065
Verbano C.O.	38	355	6.867	6	27	554	7.421
Piemonte	734	7.750	167.084	98	693	13.709	180.793

Fonte: elaborazioni Ires su dati Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte

Nel primo ciclo una tendenza caratterizzante è che prosegue lo scivolamento delle iscrizioni verso orari più brevi. Si conferma un lieve arretramento per il terzo anno consecutivo del Tempo Pieno, anche se questa permane la modalità oraria (che si coniuga anche con l'offerta didattica) preferita dalle famiglie piemontesi, in particolar modo quelle della provincia di Torino. Nel 2012/13 giunge al terzo anno di attuazione la Riforma Gelmini del secondo ciclo, per effetto della quale – accanto al riordino degli indi-

rizzi di scuola superiore – sono divenuti ordinamentali i percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) che rilasciano la qualifica triennale e il diploma professionale (IV anno) a titolarità regionale. A essi è dedicata una scheda di approfondimento nel primo capitolo nella quale è analizzata e posta a confronto l'offerta delle agenzie formative e quella dei percorsi di qualifica leFP, realizzata dagli istituti professionali, in regime di sussidiarietà integrativa, a partire dal 2011/12. I percorsi leFP – tra scuole e

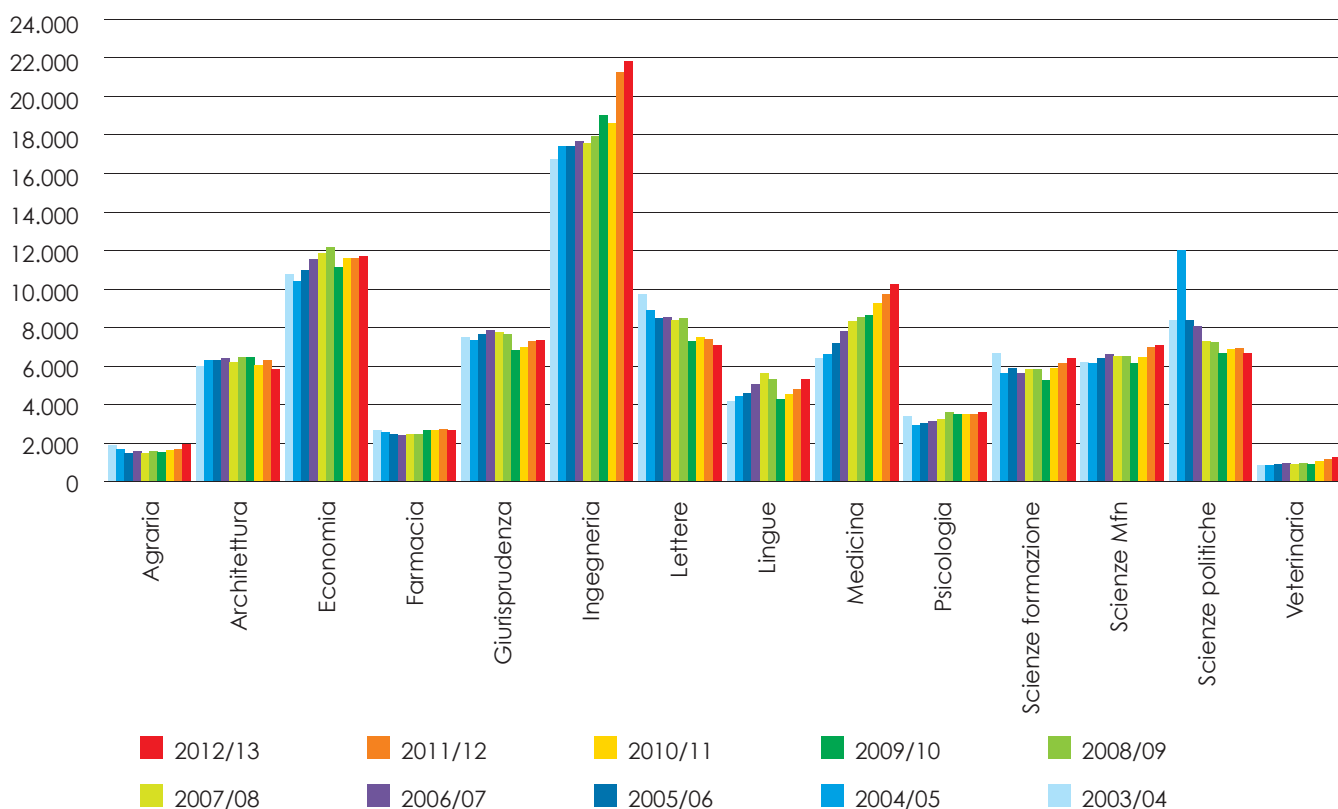
agenzie – hanno impegnato oltre 24.000 allievi, pari al 13,5% del totale iscritti nel secondo ciclo.

In Piemonte, la maggior parte degli iscritti nel secondo ciclo frequenta percorsi tecnico professionali: il 30,6% negli istituti tecnici, il 18,4% negli istituti professionali e il 7,6% nelle agenzie formative. I giovani che seguono un percorso liceale costituiscono il 43,4% degli iscritti complessivi. I dati, in particolare le scelte al primo anno di corso, confermano una ripresa delle iscrizioni nei percorsi tecnico professionali, un segnale positivo se si tiene conto che, nonostante un tasso di disoccupazione giovanile elevato, secondo i dati Excelsior le aziende segnalano difficoltà proprio a reperire un numero sufficiente di figure tecniche.

Infine, con riferimento ai mutamenti di natura organizzativa del sistema dell'istruzione, anche nell'ultimo anno è proseguita l'opera di razionalizzazione della rete scolastica, favorita dalle politiche di contenimento della spesa. La rete delle autonomie scolastiche piemontesi è scesa a 607 unità e, al contempo, nella direzione indicata dai nuovi criteri regionali, cresce il numero degli istituti comprensivi al posto dei circoli didattici e degli istituti di secondaria di primo grado.

Negli atenei piemontesi si conferma la crescita degli iscritti che oltrepassa le 104.000 unità e pone il Piemonte all'ottavo posto tra le regioni italiane per numero di studenti universitari. Mentre a livello italiano

Fig. 1 Atenei piemontesi: andamento degli iscritti per facoltà



Fonte: elaborazione Ires su dati Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio 2014

gli immatricolati diminuiscono in misura consistente, nel sistema universitario piemontese lo stock degli studenti in entrata si mantiene sostanzialmente stabile. Ciò si deve a un aumento della capacità attrattiva nei confronti di residenti da altre regioni e studenti con cittadinanza straniera, in particolare al Politecnico, e a un incremento degli studenti più giovani a fronte di una diminuzione degli immatricolati "tardivi". Anche in Piemonte, come nel resto del Paese, si osserva un progressivo e preoccupante calo della domanda di formazione universitaria espressa da soggetti adulti. Secondo gli ultimi dati disponibili, la percentuale di studenti neo iscritti con età superiore ai 22 anni si colloca appena al di sopra dell'8% del totale, un dato più che dimezzato rispetto agli inizi del 2000.

Anche sulla base dello stimolo prodotto da questi cambiamenti nella partecipazione degli adulti a corsi di istruzione superiore, oltre che dai processi di riorganizzazione in atto nell'offerta di corsi di livello secondario, si è ritenuto quest'anno di ospitare nel Rapporto dell'Osservatorio uno specifico contributo, di riflessione critica oltre che di analisi, sugli apprendimenti formali degli adulti. Si auspica che possa rappresentare un momento di avvio di un'attività di monitoraggio e di analisi periodica anche su questo segmento di popolazione, per il quale da tanti anni l'Osservatorio ha sottolineato l'importanza di una maggior partecipazione ad attività formative. Tornando invece a considerare i dati sui laureati, nel 2012 il numero di studenti che hanno conseguito una laurea in uno degli atenei del Piemonte ha sfiorato le 18.500 unità, facendo segnare il quarto aumento annuo consecutivo. Il dato si riferisce più propriamente al numero di lauree conferite. Quanto ai laureati, essi sono aumentati in misura assai più modesta, dal momento che sono moltissimi gli studenti che conse-

guono prima la laurea triennale, poi quella biennale specialistica. La progressiva espansione della quota di laureati è quindi meno consistente di quanto possa apparire. Se ne trova conferma nell'evoluzione della popolazione in età 30-34 anni in possesso di un titolo di studio universitario: fra il 2004 e il 2011 la quota di laureati è cresciuta dal 16% al 20%, un livello ancora molto lontano dall'obiettivo stabilito dalla strategia della Commissione Europea al 2020. Come noto, l'obiettivo è stato posto dall'UE al 40%: un valore già raggiunto da quasi la metà dei paesi dell'Unione Europea, con l'ausilio però di un'offerta di formazione "terziaria" ben più diversificata della nostra, ancora quasi tutta accademica.

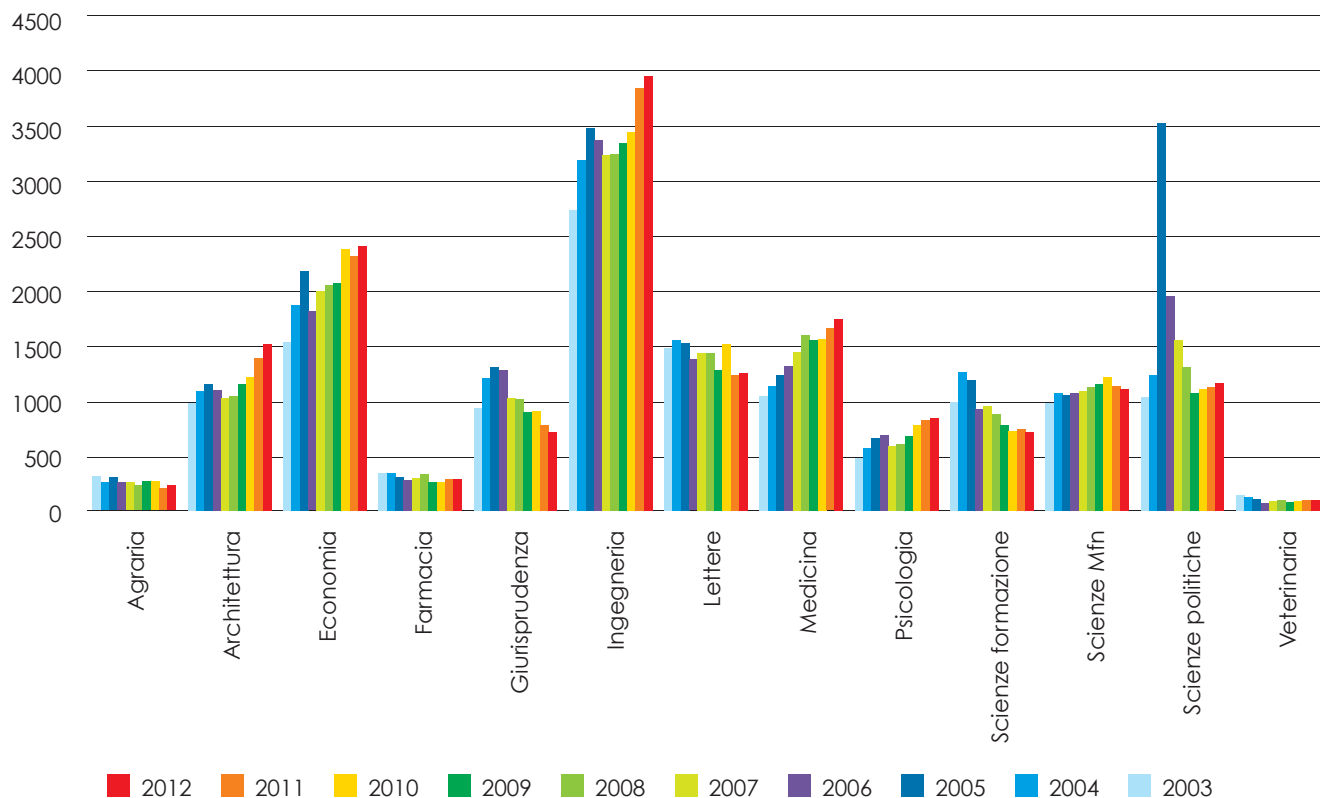
Grazie alla preziosa collaborazione dell'Osservatorio regionale per l'università e il diritto allo studio universitario, oltre al capitolo sulle tendenze del sistema universitario, il Rapporto ospita anche quest'anno uno specifico approfondimento sulle relazioni dei laureati con il mercato del lavoro, particolarmente interessanti in un periodo di crisi e difficoltà occupazionali per i giovani: un articolo dedicato al tema è disponibile in questa sezione di "Informaires". Le difficoltà si confermano e si accentuano nel tempo soprattutto sotto forma di un allungamento dei tempi di ingresso e stabilizzazione nell'occupazione, e di una flessione delle retribuzioni iniziali, pur con variazioni significative per indirizzo di studio. La stima delle assunzioni di laureati da parte delle aziende nel 2013, poco più di 4.900, si colloca ancora su valori modesti, inferiori al periodo pre-crisi: tuttavia potrebbe essere colto come un segnale di inversione di tendenza la crescita dell'8% rispetto al 2012. La cautela è d'obbligo poiché non è possibile al momento capire se le aziende ricerchino alte professionalità perché si stanno riorganizzando e investendo in innovazione oppure se siano, più semplicemente,

orientate a sostituire i diplomati con laureati per una maggiore disponibilità di questi ultimi. Il Rapporto, sempre in tema di sbocchi occupazionali, ospita quest'anno una novità: uno specifico contributo dedicato ai diplomati, la fascia di giovani scolarizzati su cui con più peso si sono scaricate le conseguenze occupazionali della crisi. Si tratta di una iniziale disamina sulle tendenze della domanda di lavoro del settore privato dell'economia piemontese nel 2012 (dati Excelsior), che mette in luce quali siano le professioni più richieste in relazione al tipo di diploma. Queste ultime risultano fare riferimento principalmente alle aree del turismo/ristorazione, servizi assistenza al cliente e commercio.

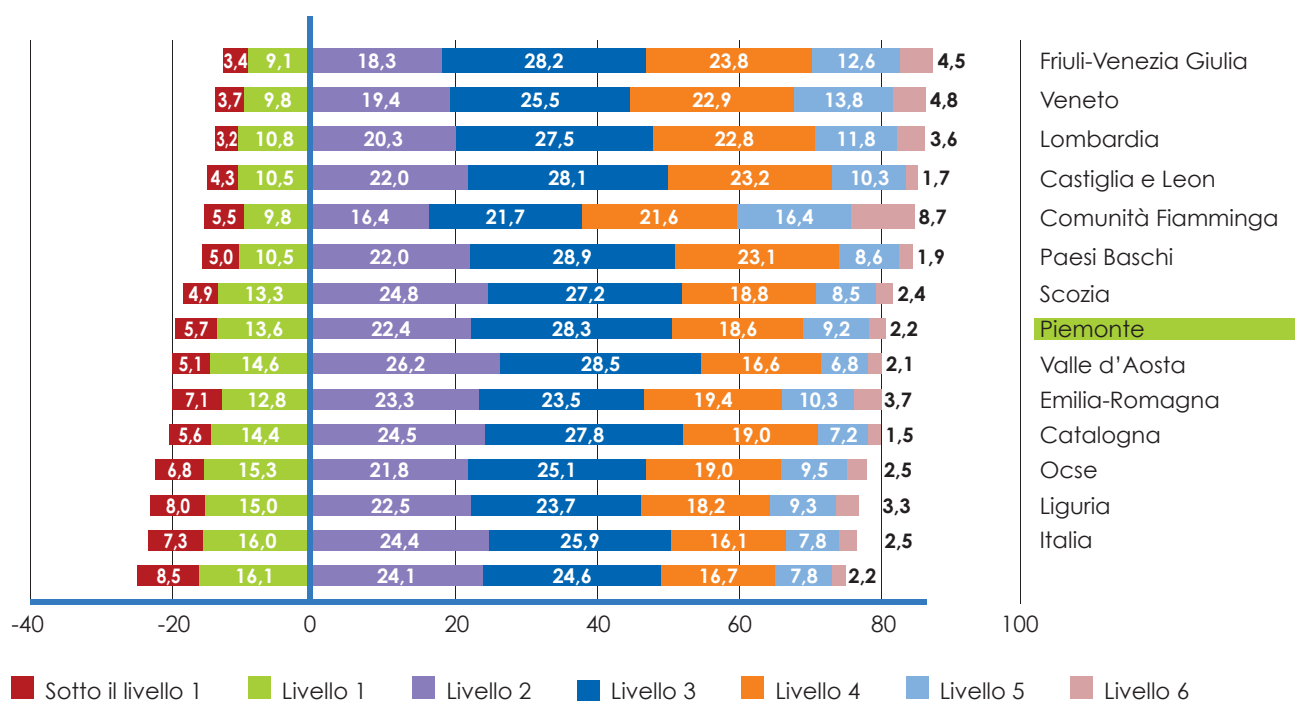
Un approfondimento sul tema degli sbocchi lavorativi è riportato nei capitoli che seguono, dedicati ai laureati e ai diplomati.

Infine, si segnala, nel consueto capitolo dedicato all'indagine PISA dell'OCSE sui livelli di apprendimento dei quindicenni in alcune fondamentali aree di competenza (la lettura, la matematica e le scienze), la prima presentazione sintetica dei risultati della più recente rilevazione. Quest'anno si presentano i primi risultati dell'indagine svolta nel 2012, il cui focus è dedicato all'area matematica: in quest'ambito la media piemontese (499) si colloca al di sopra della media nazionale (485) e della media OCSE (494), seppure con distanze contenute. Inoltre il Pie-

Fig. 2 Atenei piemontesi: andamento dei laureati, per facoltà



Fonte: elaborazione Ires su dati Segreterie universitarie piemontesi, dati provvisori al 31 gennaio 2014

Fig. 3 OCSE PISA. Distribuzione degli studenti delle regioni italiane e straniere sulla scala di competenza in matematica

Fonte: elaborazioni Ires su dati OCSE-PISA 2012

monte conferma una posizione intermedia rispetto alle altre aree territoriali italiane, ben al di sopra dei risultati delle regioni del Sud Italia ma al di sotto dei migliori risultati delle principali regioni del Nord.

Si ricorda che fin dal 2003 il sito www.sisform.piemonte.it ospita uno spazio specifico dedicato a PISA nel quale è possibile trovare rapporti, sintesi e presentazioni via via prodotti e utilizzati per diverse occasioni d'incontro pubblico realizzate in Piemonte e in Italia.

Tanto nelle scelte di continuità quanto in quelle di innovazione, l'intento perseguito da coloro che han-

no lavorato alla produzione del Rapporto sull'istruzione in Piemonte è quello di renderne più efficace e più agevole la fruizione da parte dei suoi utilizzatori prioritari: in primo luogo le scuole e le istituzioni educative piemontesi che concorrono generosamente a fornire le informazioni di base necessarie alla sua predisposizione. Senza la loro disponibilità nessun Osservatorio sarebbe possibile, per cui il primo obiettivo del Rapporto resta quello di "ripagare" in qualche modo il loro impegno, fornendo una visione d'insieme delle tendenze in atto, che a ciascuno dei singoli operatori potrebbe essere preclusa.

Prospettive occupazionali dei laureati

Daniela Musto, Alberto Stanchi

Introduzione

La cooperazione istituzionale tra i comuni dell'AMT: alcune lezioni

Alcune buone pratiche di cooperazione nel Torinese

Il caso torinese e la pratica internazionale.

Impatto e potenzialità della green economy sull'artigianato nel settore delle costruzioni

L'economia reale in Piemonte

L'agricoltura del Piemonte nel 2012

Forme delle città. Riflessioni di scala vasta a partire dall'analisi dei fenomeni insediativi

Focus Osservatorio Istruzione 2013. Introduzione

Prospettive occupazionali dei laureati

L'occupazione dei diplomati negli anni della crisi.

Nidi e servizi per la prima infanzia in Piemonte: costi elevati e riduzione dei posti. È ora di votare pagina?

Convegni, seminari, dibattiti

Pubblicazioni

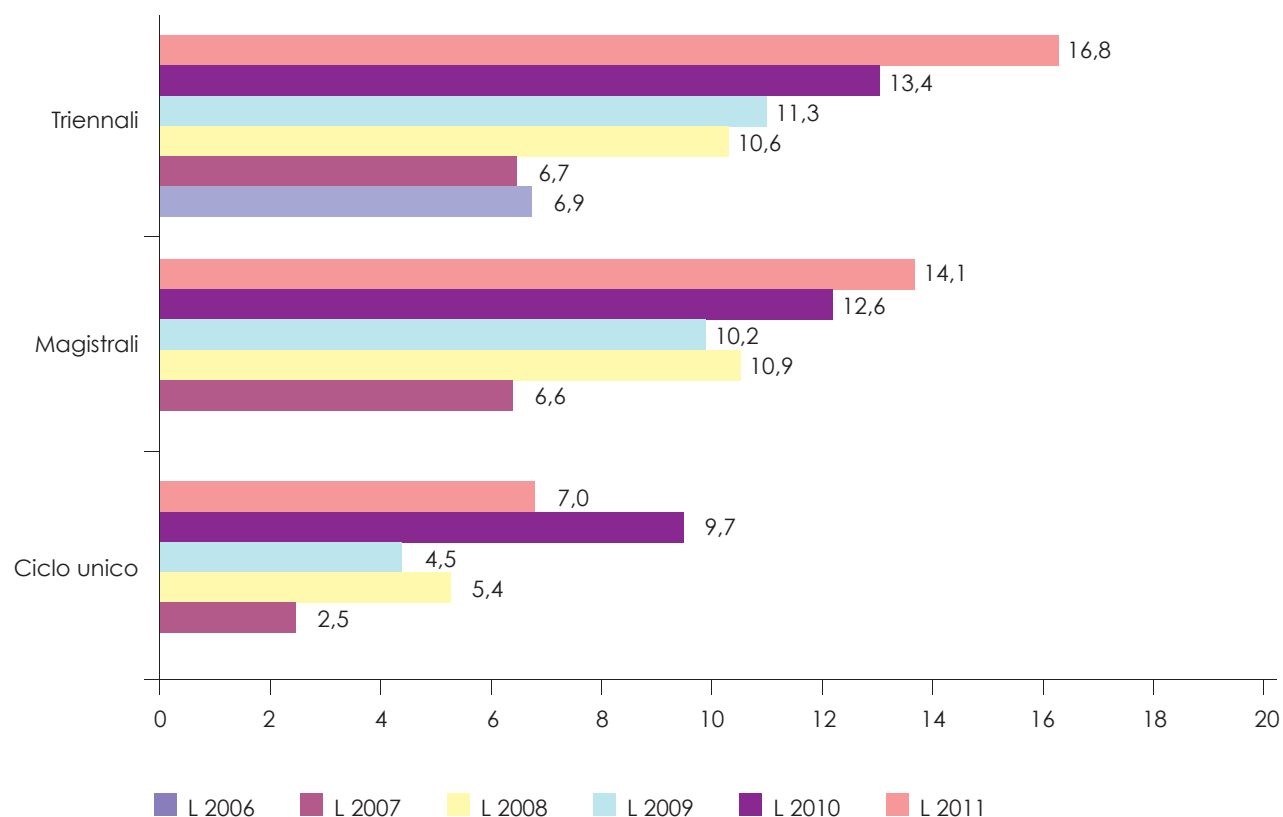
Questo approfondimento si prefigge di fornire informazioni sulla condizione occupazionale dei laureati negli atenei del Piemonte, tratte dalle annuali indagini svolte dal consorzio universitario AlmaLaurea intervistando nel 2012 circa 17.000 laureati nel 2011, 2009 e 2007.

Il protrarsi della fase recessiva ha manifestato i suoi effetti negativi sul fronte del mercato del lavoro, particolarmente nell'industria e tra i giovani. Il tasso di disoccupazione della popolazione tra i 15 e i 24 anni è passato, in un solo anno, dal 25% al 32%. In questo quadro la popolazione laureata resta la fascia meno colpita dalla congiuntura: se considerati nel complesso di tutte le età in Piemonte nel 2012 solo 4 laureati su 100 risultano disoccupati, un tasso di poco superiore a quello del 2007 (3%). Tuttavia, le ultime indagini AlmaLaurea restituiscono un quadro contraddistinto da difficoltà crescenti nella fase di transizione università-lavoro. Difficoltà prevalentemente a carico dei laureati più giovani. I neo laureati sono costretti ad attendere sempre più a lungo prima di ottenere la prima occupazione e, una volta trovata, questa è sempre più spesso contraddistinta da precarietà contrattuale, tanto che molti si orientano verso attività di tipo autonomo mentre altri scelgono di continuare gli studi, nella speranza che le ulteriori competenze acquisite li possano agevolare nella ricerca dell'occupazione.

Il confronto con le precedenti rilevazioni conferma le difficoltà che devono fronteggiare i neo laureati, già osservate gli anni precedenti. Tra i laureati di primo livello il tasso di occupazione (Istat, Indagine sulle Forze di Lavoro) è sceso nell'ultimo anno di 4 punti percentuali (che salgono a 11 punti se si prende a riferimento l'indagine 2008) mentre tra i laureati specialistici la contrazione registrata è pari a 2 punti percentuali (ma è di 7 punti rispetto al 2008). Tra gli specialistici a ciclo unico il tasso di occupazione sale di 4 punti percentuali (ma rispetto al 2008 la diminuzione è di 10 punti).

Alla contrazione del tasso di occupazione corrisponde un aumento del tasso di disoccupazione: fra i triennali, i disoccupati aumentano di 3 punti percentuali (che diventano 10 se il confronto si fa con la rilevazione 2008) mentre tra gli specialistici l'aumento è di un punto e mezzo (quasi 8 punti rispetto al 2008). Tra i colleghi a ciclo unico i disoccupati diminuiscono di 2 punti e mezzo, ma aumentano di 4 punti e mezzo rispetto al 2008.

Fig. 1 Laureati 2006 - 2011 in Piemonte intervistati a un anno: tasso di disoccupazione per tipo di corso (def. Istat, forze di lavoro, valori percentuali)

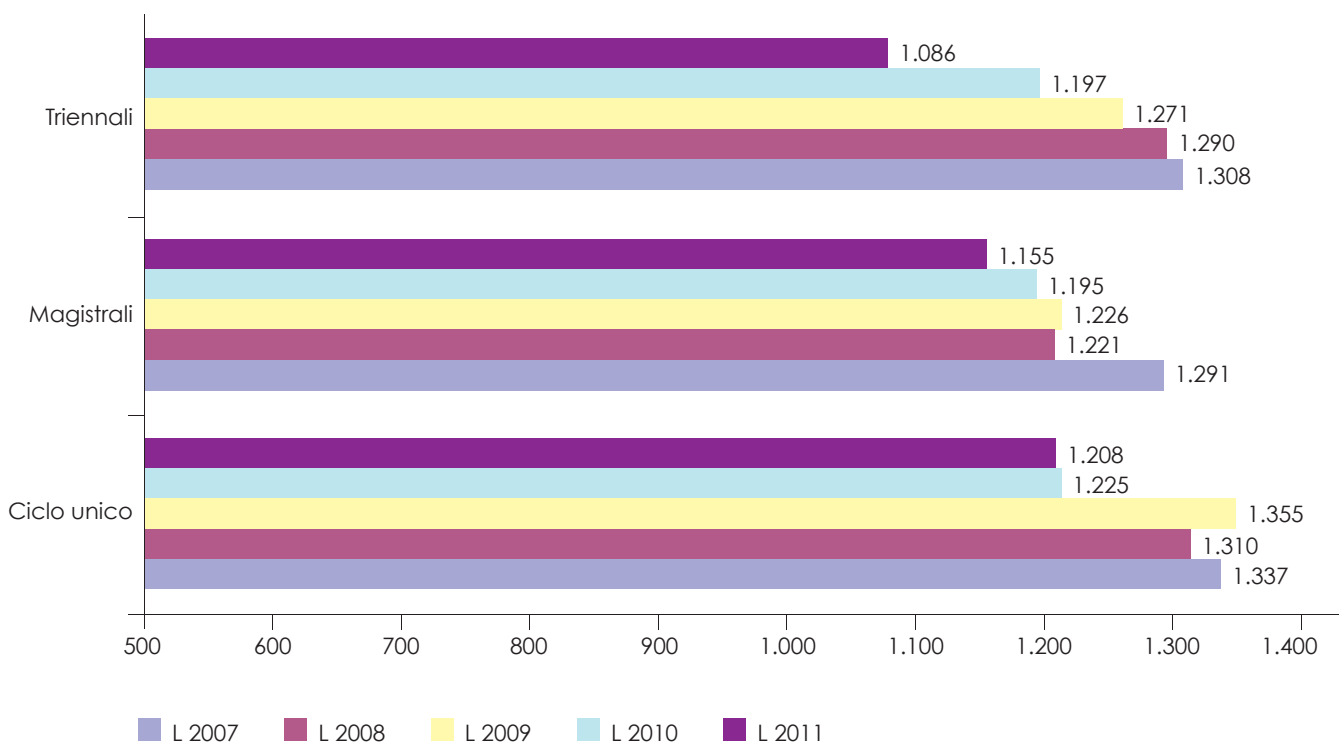


Fonte: elaborazione Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

L'analisi della tipologia contrattuale a un anno dal titolo restituisce, almeno a livello aggregato, un quadro contrastante. Da un lato tra i laureati triennali occupati continua a ridursi la diffusione del contratto a tempo indeterminato (tra il 2008 e il 2012 addirittura di quasi 20 punti percentuali). Ad essa fa da contrappeso un crescente ricorso al lavoro autonomo e una maggiore diffusione del contratto a tempo determinato. Dall'altro lato tra i laureati specialistici e gli specialistici a ciclo unico resta stabile la quota di quanti svolgono un lavoro autonomo o sono occupati con un contratto a tempo indeterminato, nonché di quanti hanno un contratto a tempo determinato e di quanti svolgono lavori di tipo parasubordinato. È sostanzialmente stabile anche

la percentuale di laureati titolari di contratti formativi (inserimento e apprendistato). La preoccupante crescita della diffusione del lavoro senza contratto si è fortunatamente arrestata. Circostanza che non si verifica fra i laureati nel complesso degli atenei italiani, dove i lavori non regolamentati continuano ad aumentare la propria diffusione: tra gli specialistici a ciclo unico si arriva addirittura al 12,5%, contro un dato piemontese pari al 6%.

Il guadagno mensile netto dichiarato dai laureati in sede di intervista è in costante calo dal 2008 al 2012: tenendo conto del mutato potere d'acquisto, nel periodo considerato esso diminuisce del 17% tra i triennali, dell'11% tra gli specialistici e del 10% tra i laureati a ciclo unico.

Fig. 2 Laureati 2007 - 2011 in Piemonte occupati a un anno: guadagno mensile netto per tipo di corso (valori medi in euro rivalutati in base agli indici Istat dei prezzi al consumo)

Fonte: elaborazione Osservatorio regionale su dati AlmaLaurea

Anche coloro che hanno conseguito un titolo da un numero maggiore di anni devono fronteggiare difficoltà crescenti: pur in presenza di considerevoli miglioramenti nella condizione occupazionale che si verificano con il trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, il tasso di occupazione (Istat, forze di lavoro) degli specialistici a tre anni dalla laurea perde 2 punti percentuali dal 2010 al 2012 (passando dal 92% al 90%), quello degli specialistici a ciclo unico 6 punti (dal 96% al 90%). Della stessa misura aumenta il tasso di disoccupazione. In entrambe le popolazioni diminuisce la diffusione del contratto a tempo indeterminato e aumenta il ricorso al lavoro autonomo. Le retribuzioni risultano in calo, in termini reali, rispettivamente dell'8% e del 15%.

Quali sono i fattori che incidono sulla probabilità di lavorare dopo un anno dalla laurea?

Le tendenze generali del mercato del lavoro dei laureati, finora sinteticamente descritte, celano una realtà molto articolata. Forti differenziazioni riguardano gli esiti occupazionali di donne e uomini, dei laureati di diversi percorsi disciplinari o di coloro che provengono da famiglie con un diverso background culturale. Per analizzare, in una visione d'insieme, i molteplici fattori che incidono sugli esiti occupazionali dei laureati, si è applicato un particolare tipo di analisi statistica. Il modello ha valutato la probabilità di essere occupato (secondo la definizione adottata

da AlmaLaurea), in relazione a una serie di variabili che riguardano le "condizioni di partenza" dell'individuo (genere, titolo di studio dei genitori, tipo e voto di diploma), gli aspetti legati al percorso di studi universitari (tipo di laurea, gruppo disciplinare, regolarità degli studi, l'aver studiato nella stessa zona di residenza o provenire da un'altra regione, esperienze di studio all'estero, tirocini o stage o altre esperienze lavorative, conoscenza delle lingue e degli strumenti informatici) e infine l'eventuale intenzione di proseguire gli studi al termine del corso e le caratteristiche che dovrebbe avere il lavoro cercato.

L'analisi è stata eseguita prendendo in considerazione i laureati nel 2011 intervistati a un anno dal conseguimento del titolo: inclusi i laureati triennali che non proseguono la formazione iscrivendosi alla specialistica e i laureati specialistici biennali. Si sono così esclusi dall'analisi i laureati specialistici a ciclo unico e i triennali che proseguono gli studi: la scelta è stata dettata dalla volontà di analizzare una popolazione di laureati interessati a un immediato ingresso nel mondo del lavoro, cosa che generalmente non avviene per i laureati a ciclo unico che comunemente necessitano di un ulteriore periodo di formazione (specializzazione, praticantato) prima di poter esercitare la professione. Per lo stesso motivo non sono stati immessi nell'analisi i laureati che, una volta conseguita la laurea triennale, si iscrivono alla specialistica: quanti tra questi lavorano, lo fanno generalmente in maniera occasionale, coniugando di fatto studio e lavoro.

Ciò premesso, il gruppo disciplinare risulta la variabile che mostra l'effetto più evidente sulla probabilità di lavorare a un anno dal titolo. Scegliendo come categoria di confronto il gruppo disciplinare scientifico, tutti gli altri gruppi appaiono fortemente penalizzati, a parità di altre condizioni, nella probabilità di

lavorare, a eccezione dei laureati in ingegneria, per i quali il segno è positivo.

Al contrario, non sortisce alcun effetto statisticamente significativo l'aver conseguito una laurea specialistica rispetto a una laurea triennale: si tratta di un risultato che desta una certa sorpresa per almeno due ragioni: da un lato, l'analoga analisi svolta da AlmaLaurea mostra come siano le lauree triennali a dare maggiori chance occupazionali rispetto alle specialistiche (seppur con una differenza contenuta); dall'altro, si tratta di una indicazione in parte controintuitiva (ci si aspetterebbe che siano le lauree specialistiche – e non quelle triennali – a poter garantire un valore aggiunto sul mercato del lavoro). Il tipo di diploma secondario superiore sortisce invece un effetto sulle chance occupazionali a un anno dal titolo: aver conseguito un titolo diverso da quello liceale ritarda, in maniera contenuta ma comunque significativa, l'ingresso nel mercato del lavoro. Anche il voto conseguito ha un effetto, ma di segno positivo, cosicché per ogni punto in più conseguito nella scala dal 60 al 100, la probabilità di lavorare è significativamente più alta di 0,2%; detto in altro modo, 10 punti in più nel voto di diploma aumentano del 2% la probabilità di lavorare dopo un anno dalla laurea.

Il possesso di un titolo di studio di livello universitario da parte di almeno uno dei genitori, invece, non sortisce alcun effetto statisticamente significativo.

Laurearsi nei tempi previsti dal corso di studi incide positivamente sulla probabilità di essere occupati entro l'anno; al contrario, accumulare 2 o 3 anni di studio fuori corso fa diminuire la probabilità di lavorare del 12%. La mobilità territoriale per motivi di studio risulta premiante in termini occupazionali, risultato che probabilmente "cattura" la specificità dei laureati che studiano in una città diversa da quella di residenza rispetto a quelli che studiano nella stessa

zona di residenza (sono più motivati, meno dipendenti dalla famiglia, maggiormente spinti a trovare la prima occupazione per ridurre i costi sostenuti per conseguire la laurea).

Ci sono altre caratteristiche che rendono un laureato appetibile sul mercato del lavoro: l'aver svolto esperienze di lavoro durante il percorso universitario provoca un effetto molto positivo sulla probabilità di essere occupati a un anno dal titolo (pari al 14%), così come avere competenze in una o due lingue straniere (+4%). Nessun effetto significativo è invece emerso in relazione alle competenze informatiche. Non significativo anche lo svolgimento di tirocini o stage durante gli studi, né le esperienze di studio svolte all'estero.

Sul fronte delle intenzioni di studio e del lavoro ideale dei laureati (contratto stabile, impiego coerente con gli studi svolti, possibilità di carriera, contenuti professionali, retribuzione) i risultati sono contrastanti: da un lato, la minore probabilità di essere occupato a un anno dalla laurea da parte di chi dichiara di essere intenzionato a proseguire gli studi (e tale circostanza pare facilmente comprensibile), dall'altro, emerge una maggiore probabilità di essere occupati solo per chi dichiara di essere interessato a un lavoro che consenta di guadagnare (è probabile che i laureati che hanno la necessità di cominciare a disporre di una propria autonomia finanziaria non rimandino il loro ingresso nel mercato del lavoro qualora ne abbiano l'opportunità).

I laureati triennali, specialistici, specialistici a ciclo unico

Per capire meglio la realtà e le prospettive occupazionali dei laureati non si può fare a meno di distinguere per tipologia di corso e questo complica no-

tevolmente il quadro. Il lavoro a cui fa riferimento il presente articolo offre un quadro il più possibile dettagliato a riguardo: di seguito riportiamo i dati essenziali a costo di una considerevole semplificazione.

A un anno dal conseguimento del titolo, 32 laureati di primo livello su 100 dichiarano di lavorare, 39 di essere iscritti alla specialistica, 17 di studiare e lavorare e 9 di essere alla ricerca di un'occupazione. Va detto però che, considerando solo i laureati occupati, quasi uno su due prosegue il lavoro che svolgeva prima di concludere gli studi, fenomeno particolarmente diffuso tra i laureati di alcuni gruppi disciplinari.

Per quanto riguarda i laureati specialistici in Piemonte la percentuale che, a un anno dal titolo, si dichiara occupata è pari al 66% (un dato superiore alla media nazionale, ferma al 59%), in crescita rispetto alla precedente rilevazione. La quota di laureati che è alla ricerca attiva di lavoro (21%) è invece stabile rispetto allo scorso anno ma decisamente superiore al dato rilevato nel 2008 (+7 punti percentuali). Infine, la quota di laureati composta da coloro che non lavorano né cercano un impiego (perché impegnati in ulteriore formazione), pari al 12%, è in calo (-2% rispetto al 2011 e -6% rispetto al 2008).

Infine, non è agevole analizzare la condizione occupazionale dei laureati specialistici a ciclo unico. Si tratta di una popolazione con caratteristiche eterogenee e con comportamenti differenti. Mentre i laureati in farmacia, chimica e tecnologia farmaceutiche e medicina veterinaria si dedicano alla ricerca di un lavoro al termine degli studi, l'ingresso nel mercato del lavoro dei laureati dei gruppi medico e giuridico è ritardato a causa dell'ulteriore formazione necessaria per chi vuole accedere all'esercizio della professione. Come conseguenza, i laureati di questi percorsi sono frequentemente impegnati in attività

post-laurea quali praticantati (i giuristi) e scuole di specializzazione (i medici).

L'analisi della condizione occupazionale dei laureati 2011 restituisce un quadro in miglioramento rispetto a quello dello scorso anno: in tutti i gruppi disciplinari aumenta la percentuale di laureati che dichiara di lavorare, mentre diminuisce quella che dichiara di cercare lavoro. Nel gruppo medico il tasso di occupazione cresce grazie alla minore percentuale di laureati che proseguono la propria formazione.

Il lavoro di cui si è qui tentato di riassumere le conclusioni principali è arricchito da alcuni approfondimenti

relativi al tasso di proseguimento negli studi dei laureati triennali (differenze tra atenei e le motivazioni al proseguimento da parte degli ingegneri; la mobilità lavorativa dei laureati specialistici; la professione svolta dai laureati specialistici e specialistici a ciclo unico a 5 anni dalla laurea). Si rimanda alla pubblicazione scaricabile dal sito dell'Ires (<http://213.254.4.222/cataloghi/pdfires/892.pdf>) e al rapporto integrale dal sito "Cantiere Giovani" dell'Ires (www.ires.piemonte.it/component/content/article/3-links-osservatori/192-cantiere-progetto-giovani.html).



Auguste Renoir, *La toilette* : femme se peignant, 1907-1908

© Hervé Lewandowski RMN-Réunion des Musées Nationaux/ Distr. Alinari

L'occupazione dei diplomati negli anni della crisi

Luisa Donato e Luciano Abburrà

Introduzione

La cooperazione istituzionale tra i comuni dell'AMT: alcune lezioni

Alcune buone pratiche di cooperazione nel Torinese

Il caso torinese e la pratica internazionale.

Impatto e potenzialità della green economy sull'artigianato nel settore delle costruzioni

L'economia reale in Piemonte

L'agricoltura del Piemonte nel 2012

Forme delle città. Riflessioni di scala vasta a partire dall'analisi dei fenomeni insediativi

Focus Osservatorio Istruzione 2013. Introduzione

Prospettive occupazionali dei laureati

L'occupazione dei diplomati negli anni della crisi.

Nidi e servizi per la prima infanzia in Piemonte: costi elevati e riduzione dei posti. È ora di votare pagina?

Convegni, seminari, dibattiti

Pubblicazioni

Il Consiglio Europeo ha recentemente adottato un nuovo indicatore all'interno del quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione al fine di orientare le politiche nazionali: la percentuale di diplomati e laureati (20-34 anni) occupati tra coloro che hanno concluso il percorso di istruzione e formazione da non più di tre anni. L'obiettivo europeo è stato fissato all'82% per il 2020. Nel 2012 il valore medio europeo dell'indicatore è risultato pari al 75,7%. In Italia l'indicatore assume il valore di 54,3%, circa 21 punti percentuali in meno rispetto alla media europea (UE27) e in ulteriore peggioramento rispetto all'Europa tra 2008 e 2011. Rispetto a tale negativa performance dell'Italia in ambito europeo, come si comporta il Piemonte?

L'Ires ha cercato di dare una risposta a questo interrogativo con un lavoro di analisi relativo all'offerta e alla domanda di diplomati nel contesto del mercato del lavoro della regione Piemonte riferito agli anni 2011 e 2012 (lo studio completo: Donato, Abburrà, 2013, *L'occupazione dei diplomati in Piemonte negli anni della crisi*, è disponibile sul sito SISFORM <http://www.sisform.piemonte.it>, collana Netpaper 2/2013). Le fonti utilizzate per realizzare l'approfondimento sono principalmente due indagini nazionali (Istat e Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema informativo Excelsior), a cui si affiancano informazioni di contesto fornite dall'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Regione Piemonte (ORML) e i dati regionali sulle previsioni di assunzioni non stagionali per livello e indirizzo di studio, messi a disposizione dal Sistema Informativo per l'Occupazione e la Formazione (Progetto Excelsior 2012).

La ricerca di lavoro: canali e tempi

Nel 2011, in Piemonte, l'accesso al mercato del lavoro per diplomati appare caratterizzato da canali che si basano prevalentemente su legami forti, cioè tramite conoscenza diretta del datore di lavoro (21%) oppure tramite familiari, parenti e amici (21%). L'iniziativa personale e la chiamata diretta dell'azienda sono canali di accesso per molti diplomati piemontesi (rispettivamente per il 17% e il 16%), mostrando come offerta e domanda di diplomati in Piemonte si incontrino per un terzo tramite canali inerenti la selezione di mercato. Residuali appaiono gli altri possibili canali di ac-

cesso: 2% segnalazione di un docente della scuola; 5% agenzie di collocamento e agenzie interinali; 4% Centri pubblici per l'impiego; 4% inserzioni pubblicitarie; 4% concorso pubblico; 2% attività autonoma. Sorprende come gli stage e i tirocini abbiano consentito solo al 3% dei diplomati l'accesso diretto al lavoro.

Diverse modalità di accesso al mercato si evidenziano per tipo di diploma. Dalle elaborazioni si osserva che, per chi ha conseguito un diploma al liceo, la famiglia, gli amici e i conoscenti sono il principale canale di accesso (33%) seguiti dalla conoscenza diretta del datore di lavoro (15%) e dall'iniziativa personale (15%). Per i diplomati al tecnico invece la chiamata diretta dell'azienda è il principale canale (33%), seguito dalla conoscenza diretta del datore di lavoro (23%) e dall'iniziativa personale (20%). Per i diplomati al professionale si osservano i medesimi canali di accesso che utilizzano prevalentemente i diplomati al liceo, ma con percentuali più elevate per i primi due canali (il 48% tramite familiari, amici e conoscenze, il 23% per conoscenza del datore di lavoro e il 12% per iniziativa personale). Tra i diplomati alle magistrali invece il primo canale è la conoscenza diretta del datore di lavoro (29%) seguito dall'iniziativa personale (23%) e dall'utilizzo delle agenzie private di collocamento o di lavoro interinale (18%). Più intraprendenti i diplomati degli istituti artistici che trovano lavoro prevalentemente contattando di propria iniziativa i datori di lavoro (34%), seguiti da chi è segnalato da familiari, amici o conoscenze (22%) e da chi passa attraverso l'iscrizione presso i Centri pubblici per l'impiego (17%).

Il tipo di diploma non solo gioca un ruolo differenziale rispetto al canale utilizzato per l'accesso al mercato del lavoro ma anche in rapporto al tempo impiegato per trovare lavoro. Ad esempio, un diplomato alle magistrali trova lavoro in un arco tempo-

rale molto breve (meno di un mese nel 49% dei casi), ma sappiamo che questa rapidità d'inserimento è legata a canali caratterizzati dalla conoscenza diretta del datore di lavoro. Quando i canali sono invece associati alla selezione del mercato, come nel caso della chiamata diretta dell'azienda, sono prevalentemente i diplomati ai tecnici a trovare lavoro in un arco temporale ridotto (tra 1 e 3 mesi sono il 44%). Anche i diplomati nei licei o negli artistici trovano lavoro maggiormente nell'arco di tempo che intercorre tra meno di un mese e tre mesi utilizzando, i primi, i canali formali e, i secondi, l'iniziativa personale. Appaiono più in difficoltà i diplomati presso un istituto professionale: se il 25% trova subito lavoro (in meno di un mese) e un 36% lo trova nell'arco di un anno, ben il 27% dichiara che ha impiegato tra 1 e 2 anni per trovare un'occupazione.

Quali diplomati e qualificati sono richiesti negli anni della grande crisi?

In Piemonte le previsioni di assunzione di diplomati, che rappresentano circa il 41% del totale delle assunzioni previste, sono caratterizzate nel 54% dei casi dalla ricerca di specifici titoli. Il diploma più richiesto è l'amministrativo-commerciale (18%), seguito dal meccanico (12%), dal sociosanitario e dal turistico-alberghiero (5%). Altri diplomi richiesti sul mercato piemontese sono: l'elettronico, l'artistico, l'informatico, l'elettrotecnico, il tessile, abbigliamento e moda, l'edile e il linguistico. La maggior parte della domanda di diplomati si concentra nella provincia di Torino (62%), coerentemente con l'ampiezza demografica della provincia che rappresenta circa metà della popolazione piemontese; seguono la provincia di

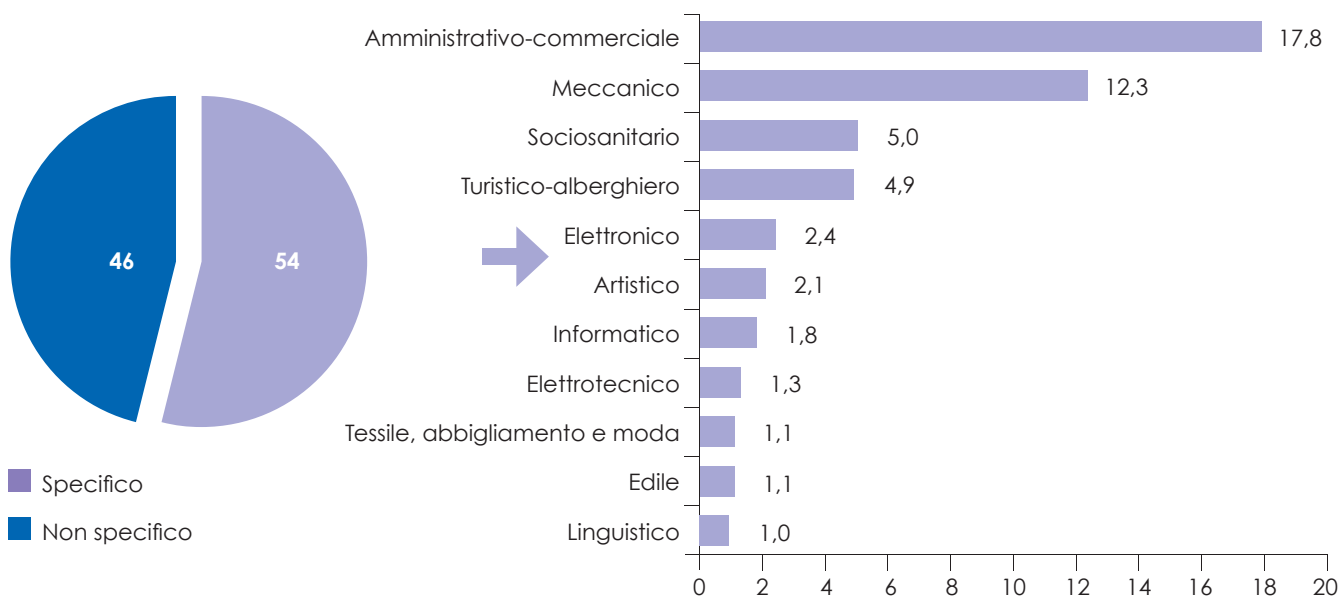
Cuneo con il 10%, le province di Novara e Alessandria con l'8% e le province del Verbano-Cusio-Ossola, di Vercelli, Biella e Asti ognuna con il 3%.

La domanda di qualificati, pari al 12% del totale del-

le assunzioni previste, è molto più specifica di quella dei diplomati. In Piemonte, nel 93% dei casi, si prevede di assumere un qualificato con un titolo specifico.

Il più richiesto dal mercato è quello sociosanitario

Fig. 1 Previsione di assunzione dei diplomati in Piemonte, 2012 (val. %)



Fonte: elaborazione Ires su banca dati Excelsior 2012

(36%), seguono quello edile il meccanico e il turistico-alberghiero (14% ciascuno). Altri indirizzi che caratterizzano la domanda di qualificati nella regione Piemonte sono l'elettrotecnico, cosmetica ed estetista, amministrativo-commerciale e l'agrario-alimentare. Anche per i qualificati la domanda si compone in maniera differente a seconda della provincia. Pur essendo, come per i diplomati, più concentrata in quella di Torino (49%), appare più distribuita tra le altre aree del Piemonte rispetto a quanto osservato per la domanda di diplomati.

Opportunità di lavoro per i diplomati in Piemonte

In Piemonte nel 2012 quali sono state per i diplomati, anche senza esperienza, le professioni più richieste (o le opportunità professionali offerte) dalle imprese del settore privato? L'indagine Unioncamere, Excelsior (2012) ha calcolato un indicatore di opportunità favorevoli, per la cui metodologia si rimanda allo studio principale, il cui punteggio per professione è la combinazione di due indicatori: la propensione del-

le imprese ad assumere chi non ha esperienza nella professione e la difficoltà delle imprese nel trovare i profili ricercati. Utilizzando tale indicatore è stato possibile individuare quali sono state le professioni, e anche i settori, che in Piemonte hanno offerto più opportunità ai diplomati piemontesi nel 2012. In testa il settore turismo e ristorazione con le professioni del cuoco (68) e del pizzaiolo (60). Seguono gli operatori assistenza clienti (58) prevalentemente richiesti nei servizi finanziari e nei servizi operativi, gli addetti alle vendite nella grande distribuzione del settore commercio (49) e il tecnico commerciale nel settore commercio all'ingrosso e ICT (44). In Piemonte nel 2012 il diploma è risultata una carta di accesso per professioni come il cuoco, il pizzaiolo, il commesso, l'operatore di call center e il venditore tecnico.

Nel mercato piemontese dei diplomati ci sono quindi delle opportunità favorevoli di inserimento nelle imprese che però paiono limitate rispetto alle possibili aspirazioni di un diplomato. Altra categoria da prendere in considerazione può allora essere quella delle professioni in cui è difficile trovare diplomati, anche alla prima esperienza, che in Piemonte nel 2012 sono risultate essere quelle di: venditore tecni-

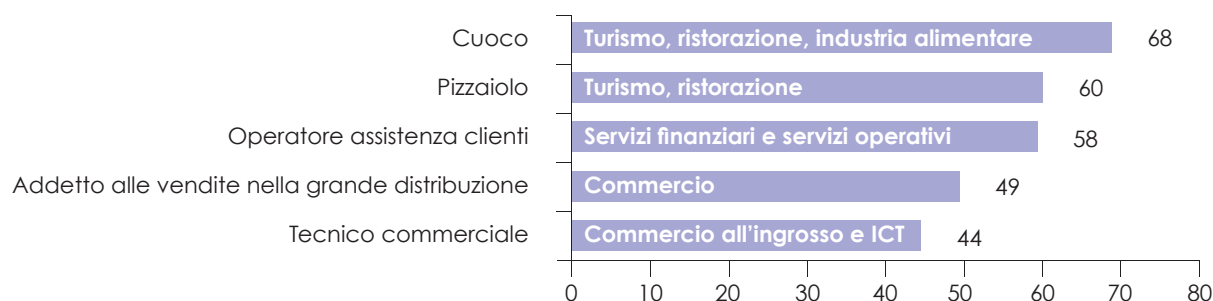
co, programmatore macchine a controllo numerico, tornitore di metalli, cameriere, assistente domiciliare, montatore di macchine industriali, riparatore di macchinari e impianti, sviluppatore software e progettore meccanico.

Conclusioni

In conclusione, questa prima ricognizione sulle informazioni disponibili relative alle caratteristiche dell'occupazione dei diplomati in Piemonte permette di formulare alcune riflessioni e proposte in termini di qualità dell'offerta e della domanda di lavoratori diplomati. Tra le criticità evidenziate dal lato dell'offerta dei diplomati, verso cui sarebbe possibile indirizzare azioni mirate, vi sono:

- l'orientamento degli studenti durante la secondaria superiore, anche con corsi di sostegno, al fine di contenere la quota di diplomati che terminano gli studi in ritardo;
- l'esperienza pratica (tirocini e stage) per gli studenti di tutti gli indirizzi, al fine di consentire ai giovani di scegliere in maniera più consapevole e motivata

Fig. 2 Indicatore “professioni più richieste per i diplomati” in Piemonte nel 2012 (punteggio min. 0 – max. 100)



Fonte: elaborazione Ires su dati Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior 2012

tra la prosecuzione degli studi o l'accesso al mercato del lavoro;

- le competenze acquisite dai diplomati dei professionali, per renderle adeguate a svolgere un'attività lavorativa al conseguimento del diploma;
- le differenze di tipologia contrattuale e di posizione per genere a parità di diploma conseguito, per approfondire quanto le differenze siano frutto di una scelta o di una selezione;
- i canali di accesso al mercato, in generale più orientati ai legami forti che alle regole di mercato, per uniformare i percorsi di inserimento e la circolazione di informazioni;
- i tempi di accesso al mercato del lavoro dei diplomati professionali. Tra i diplomati 2007 ben un 27% ha impiegato tra 1 e 2 anni per trovare un'occupazione: un problema di incontro domanda/offerta o di competenze?

Le criticità che emergono dal lato della domanda sono condizionate dalla forte diminuzione di pre-

visione di assunzione di diplomati per quasi tutti gli indirizzi di studio registrate tra il 2008 e il 2012. Una possibile guida per il rafforzamento di specifici indirizzi in determinati contesti è la previsione di assunzione per tipo di diploma da parte delle imprese nelle diverse province del Piemonte. Come visto, in Piemonte i diplomi più ricercati sono l'amministrativo-commerciale, il meccanico, il sociosanitario e il turistico-alberghiero. Però tra questi solo il meccanico e il turistico-alberghiero sono segnalati dall'indicatore Excelsior come titoli per cui in Piemonte nel 2012 ci sono state delle opportunità favorevoli di inserimento nelle imprese del settore privato dell'economia. Ma un conto sono i tipi di diploma e uno le professioni per cui si cercano diplomati. In generale le professioni per cui in Piemonte nel 2012 sono più richiesti i diplomati, anche alla prima esperienza, si limitano a un elenco molto limitato tra cui il cuoco, il pizzaiolo, l'operatore di call center, il commesso o il tecnico commerciale.



Auguste Renoir, *Grand nu*, 1907

© Hervé Lewandowski RMN-Réunion des Musées Nationaux/ Distr. Alinari

Nidi e servizi per la prima infanzia in Piemonte: costi elevati e riduzione dei posti. È ora di voltare pagina?

Silvia Crivello, Luca Davico

L'Ires ha pubblicato recentemente un'analisi sull'evoluzione dei servizi per l'infanzia fino ai 2 anni (S02) in Piemonte con molte indicazioni che aiutano a farsi un'idea della situazione con alcuni confronti europei.

In Italia l'offerta quantitativa di S02 è complessivamente di livello intermedio in Europa, a notevole distanza dalla Francia o dalle nazioni scandinave, ma non molto dissimile dalla Germania.

Il Piano nazionale straordinario per lo sviluppo dei S02 ha prodotto negli ultimi anni effetti positivi migliorando la dotazione media di posti disponibili a livello nazionale di oltre il 40%, in particolare nelle regioni che partivano da valori più bassi, ma progressi significativi si sono registrati soprattutto in Lombardia, quindi in Liguria e in Friuli-Venezia Giulia. L'aspetto più interessante è stato l'introduzione di nuovi servizi, diversi dai nidi comunali, prevedendo spesso tipologie articolate e con notevoli riduzioni dei costi rispetto ai nidi d'infanzia.

I nuovi tipi di S02 permettono di soddisfare una domanda sociale che di solito non si rivolge ai nidi d'infanzia e si caratterizzano in genere per un positivo clima "familiare"; possono però rischiare un certo isolamento rispetto al contesto territoriale.

In Piemonte l'offerta di S02 risulta leggermente superiore alla media nazionale, ma inferiore alle regioni maggiormente attrezzate e in riduzione in quasi metà dei maggiori comuni nell'ultimo quinquennio.

Utenti S02 ogni 100 bambini	
Piemonte	15
Lombardia	19
Emilia	30

Fonte Istat 2011

Liste d'attesa (% sui richiedenti)	
Piemonte	25
Lombardia	12
Emilia	20

Fonte Cittadinanzattiva

Nel complesso, nel 2012 operano in Piemonte 736 strutture, il 40% delle quali gestite dal settore pubblico, il 60% da privati (vedi tabella 1). I gestori pubblici più numerosi sono i Comuni, mentre tra i soggetti privati emergono in particolare le società di persone (società in nome collettivo), ma anche le ditte individuali, le cooperative sociali e altri soggetti del settore non profit.

Introduzione

La cooperazione istituzionale tra i comuni dell'AMT: alcune lezioni

Alcune buone pratiche di cooperazione nel Torinese

Il caso torinese e la pratica internazionale.

Impatto e potenzialità della green economy sull'artigianato nel settore delle costruzioni

L'economia reale in Piemonte

L'agricoltura del Piemonte nel 2012

Forme delle città. Riflessioni di scala vasta a partire dall'analisi dei fenomeni insediativi

Focus Osservatorio Istruzione 2013. Introduzione

Prospettive occupazionali dei laureati

L'occupazione dei diplomati negli anni della crisi.

Nidi e servizi per la prima infanzia in Piemonte: costi elevati e riduzione dei posti. È ora di voltare pagina?

Convegni, seminari, dibattiti

Pubblicazioni

Tab. 1 Strutture operative in Piemonte nel settore dei S02, per tipo di ente titolare dell'autorizzazione

Settore pubblico		Settore privato	
	N. strutture		N. strutture
Comune	281	Società nome collettivo	109
Comunità montana	4	Ditta Individuale	87
Direzione didattica	3	Cooperativa sociale	85
Agenzia fiscale	1	Ente senza scopo di lucro	69
ASL	1	Società accomandita semplice	23
Associazione Comuni	1	Società responsabilità limitata	22
Consorzio enti pubblici	1	Ente Religioso	22
Università	1	IPAB Istituto pubblico assist. beneficenza	9
Altri	1	Associazione Promozione Sociale	8
Totale Pubblico	294	Parrocchia	3
		Cooperativa	2
		Totale Privato	442

Fonte: Regione Piemonte

A proposito dei livelli di copertura nelle province della domanda potenziale – in termini di posti offerti rispetto al numero di bambini con meno di tre anni d'età – la situazione piemontese si presenta assai eterogenea: in particolare, risulta elevata la disponibilità di posti in provincia di Biella, mentre all'opposto si colloca la provincia di Cuneo, con livelli decisamente bassi di copertura della domanda potenziale. Negli ultimi anni, la copertura della domanda potenziale è cresciuta ovunque, con gli incrementi maggiori nelle province di Vercelli (+68,4%) e di Alessandria (+68,1%).

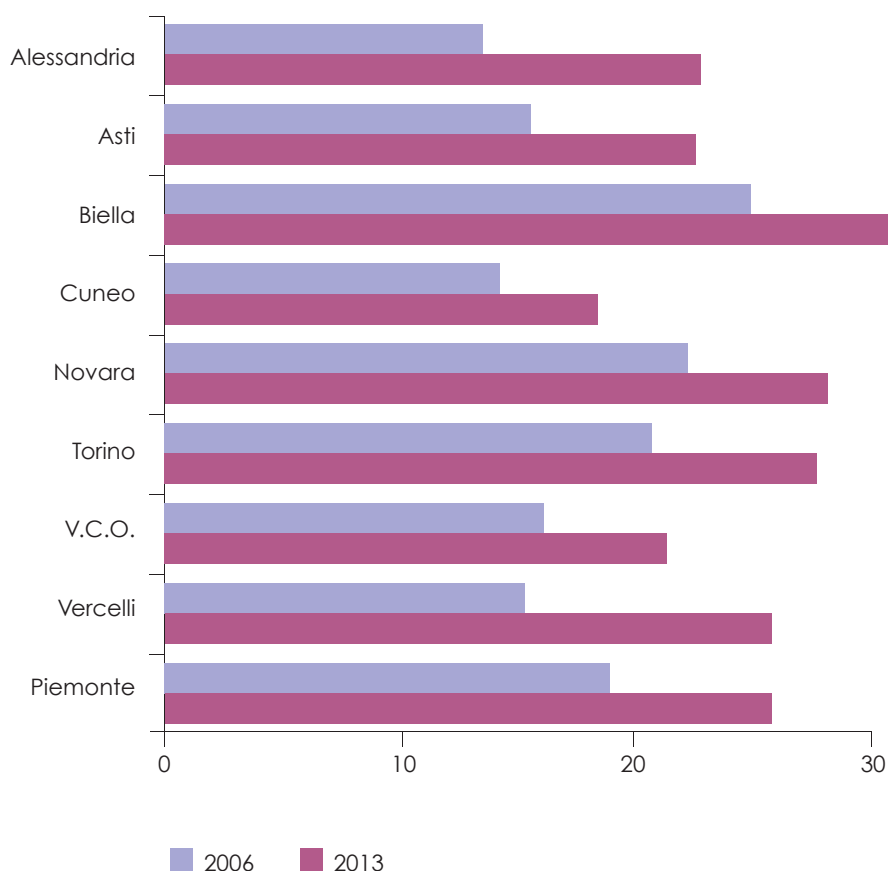
Il quadro relativo alle liste di attesa non si discosta dal livello di copertura, tra i capoluoghi piemontesi. Si conferma il caso virtuoso di Biella (che a un'elevata copertura della fascia d'età 0-2 anni riesce ad associare liste d'attesa decisamente ridotte);

all'opposto il caso di Cuneo si conferma critico, in quanto il livello superiore alla media di bambini in lista d'attesa evidenzia un problema di un'offerta insufficiente. Per quanto riguarda invece gli altri capoluoghi piemontesi, la situazione risulta più o meno corrispondente alla media nazionale, con l'eccezione di Asti (dove la copertura della fascia d'età è bassa, così come la quota di bambini in attesa, il che probabilmente dipende da una domanda sociale di S02 inferiore rispetto agli altri capoluoghi piemontesi).

I costi di gestione dei S02 risultano in Piemonte superiori alla media nazionale nel caso dei nidi comunali, inferiori nel caso degli altri servizi educativi. Le rette pagate dalle famiglie sono tra le più care d'Italia, con trend crescenti e superiori alla media.

Confrontando infine le rette medie mensili nei nidi

Fig. 1 Posti disponibili nei S02 ogni 100 bambini con meno di tre anni
Totale posti in nidi d'infanzia, micronidi, centri custodia oraria, nidi in famiglia, sezioni primavera



Fonte: Regione Piemonte

comunali, tra i capoluoghi piemontesi emergono rilevanti differenze; in taluni casi – come per le rette elevate di Cuneo o quelle basse di Biella – queste possono forse contribuire ulteriormente a spiegare le ragioni dei diversi livelli di utilizzo dei servizi.

Nel quinquennio 2007-2012, le rette dei nidi comunali sono aumentate a Biella città (+9,2%), ad Asti (+9,7%), ma specialmente ad Alessandria (+24,3%) e a Vercelli (26,6%); negli altri quattro capoluoghi piemontesi, invece, sono rimaste sostanzialmente stabili.



Auguste Renoir, *Julie Manet*, 1887

© Hervé Lewandowski RMN-Réunion des Musées Nationaux/ Distr. Alinari

Convegni, seminari, dibattiti

Torino
15 luglio 2013
 Convegno

PRESENTAZIONE DEL DSU 2014-2020

La Regione Piemonte ha presentato al partenariato economico e sociale il Documento Strategico Unitario (DSU) dedicato alla programmazione dei Fondi europei per il periodo 2014-2020. Stefano Aimone (ricercatore Ires) ha presentato l'analisi di contesto contenuta nel documento, espressamente elaborata da uno staff dell'Istituto.

Biella
16 luglio 2013
 Seminario

GREEN ECONOMY E TESSILE: CHI PASSA PER LA CRUNA DELL'AGO?

La giornata è stata organizzata dall'Ires insieme al Dipartimento "Culture Politica e Società" dell'Università di Torino e dalla Fondazione Pistoletto - Città dell'Arte. Prendendo spunto dal recente rapporto sulla Green Economy pubblicato dall'Ires, il seminario ha voluto provare a misurare le interazioni virtuose tra economia sostenibile e il settore del tessile-abbigliamento confrontandosi con operatori del settore. Fiorenzo Ferlaino (ricercatore Ires) ha presentato i principali risultati del rapporto Ires.

Torino
19 luglio 2013
 Convegno

PREPARIAMO IL PIEMONTE ALLA SFIDA DELLA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI EUROPEI

Il convegno, promosso dal Partito Democratico piemontese, si è focalizzato sulla nuova fase di programmazione 2014-2020 dei Fondi europei, mettendo a confronto le attese locali con gli obiettivi fissati dall'UE e delle prime proposte strategiche nazionali. Stefano Aimone (ricercatore Ires) ha riproposto la descrizione del contesto socioeconomico del Piemonte elaborata per il DSU 2014-2020.

Introduzione

La cooperazione istituzionale tra i comuni dell'AMT: alcune lezioni

Alcune buone pratiche di cooperazione nel Torinese

Il caso torinese e la pratica internazionale.

Impatto e potenzialità della green economy sull'artigianato nel settore delle costruzioni

L'economia reale in Piemonte

L'agricoltura del Piemonte nel 2012

Forme delle città. Riflessioni di scala vasta a partire dall'analisi dei fenomeni insediativi

Focus Osservatorio Istruzione 2013. Introduzione

Prospettive occupazionali dei laureati

L'occupazione dei diplomati negli anni della crisi.

Nidi e servizi per la prima infanzia in Piemonte: costi elevati e riduzione dei posti. È ora di voltare pagina?

Convegni, seminari, dibattiti

Pubblicazioni

- Palermo
30 agosto 2014
- 53RD EUROPEAN REGIONAL SCIENCE ASSOCIATION (ERSA) CONGRESS
- Daniela Nepote (ricercatore Ires) ha presentato un paper intitolato "Environmental disparities at regional level: the evidence of Namea in Italy"*
- Palermo
2-3 settembre 2014
- CRESCITA ECONOMICA E RETI REGIONALI: NUOVE INDUSTRIE E SOSTENIBILITÀ
ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SCIENZE REGIONALI
34 CONFERENZA SCIENTIFICA.
- Fiorenzo Ferlaino (ricercatore Ires) ha coordinato la sessione "Oltre il PIL: dalla Crescita al Benessere" insieme a Paolo Rizzi (Università Cattolica di Piacenza). Nel corso della sessione sono stati presentati due papers: "Benchmarking della Green Economy delle regioni italiane" di Marco Bagliani, Alberto Crescimanno, Fiorenzo Ferlaino, Daniela Nepote e "Il benessere nelle province italiane: il metodo Stiglitz" di Maurizio Maggi. Fiorenzo Ferlaino ha inoltre presieduto la sessione "SP36 - Risorse naturali, difesa del territorio, energia e sostenibilità" presentando un paper intitolato: "Il consumo di suolo: misure, relazioni, processi.". Stefano Piperno (vice direttore Ires) ha presieduto la sessione "SP03 - Istituzioni territoriali e finanza locale". Nel corso della sessione sono stati presentati i paper: "Il ruolo delle regioni nella gestione dei trasferimenti perequativi agli enti locali nel processo di attuazione della l. 42/09: una applicazione sul Piemonte" a cura di Stefano Piperno e Santino Piazza e "Quale innovazione nei Comuni in tempo di crisi" a cura di Renato Cugno e Davide Barella.*
- Sono stati inoltre presentati: "Strategie delle imprese in un'area matura fra globalizzazione e crisi" a cura di Vittorio Ferrero e Simone Landini, "L'innovazione nel settore dell'eco-costruzione: le politiche locali per riqualificare la domanda e l'offerta" a cura di Vittorio Ferrero e Riccardo Pollo (Politecnico Torino), "Programmazione e pianificazione in alcune regioni italiane. Partizioni territoriali e considerazioni per politiche di area vasta" e "Città e rinnovo urbano post-industriale. Torino e la spina3" a cura di Giovanna Perino.*
- Torino
12 settembre 2013
- POLITICAL ECONOMY OF TURKEY AFTER 2002. NEOLIBERALISM - NEOPOPULISM AND JUSTICE AND DEVELOPMENT PARTY (AKP)
- Lezione pubblica İsmail Şiriner (Kocaeli University, Istanbul) ha tenuto una lezione dedicata ad illustrare gli aspetti salienti della politica economica turca ispirata negli ultimi dieci anni dal Justice and Development Party (AKP) del Premier Erdogan.*

- Torino
28 settembre 2013
 Seminario
- TORINO E LE ALTRE. LE CITTÀ DAL MODELLO IMPRENDITORIALE ALLE NUOVE SFIDE
- Fra le grandi città d'Italia, Torino è dagli anni settanta ai primi posti per qualità delle politiche e dei servizi sociali, ma negli ultimi decenni le crescenti domande sociali e i processi di impoverimento e di marginalità sono stati affrontati con mezzi e politiche insufficienti. Se comparata con le città nordiche svedesi o norvegesi o con diverse città di medie dimensioni del centro Italia, Torino resta un contesto urbano con forti disuguaglianze economiche, culturali e di genere e con un'elevata quota di bisogni sociali insoddisfatti. In cosa distano davvero le città nordiche dalle città italiane e quali modelli di welfare municipale sarebbero fattibili in una città come Torino? Renato Cagno (ricercatore Ires) è intervenuto al seminario con una riflessione sui caratteri dei servizi alla persona in Italia e una comparazione con alcuni dati di altri paesi europei intitolata "Welfare municipale: quanto distano le città nordiche".*
- Torino
23 settembre 2013
 Convegno
- LA NUOVA PROGRAMMAZIONE DEL FONDO SOCIALE EUROPEO
- L'evento, promosso dal Partito Democratico regionale, ha affrontato il tema degli obiettivi e delle strategie da mettere in campo attraverso il FSE per la programmazione 2014-2020. Stefano Aimone (ricercatore Ires) ha presentato una relazione a proposito della crescita inclusiva, la priorità di Europa 2020 più specificamente indirizzata al FSE, focalizzata in particolare sul tema dell'istruzione.*
- Istanbul
23-24 ottobre 2013
- "LOGIC" OF OUR AGE: THE INDIVIDUAL AND SOCIETY IN THE MARKET'S GRASP
 CONFERENZA INTERNAZIONALE ICOPEC
- Marcello La Rosa e Giovanna Perino (Direttore e Ricercatrice Ires) hanno partecipato alla conferenza internazionale ICOPEC, organizzata dall'Università di Kocaeli e dal prof. İsmail Şiriner, presentando rispettivamente l'attività istituzionale e di ricerca di Ires.*
- Torino
16 ottobre 2013
 Seminario
- EFFECTIVE MANAGEMENT AND DISPOSAL OF PUBLIC PROPERTY – TURIN 2006
 WINTER OLYMPICS
- Il seminario, organizzato dalla Scuola di Amministrazione Aziendale (SAA) di Torino, si è tenuto presso la sede di via Ventimiglia 115 e ha visto la partecipazione di una delegazione di 10 funzionari delle Pubbliche Amministrazioni russe incaricati dell'organizzazione dei XXII Giochi olimpici invernali tenutisi a Soči (Russia) dal 7*

al 23 febbraio 2014 . Marcello La Rosa e Giovanna Perino (Direttore e referente scientifico del progetto; ricercatrice Ires Piemonte) hanno partecipato in qualità di relatori con un intervento sul bilancio post-olimpico di Torino, presentando una analisi socio-economica dello stesso e dell'eredità lasciata alla città.

Torino

18 ottobre 2013

PRIMA GIORNATA SULLA DIGITALIZZAZIONE

SEMINARIO AIB

Promosso dall'Associazione Italiana Biblioteche, sezione Piemonte e dal Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Torino si è svolto un seminario di presentazione dei principali progetti di biblioteca digitale realizzati in Piemonte. Tommaso Garosci (Centro documentazione Ires) ha presentato il progetto DigiBESS facendo il punto sui risultati raggiunti e illustrando problematiche e prospettive dell'attività.

Torino

24 ottobre 2013

Convegno

SICUREZZA STRADALE IN PIEMONTE: ESPERIENZE A CONFRONTO

Gli orientamenti europei 2011-2020 sulla politica di sicurezza stradale propongono l'obiettivo del dimezzamento del numero totale di vittime della strada nell'Unione tra il 2010 e il 2020. Organizzato dalla Regione Piemonte, Direzione Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica, il Convegno ha presentato i più recenti risultati dell'indagine sull'incidentalità sul territorio piemontese. La giornata ha offerto un'occasione per esplorare le prospettive di azione possibile da parte di soggetti che, a vario titolo, hanno diretta responsabilità e competenza istituzionale in materia. Sylvie Occelli (Centro di monitoraggio regionale della sicurezza stradale, CMRSS, e Ricercatrice Ires) ha proposto un contributo dedicato a tracciare un bilancio delle attività svolte dal CMRSS e sulle prospettive future dell'osservazione dei fenomeni di incidentalità stradale.

Torino

**8 novembre
2013**

MUNICIPALITÀ CHE COOPERANO : ATTUALITÀ E PROSPETTIVE

SEMINARIO TORINO STRATEGICA

Tra le varie iniziative di studio sui modelli di governo metropolitano si segnala il progetto europeo City Regions (Programma Central Europe) che coinvolge i partners Lipsia, Breslavia, Praga, Graz e Torino. Torino Internazionale/Strategica e la Città di Torino hanno avviato un percorso di approfondimento propedeutico all'avvio del lavoro di costruzione del piano strategico "Torino Metropoli 2025". La mappatura delle trasformazioni fisiche del livello metropolitano torinese fornisce una prima let-

tura dei fenomeni insediativi in corso. L'analisi effettuata dall'Ires indaga il quadro delle numerose collaborazioni intercomunali e metropolitane mettendo in luce gli ambiti geografici, le finalità, il consolidamento e il successo. La giornata di presentazione dei documenti è stata coordinata da Stefano Piperno (vicedirettore Ires) e la ricerca Ires è stata presentata da Renato Cugno (ricercatore Ires).

Torino

13 novembre
2013

DALLE DISCRIMINAZIONI AI DIRITTI

PRESENTAZIONE DEL DOSSIER STATISTICO SULL'IMMIGRAZIONE 2013 UNAR-IDOS

Il dossier è stato presentato in contemporanea a Roma e in diversi eventi locali su tutto il territorio italiano. La ricerca analizza la situazione degli immigrati nel nostro Paese coniugando il livello macro-nazionale e quelli regionale e provinciale, raccontando luci e ombre della realtà di residenti e soggiornanti attraverso un'attenta lettura dei dati a disposizione (Bankitalia, MIUR, ISTAT fra le fonti primarie).

Il quadro che ne emerge è raramente univoco e sottolinea la presenza, non solo considerando l'intero Paese, ma spesso nell'ambito della stessa Regione, di realtà molto diverse fra loro in termini di prospettive, di livelli di integrazione, di garanzia dei diritti. Uno studio comparato essenziale per comprendere al meglio il fenomeno variegato e complesso dell'immigrazione.

La presentazione del dossier in Piemonte è stata organizzata dall'Ires e dal Centro Regionale Antidiscriminazioni in Piemonte. Hanno commentato i principali risultati: Luciano Scagliotti (Presidente del Centro d'Iniziativa per l'Europa del Piemonte, referente regionale IDOS), Ilda Curti (Assessore con delega al coordinamento Politiche per la multiculturalità e per l'integrazione dei nuovi cittadini della città di Torino) e Enrico Allasino (ricercatore Ires e Responsabile Osservatorio immigrazione Ires).

Torino

14 novembre
2013

Seminario

ESPERIENZE DI FEDERALISMO FISCALE IN AMERICA LATINA

La maggioranza dei paesi latino americani ha intrapreso significativi processi di decentramento politico e fiscale nell'ultimo ventennio. Si tratta di un laboratorio continentale di grande interesse anche per l'Italia per la profonda varietà modelli attuativi e di contesti politico istituzionali ed economici in cui essi hanno avuto luogo. L'Ires, nell'ambito della sua attività di Osservatorio sulla finanza territoriale, e il Centro Studi sul Federalismo hanno organizzato un seminario di discussione su tali esperienze con la presentazione del recente volume collettaneo "Decentralization and Reform in Latin America: Improving Intergovernmental Relations" a cura

di Giorgio Brosio e Juan Pablo Jimenez per conto della Commissione Economica delle Nazioni Unite per l'America Latina (CEPAL).

La presentazione è stata introdotta da Stefano Piperno (vice direttore Ires) e Flavio Brugnoli (Centro Studi sul Federalismo), sono poi seguite le relazioni di Giorgio Brosio (Università di Torino) "Aspetti generali del decentramento politico e fiscale in America Latina" e di Juan Paolo Jimenez (School of International Public Affairs (SIPA), Columbia University) "Alcuni profili specifici del federalismo fiscale in America latina".

Torino

**20 novembre
2013**

LA MONTAGNA ITALIANA: CONFINI, IDENTITÀ E POLITICHE.

SEMINARIO DI DIBATTITO SUL VOLUME

Alla recente Conferenza nazionale dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali -AISRe di Palermo è stato distribuito il volume "La montagna italiana. Confini, identità e politiche", che raccoglie i risultati di una riflessione promossa congiuntamente da Ires e AISRe. La presentazione del volume è stata un'ulteriore occasione per un confronto interdisciplinare sulla rappresentazione, la programmazione e lo sviluppo della montagna. In particolare si è sottolineata la crescente strategicità delle terre alte quale ambito di indagine e programmazione regionale. Il volume propone un rilancio del ragionamento critico e sistemico sulla montagna auspicando una ripresa dell'attenzione politica e istituzionale nei riguardi di questi territori.

Il seminario è stato aperto da Marcello La Rosa (Direttore Ires) e da Paolo Rizzi (AISRe), il volume è stato presentato da Fiorenzo Ferlaino (Ricercatore Ires) e da Francesca S. Rota (Università di Torino). E' seguita una discussione a cui hanno preso parte Giuseppe Dematteis (Associazione Dislivelli), Francesco Pastorelli (CIPRA Italia), Lido Riba (UNCEM Piemonte) e Gian Luca Vignale (Assessore Economia Montana della Regione Piemonte).

Torino

**21 novembre
2013**

I SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA: LE RISPOSTE DI POLICY FRA CRISI E INNOVAZIONE

QUARTO SEMINARIO SUGLI EFFETTI SOCIALI DELLA CRISI A TORINO E IN PIEMONTE

Da alcuni anni l'Osservatorio sugli effetti sociali della crisi, nato dalla collaborazione fra Ires e Centro Einaudi, promuove seminari di confronto fra esperti e operatori che, da diverse angolazioni, si occupano della crisi, dei suoi effetti sul tessuto sociale locale, delle politiche messe in atto per fronteggiarla. Fra i partecipanti a queste iniziative è emerso un diffuso interesse ad ulteriori approfondimenti su specifici ambiti di policy.

Nel frattempo, l'Ires ha condotto un'indagine su un settore chiave delle politiche

di welfare, quello dei servizi per la prima infanzia. In contemporanea, altri qualificati gruppi di ricerca nella nostra regione hanno prodotto indagini sul medesimo oggetto, con diverse angolature e approcci complementari.

Per discuterne i risultati, l'Ires, insieme al Centro di Ricerca e Documentazione Luigi Einaudi, ha organizzato un seminario sul tema, guardando in particolare alla ridefinizione in atto sia nella domanda sia nell'offerta e confrontando situazioni diverse, locali e nazionali.

Al seminario, introdotto e moderato da Luciano Abburrà (ricercatore Ires) hanno partecipato: Silvia Crivello e Luca Davico (Ires e Politecnico di Torino) "Elementi innovativi nei servizi per la prima infanzia", Stefano Molina (Fondazione Agnelli) "La domanda di servizi per la prima infanzia a Torino", Chiara Pronzato (Università di Torino, Collegio Carlo Alberto) "Costi, criteri di accesso e tariffe nei nidi d'Italia", Ilaria Madama (Università di Milano) "Quale ruolo per l'UE? I servizi per l'infanzia in una prospettiva di social investment", Maria Antonietta Nunnari (Gruppo nazionale nidi d'infanzia) "L'impatto della crisi sui servizi educativi 0-6 anni in Italia", Marco Papotti (Consorzio Torino Infanzia, PRO.GES s.c.r.l.) "Servizi pubblici, servizi privati e servizi pubblici a gestione privata: antiche dispute e nuove istanze", Daniela Ghidini e Maria Luisa Puccini (Comune di Torino) "Il Comune di Torino ripensa i servizi in modo partecipato".

Trento

22 novembre

2013

OLTRE LA CRISI ECONOMICA, SOCIALE E POLITICA: IL RUOLO DEI SISTEMI SOCIO-SANITARI
XVIII CONVEGNO NAZIONALE ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ECONOMIA SANITARIA

Il Convegno Nazionale 2013 dell'AIES ha proposto una riflessione sull'impatto della crisi economica e finanziaria mondiale iniziata nel 2007 sulla salute della popolazione e sul ruolo che i sistemi socio-sanitari possono svolgere per promuovere lo sviluppo e contribuire a superare l'attuale fase recessiva, che ha determinato anche una vera e propria crisi sociale e politica soprattutto in ambito europeo. Santino Piazza (ricercatore Ires) ha contribuito presentando un paper insieme a Laura Bianchini e Alberto Cassone (Università di Alessandria): "The distributional impact of health public expenditure in Italian regions: what happens when quality matters".

Torino

27 novembre

2013

IV CONFERENZA REGIONALE SULLA SICUREZZA INTEGRATA

Con la legge regionale 23/2007 (art. 3), la Regione Piemonte istituisce la Conferenza regionale sulla sicurezza integrata quale sede di confronto e di valutazione

in materia di politiche locali per la sicurezza e di verifica dello stato di attuazione delle intese in materia di sicurezza integrata. Con l'obiettivo di promuovere un confronto sui problemi e sulle politiche locali in materia di sicurezza e di giungere a una valutazione sullo stato di attuazione della Legge 23/2007 la Regione Piemonte ha organizzato la conferenza strutturandola in tre panel di discussione volti ad approfondire alcune delle principali questioni inerenti la sicurezza in Piemonte, anche alla luce delle esperienze progettuali realizzate in questi anni dai Comuni e dalla Regione stessa. Il panel intitolato "La situazione della sicurezza e della criminalità in Piemonte: dati, tendenze e scenari" ha inteso introdurre lo scenario entro il quale si muovono le politiche e le pratiche amministrative di contenimento dell'illegalità. Basandosi sui risultati dell'attività di monitoraggio del clima d'opinione e delle informazioni disponibili presso l'Ires, Maurizio Maggi (ricercatore Ires) ha introdotto e moderato il dibattito a cui hanno preso parte: Paolo Borgna (Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Torino), Claudio Corradino (Sindaco di Cossato), Filippo Dispenza (Questore di Alessandria), Pierluigi Faloni (Prefetto di Asti).

Torino
28 novembre
2013
Conferenza

MODERNIZZARE L'ITALIA: L'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA COME SFIDA DEL CAMBIAMENTO

La conferenza è stata organizzata congiuntamente dal Consiglio Regionale del Piemonte, dal Comitato della Regione Piemonte per l'affermazione dei valori della Resistenza e dei principi della Costituzione italiana e dal Comitato Resistenza Colle del Lys. Nel corso della giornata, introdotta dal Vicepresidente del Consiglio regionale del Piemonte, Roberto Placido, Luciano Abburrà (ricercatore Ires) ha presentato una relazione intitolata "Le competenze per la società della conoscenza fra istruzione e lavoro: la situazione italiana, le sue criticità, le possibili spiegazioni".

Torino
28 novembre
2013
Convegno

IL FUTURO DEL SISTEMA NEVE PIEMONTESE: LE RICADUTE ECONOMICHE PER IL TERRITORIO E L'INDOTTO REGIONALE COLLEGATO

Il convegno è stato organizzato dall'Associazione regionale piemontese delle imprese esercenti trasporto a fune in concessione dell'Unione Industriale di Torino (A.R.P.I.E.T.). Carlo Alberto Dondona (ricercatore Ires) ha partecipato con una relazione dedicata al ruolo e all'importanza degli sport invernali nell'economia turistica piemontese.

- Torino
5 dicembre 2013
 Seminario
- PROVISION OF PUBLIC SERVICES IN EUROPEAN COUNTRIES: DOES THE "PENDULUM" SWING BACK FROM PRIVATIZATION TO (RE-)MUNICIPALIZATION?
- Il seminario è stato organizzato dal Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino. In Germania fanno notizia i numerosi e clamorosi casi di ri-municipalizzazione di servizi pubblici soprattutto nel settore dell'energia e dell'ambiente. Quali sono gli aspetti di interesse e gli eventuali punti di contatto con la realtà italiana? Ne hanno discusso Stefano Piperno (vice direttore Ires) insieme con Hellmut Wollmann (Humboldt-Universität zu Berlin), Manuela Naldini e Luigi Bobbio (Università di Torino).*
- Moncalieri
5 dicembre 2013
- MODELS FOR ENVIRONMENTAL ASSESSMENT OF HOUSEHOLD CONSUMPTION
 PROJECT WORKSHOP "GREEN ECONOMY SCENARIOS IN THE MEDITERRANEAN REGION"
- Organizzato dal Collegio Carlo Alberto e dai Dipartimenti di Management e di Economia e statistica "Cognetti De Martiis" dell'Università di Torino, si è svolto un workshop dedicato ai modelli analitici per lo studio delle relazioni tra i comportamenti di consumo e l'equilibrio ambientale. Nel corso della sessione intitolata "Ecological economics and indicators", Marco Bagliani (ricercatore Ires) ha presentato un contributo dal titolo: "New accounting tools for measuring the socio-economic use of ecosystems".*
- Ciriè
18 dicembre 2014
 Riunione di lavoro
- IL CONTRIBUTO DI IRES PIEMONTE AL PROGETTO RURBANACE
- La riunione di lavoro è stata organizzato dalla Regione Piemonte, partner al progetto europeo AlpBC finanziato nell'ambito della Priorità 1, Competitività e Attrattività del Programma di cooperazione transnazionale "Alpine Space". Marcello La Rosa e Giovanna Perino (rispettivamente Direttore Ires e referente scientifico del progetto; ricercatrice Ires) hanno partecipato in qualità di relatori con un intervento di presentazione della metodologia di ricerca e dei primi esiti della stessa volti alla definizione di uno scenario di sviluppo. L'incontro era rivolto agli amministratori dei comuni del territorio di progetto e ai Sindaci dell'Unione dei Comuni del Ciriace, oltre che a soggetti pubblici a vario titolo coinvolti (Comunità Montane, GAL, Comuni delle Valli di Lanzo, Provincia di Torino).*
- Torino
6 febbraio 2014
 Convegno
- PRESENTAZIONE DELL'ANALISI DI CONTESTO DEL PSR 2014-2020 DEL PIEMONTE
- L'evento si è caratterizzato come primo passo fondamentale del percorso di redazione e condivisione pubblica del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della*

Regione Piemonte. L'Ires ha curato la realizzazione dell'analisi di contesto e SWOT e la definizione dei fabbisogni di intervento del programma, illustrati da Stefano Aimone (ricercatore Ires) al pubblico composto prevalentemente da portatori di interesse.

Torino

20 febbraio 2014

Seminario di
discussione

EU2020 E LOTTA ALLA POVERTÀ, DAL SOVRANAZIONALE AL LOCALE. IL CASO DI TORINO

La attuale crisi economico-finanziaria e in particolare a quella dei debiti sovrani hanno determinato importanti cambiamenti tanto nelle relazioni fra l'arena sovranazionale e quella domestica del policy making. Le relazioni gradualmente definentesi nei primi anni Novanta sono sempre più caratterizzate da centralizzazione dei processi decisionali e irrigidimento delle regole di coordinamento nella sfera economico-fiscale. Lo stesso "modello sociale europeo" rischia di essere messo a repentaglio da questi sviluppi recenti.

Organizzato dal WeL del laboratorio di Politica Comparata e Filosofia Pubblica dell'Università di Torino, il seminario ha proposto una riflessione sul tema delle misure di contrasto a povertà ed esclusione sociale in una prospettiva multilivello. Alla prima sessione di discussione, insieme a Maurizio Ferrera e Cristiano Gori, ha partecipato Luciano Abburà (Ricercatore Ires).

Lanzo Torinese

4 marzo 2014

Riunione di
lavoro

IL CONTRIBUTO DI IRES PIEMONTE AL PROGETTO ALPBC

Il seminario è stato organizzato dalla Regione Piemonte, partner al progetto europeo AlpBC finanziato nell'ambito della Priorità 1, Competitività e Attrattività del Programma di cooperazione transnazionale "Alpine Space". Marcello La Rosa e Giovanna Perino (rispettivamente Direttore Ires e referente scientifico del progetto; ricercatrice Ires) hanno partecipato in qualità di relatori con un intervento di presentazione della metodologia di ricerca e dei primi esiti della stessa volti alla definizione di uno scenario di sviluppo. L'incontro era rivolto agli amministratori dei comuni interessati dall'area pilota del progetto e ai soggetti pubblici a vario titolo coinvolti (Comunità Montane, GAL, Comuni delle Valli di Lanzo, Provincia di Torino).

Torino

6 marzo 2014

Seminario di
discussione

RELAZIONE URBANO-RURALE. AREA METROPOLITANA TORINESE E CIRIACESE

Il seminario è stato organizzato dalla Regione Piemonte, partner al progetto europeo RURBANANCE finanziato nell'ambito della Priorità 1, Competitività e Attrattività del Programma di cooperazione transnazionale "Alpine Space". Marcello La Rosa

e Giovanna Perino (rispettivamente Direttore Ires e referente scientifico del progetto; ricercatrice Ires) hanno partecipato in qualità di relatori con un intervento di presentazione dei primi risultati della ricerca volti alla definizione di uno scenario di sviluppo. Successivamente hanno inoltre preso parte al tavolo di discussione al quale hanno partecipato i soggetti pubblici e privati attori del Sistema territoriale individuato dal progetto (Area metropolitana di Torino, Unione dei Comuni del Ciriace, Valli di Lanzo); per Ires Piemonte hanno inoltre partecipato Davide Barella e Stefano Aimone (ricercatori Ires).

Torino
14 marzo 2014
 Convegno

TERRITORIO E SVILUPPO ECONOMICO. RIFLESSIONI PER L'AREA METROPOLITANA TORINESE IN UN CONTESTO DI AREA VASTA

Il convegno è stato organizzato da Torino Strategica/Internazionale. Promossa dal progetto europeo CityRegions, la giornata ha avuto per obiettivo offrire una lettura delle opportunità di sviluppo economico generate dalle diverse scale territoriali a cui si può far riferimento pensando a Torino. Vittorio Ferrero, Maurizio Maggi e Stefano Piperno hanno presentato un contributo dal titolo "La dimensione regionale" per collegare la situazione e le prospettive del "core" metropolitano con il territorio regionale di riferimento. La relazione è partita dall'evoluzione economica di lungo periodo del Piemonte allo scopo di marcare alcune caratteristiche strutturali. Successivamente ha proposto un'analisi della crisi rapportandola a tali tendenze di lungo periodo.

Torino
20-21 marzo 2014
 Riunione di lavoro

WORK-INT. ASSESSING AND ENHANCING INTEGRATION IN WORKPLACES

Giovedì 20 e venerdì 21 marzo si è tenuta presso l'Ires la riunione di avvio del progetto internazionale "WORK-INT. Assessing and enhancing integration in workplaces" finanziato dallo European Integration Fund della Commissione Europea, e coordinato da FIERI. Il progetto si basa sul presupposto che il pieno riconoscimento e la valorizzazione del potenziale della forza lavoro immigrata può portare non solo ad una migliore integrazione, ma anche ad imprese più efficienti, competitive e innovative e più in generale ad economie più dinamiche. Oltre alla componente di ricerca, il progetto prevederà anche un'attività di dialogo tra decisori, imprenditori e altri soggetti interessati ai problemi dell'integrazione nei contesti di lavoro, che saranno entrambi sviluppati a livello locale, nazionale e comunitario.

Torino

NON SI PUÒ PIÙ ASPETTARE: STRATEGIE DIDATTICHE PER LA SCUOLA

11 aprile 2014

Convegno

Organizzato dall'Istituto Giovanni Plana e con il patrocinio della provincia di Torino, dell'Ires, della Città di Torino e della Circostrizione 3 si è svolto un incontro dedicato alle più recenti innovazioni didattiche per il miglioramento dei processi di apprendimento specialmente dedicato alle scuole professionali. L'incontro è stato coordinato da Maria Cristina Migliore (ricercatrice Ires) e da Laura Pellegrinelli (Ipia G. Plana).



Auguste Renoir, *Odalisque dormant*, 1915-1917

© Hervé Lewandowski RMN-Réunion des Musées Nationaux/ Distr. Alinari

Pubblicazioni

2014

LUCIANO ABBURRÀ, CARLA NANNI (A CURA DI)

Osservatorio Istruzione Piemonte. Rapporto 2013

DANIELA MUSTO, ALBERTO STANCHI

La condizione occupazionale dei laureati in Piemonte.

Dati tratti dalla XV indagine AlmaLaurea

"Osservatorio sul Sistema Formativo Piemontese: Netpaper", n. 1/2014

2013

LUISA DONATO, LUCIANO ABBURRÀ

L'occupazione dei diplomati in Piemonte negli anni della crisi: una ricognizione delle informazioni disponibili

"Osservatorio sul Sistema Formativo Piemontese: Netpaper", 2/2013

LUISA DONATO, CARLA NANNI

Il Piemonte e gli obiettivi Europa 2020: il quadro strategico istruzione e formazione

"Osservatorio sul Sistema Formativo Piemontese: Netpaper", 1/2013

STEFANO PIPERNO (A CURA DI), DAVIDE BARELLA, RENATO COGNO,

TOMMASO GAROSCI, SARA MELA

Le cooperazioni tra comuni in area metropolitana torinese

"City Regions"

Introduzione

La cooperazione istituzionale tra i comuni dell'AMT: alcune lezioni

Alcune buone pratiche di cooperazione nel Torinese

Il caso torinese e la pratica internazionale.

Impatto e potenzialità della green economy sull'artigianato nel settore delle costruzioni

L'economia reale in Piemonte

L'agricoltura del Piemonte nel 2012

Forme delle città. Riflessioni di scala vasta a partire dall'analisi dei fenomeni insediativi

Focus Osservatorio Istruzione 2013. Introduzione

Prospettive occupazionali dei laureati

L'occupazione dei diplomati negli anni della crisi.

Nidi e servizi per la prima infanzia in Piemonte: costi elevati e riduzione dei posti. È ora di voltare pagina?

Convegni, seminari, dibattiti

Pubblicazioni

VITTORIO FERRERO, CRISTINA MIGLIORE,
EMILIANA ARMANO, RICCARDO POLLO

**L'artigianato nella prospettiva
della green economy.**

**Un'analisi sulla diffusione
dell'innovazione eco-compatibile in edilizia
e nelle imprese artigiane**

"Sistema informativo delle attività produttive"

LUCIANA CONFORTI, ALFREDO MELA, GIOVANNA PERINO

**Aree urbane e tendenze insediative
nell'Italia del Nord**

SILVIA CRIVELLO, LUCA DAVICO

Innovazioni nei servizi per la prima infanzia 0-2 anni

"Contributi di ricerca", n. 254

STEFANO AIMONE, MARCO ADAMO, STEFANO CAVALETTI

L'agricoltura in Piemonte 2012.

**Dati congiunturali, politiche comunitarie
e principali tendenze in atto
nelle aree rurali**

"Contributi di ricerca", n. 255

LUCIANO ABBURRÀ, CARLA NANNI (A CURA DI)

Osservatorio Istruzione Piemonte. Rapporto 2012

OSSERVATORIO ICT DEL PIEMONTE

(SYLVIE OCCELLI, ALESSANDRO SCIULLO, RENATO COGNO ET AL.)

**Le ICT nei percorsi di innovazione del sistema
regionale. Rapporto 2012**



Auguste Renoir, *Fille au chapeau de paille*, 1908 circa

© Hervé Lewandowski RMN-Réunion des Musées Nationaux/ Distr. Alinari

45



Istituto Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza, 18 - 10125 Torino - Tel. 011.666.64.11

